



## Coronavirus

## Il piano del governo

L'avvertimento del sindaco

«A un passo dalla zona rossa»  
E Bologna si ritrova nella morsa

Bologna e provincia verso la zona rossa per l'incremento dei contagi di coronavirus, con un'incidenza schizzata in alto nelle ultime settimane e una pressione sugli ospedali che vira verso il critico. La curva epidemica vola in tutta l'Emilia-Romagna dove da oggi anche buona

parte della Romagna sarà almeno in fascia «arancione scuro», con Modenese e Reggiano sorvegliate speciali. A lanciare l'oscurità per Bologna è il sindaco Virginio Merola. I numeri del contagio e dei ricoveri, ha affermato in alcune interviste, dicono che la provincia sarebbe già

«zona rossa». Di qui l'invito alla Regione guidata da Stefano Bonaccini - che solo una settimana fa invitava a valutare e riaperture serali dei ristoranti con dati compatibili - «decidere in fretta». Invito che la Regione raccoglie: sentito il presidente, dice Merola, Bonaccini - ha

assicurato che si sta attivando per arrivare a provvedimenti nel giro di pochi giorni. L'imperativo è quindi restringere, per riuscire a diminuire la pressione sugli ospedali. «Abbiamo 850 ricoveri - dice Merola per Bologna - se arriviamo a mille si compromette il sistema».

# La nuova mossa di Draghi

## Via Arcuri, arriva Figliuolo

**La scelta.** Il premier sceglie un generale per il delicato ruolo di commissario. Alla vigilia del Dpcm spaccatura tra i ministri sulle scuole nelle zone arancioni

ROMA

SERENELLA MATTERA

Via Domenico Arcuri, arriva un nuovo commissario all'emergenza Covid. Con la scelta del generale Francesco Paolo Figliuolo, il presidente del Consiglio Mario Draghi completa il rinnovamento della struttura che gestirà il dossier vaccini, in un coordinamento sempre più stretto tra le forze armate e la Protezione civile, ora guidata da Fabrizio Curcio. La decisione arriva alla vigilia della firma del primo dpcm di Draghi, con le misure anti contagio in vigore fino a dopo Pasqua.

**La situazione**

L'allarme per la risalita dei contagi, anche per effetto delle varianti, è sempre più alto. La linea resta rigorosa, con un inasprimento delle misure in zona rossa, a partire dalla chiusura di tutte le scuole. Tra i ministri emerge una prima visuale, spaccatura su cosa fare nelle aree arancioni: se chiudere le scuole e disporre anche lo stop per negozi e centri commerciali. Ci si prende ancora qualche ora per decidere: serviva una nuova riunione a Palazzo Chigi. Ma Draghi intende chiudere comunque il dpcm entro la giornata di martedì. Arcuri viene ricevuto alle 14, non da Draghi, a Palazzo Chigi. Gli viene comunicata la decisione di sostituirlo con Figliuolo. A lui, reciterà una nota, vanno i ringraziamenti «del governo per l'impegno e lo spirito di dedizione». Il premier sceglie il generale, già esperto di logistica, per imprimere quella spinta al dossier vaccini cui lavora dal pri-



Il centro ospedaliero di Milano

mo giorno del suo mandato. Esulta il centrodestra che di Arcuri chiedeva da tempo la rimozione, da Matteo Salvini che parla di «missione compiuta», a Giorgia Meloni, che dal suo scranno di opposizione rivendica di essersi opposta per prima al commissario del governo Conte. «Era necessario che si mettesse in campo una struttura più efficiente per la somministrazione», commenta Berlusconi. Si

compiace anche Matteo Renzi, che aveva sollecitato il «nodo Arcuri» durante la crisi di governo. Rendono grazie all'uscente, dando il benvenuto al suo successore Zingaretti e Speranza. «Sono onorato di aver potuto servire il mio Paese in una stagione così drammatica», si limita a commentare Arcuri.

**Priorità ai vaccini**

Dare una spinta alle vaccinazioni

**Il centrodestra all'unisono esulta per il cambio. Anche Renzi è soddisfatto**

**Alcuni governatori valutano norme più restrittive. Fedriga in ansia per la situazione**

ni dell'approvvigionamento alla distribuzione e somministrazione, è una priorità assoluta per Draghi. Il tentativo è far crescere il numero delle vaccinazioni, che hanno superato le 100mila al giorno, e arrivare ad aprile a ben altri numeri. Ma il Paese attraverserà settimane «non facili», osserva il ministro della Salute. E «estremamente allarmante», avverte il presidente Massimiliano Fedriga, la situazione nel Friuli Venezia Giulia: «In una settimana quasi il 60% in più». Diversi governatori non escludono misure più restrittive. E gli occhi sono puntati su casi specifici, come la provincia di Brescia, che resterà in fascia arancione rafforzata altri 8 giorni. E in questo contesto che Draghi si prepara a firmare il suo primo dpcm. Dal 6 marzo al 6 aprile resteranno le fasce e non ci saranno allentamenti. Anzi, in zona rossa chiuderanno i bar e i parrucchieri e soprattutto tutte le scuole, anche asili, elementari e medie. L'orientamento viene confermato in una riunione del premier con i ministri. La discussione però si accende e divide i ministri in due «schieramenti» su come regolarsi in zona arancione. Speranza, con Franceschini, Bianchi e Patuanelli, chiedono di valutare l'opportunità di chiudere anche negozi, Giordani, Gelmini e Bonetti sarebbero dell'idea di non imporre misure troppo restrittive nelle zone non rosse e garantire, ove possibile, la scuola in presenza: chiudere i negozi in zona arancione, è l'obiezione, equivarrebbe ad estendere quasi ovunque le regole da zona rossa.



Il generale Francesco Paolo Figliuolo durante una visita al Centro Vaccinazioni della Cecchiognia a Roma

## Protezione civile in campo

### Ecco la strategia sui vaccini

ROMA

MATTEO GUDELLI

Un sistema di prenotazioni e somministrazioni unico e uguale per tutte le regioni, più centralità e unità nella gestione dell'emergenza, recupero dell'efficienza della Protezione Civile, la nomina del capo della logistica dell'Esercito a Commissario per l'emergenza e il compito di pianificare e gestire la distribuzione dei vaccini in stretto raccordo con il Dipartimento di

via Ulpiano, l'acquisto di mascherine e ventilatori che torneranno molto probabilmente sotto la Protezione civile. Nel giorno in cui l'Unione europea firma un nuovo contratto con Moderna che prevede la fornitura di oltre 300 milioni di dosi del vaccino, Mario Draghi imprime un'ulteriore svolta alla campagna vaccinale italiana. La nomina del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo al posto di Domenico Arcuri è la seconda

## Dai musei ai parrucchieri alle seconde case

### Ecco le regole che arriveranno fino a Pasqua

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del testo i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta. Ecco le misure previste.

**Barbieri e parrucchieri chiusi (zona rossa)** In questa fascia sono sospese le attività di servizio alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24 che non comprende i saloni di

barbieri e di parrucchieri. **In casa anche i non conviventi (zona gialla)** In questa fascia viene cancellata la misura per cui nelle case «è fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi». Restano comunque «vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese per le cerimonie».

**Cinema e teatri aprono dal 27, musei anche nel week end (zona gialla)** Dal 27 marzo in zona gialla spettano gli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da con-

certo, cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto con posti a sedere preassegnati e distanziati. Il ministro Franceschini: accesso ai musei su prenotazione anche nei weekend.

**Viaggi vietati, stop spostamenti tra le regioni** Il divieto di spostamento tra le Regioni è valido fino al 27 marzo ma potrebbe essere nuovamente prorogato con un decreto. Permessi in zona gialla in ambito regionale la visita in una sola abitazione privata, una volta al giorno. Pos-

sono spostarsi due persone più i figli minori di 14 anni.

**Seconde case** È consentito recarsi nelle seconde case in zona gialla o arancione solo al nucleo familiare.

**Stop a piscine e palestre** Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra.

**La sera niente ristorante** Le regole restano quelle in vigore in zona gialla aperti fino alle 18 e fino alle 22 consentito l'asporto.



Un locale di Cagliari affollato nel primo giorno della Sardegna in zona bianca



La sperimentazione

### Il volontario che ha testato Takis «Sono fiero di dare una mano»

Luca Rivoita, 21enne cuoco di Monza, è il primo volontario ad aver ricevuto la dose iniziale del vaccino tutto italiano contro il Covid. Ideato da Takis e sviluppato in collaborazione con Rottapharm Biotech. «Sono fiero di aver preso parte ad un progetto così importante e spero di poter dare

una mano a tutti avendo testato questo vaccino» ha detto Luca, confessando di aver avuto un pizzico di timore, subito superato grazie alla professionalità dei medici che l'hanno assistito. «Ho deciso di partecipare perché in questo periodo tutti devono dare una mano e cercare di limi-

tare i danni e infatti si sono proposte molte altre persone oltre a me. Al momento mi sento molto bene fisicamente, solo un po' di rossore nel punto in cui sono stato vaccinato all'inizio, ma poi nessun altro problema». Sono 1.200 finora, i volontari che si sono fatti avanti per sperimentare il

nuovo vaccino, che per la prima volta in Europa viene somministrato attraverso il dna, utilizzando il sistema dell'elettroporazione: una lievissima scossa che permette di rompere il dna, facendo sì che la produzione di proteine e quindi il richiamo di anticorpi sia più rapido.



## Sale la curva epidemica «Settimane non facili»

I dati. Speranza avverte sulle difficoltà dei prossimi giorni. La situazione ricorda quella del Regno Unito a dicembre

ROMA  
ENRICA BATTIFOLGIA

La curva dell'epidemia di Covid-19 «sta risalendo in modo significativo» e annuncia che «le prossime settimane non saranno facili», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza alla luce delle segnalazioni in arrivo dalle Regioni. È una situazione che ricorda quella in cui si trovava la Gran Bretagna in dicembre, quando la variante inglese stava prendendo il sopravvento. È una crescita che sta avvenendo in molti Paesi e che ha portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a rilevare, dopo quasi due mesi relativamente stabili, una crescita in Europa, Sud-est Asiatico, Mediterraneo orientale e Americhe. Negli Stati Uniti i Centri per il controllo delle malattie (Cdc) hanno espresso «profonda preoccupazione» per il nuovo trend al rialzo registrato nell'ultima settimana.

«La curva dei contagi sta risalendo in modo significativo e abbiamo bisogno ancora di batterci con energia», ha detto Speranza. «Da tutte le regioni - ha aggiunto - arrivano segnalazioni di una curva che risale». E desta allarme anche il dato per cui a metà gennaio per la prima volta dall'inizio della pandemia l'incidenza dei casi di Covid tra gli under 20 ha superato quella delle fasce sopra questa età. Il bollettino del ministero della Salute segnala 13.114 i nuovi casi di infezione da virus SarsCoV2 in Italia nelle ultime 24 ore, rilevati con 170.633 i test fra molecolari e antigenici rapidi rispetto ai 257.024 del giorno precedente; il tasso di positività che ne risulta è pari a 7,6%, in aumento ri-



Operatori sanitari del Policlinico Sant'Orsola di Bologna

L'allarme

### In aumento i contagi tra i giovani

A metà gennaio per la prima volta dall'inizio della pandemia l'incidenza dei casi di Covid tra gli under 20 ha superato quella delle fasce sopra questa età, e il «ritorno» è rimasto anche nelle settimane successive. Lo certificano i dati del «Focus sulla tetra evolutiva» prodotto dall'Iss. L'incidenza di gennaio/febbraio, risulta per gli under 20 intorno ai 150 casi per 100mila abitanti, un dato comunque molto più basso rispetto ai 300 toccati lo scorso novembre. Per tutta la durata della pandemia però il valore è sempre rimasto più basso di quello dei «più vecchi», fino, appunto, a metà gennaio. Il valore più alto di incidenza è registrato fra i 14-19enni

spetto al 6,8% di domenica 28 febbraio. Facendo il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è però del 12,7%, il 19% in più in 24 ore. In aumento anche i decessi: 246 contro i 192 del giorno prima, che portano il totale a 97.945. Diventa più marcato l'incremento dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 58 unità segna il 3% in 24 ore, dopo un lungo periodo nel quale era stato di circa l'1%. Fra le regioni a registrare l'incremento maggiore l'Emilia Romagna, con 2.597, seguita da Lombardia, Campania, Piemonte e Lazio. Nella maggior parte delle regioni si registra una crescita della curva di tipo esponenziale, indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Complessivamente, secondo i calcoli, l'andamento della curva dei positivi indica che la situazione dell'epidemia di Covid in Italia è confrontabile a quella che si registrava nel Regno Unito nel dicembre 2020.

mossa del premier dopo la scelta di Fabrizio Curcio a capo della Protezione Civile: dovranno lavorare in stretto coordinamento, è l'input che è stato dato, per far decollare entro l'inizio di aprile la campagna di vaccinazione di massa. Nel secondo trimestre l'Italia dovrebbe poter contare infatti su 64,5 milioni di dosi, oltre 20 milioni al mese, è dunque bisognerà correre per poter vaccinare il maggior numero di italiani. Cosa al momento impossibile visto che anche questa settimana sono arrivate poco più di 830mila dosi tra Astrazeneca e Moderna, al quale dovrebbero aggiungersi le 500mila circa di Pfizer: poco più

di 1,3 milioni che garantiscono la somministrazione a circa 650mila italiani in una settimana, ben lontani dall'obiettivo fissato di 500mila al giorno. Ma per accelerare c'è bisogno di pianificare: servono luoghi e medici, serve che ci si muova tutti nella stessa direzione senza che ogni regione proceda da sola. Draghi ha chiesto a Curcio un nuovo piano per la campagna vaccinale entro una settimana e intanto ha scelto come Commissario non solo un esperto di pianificazione ma anche un militare che ha iniziato a lavorare contro il Covid da prima ancora che scoppiasse la pan-

demia in Italia. La Difesa intanto è pronta a rimodulare le attività del Drive Through». Per lo stoccaggio delle dosi si utilizzerà il hub di Pratica di Mare e i 14 sub hub regionali mentre per la somministrazione saranno fondamentali i volontari della Protezione Civile, cui spetterà anche d'intesa con le regioni l'individuazione di palazzetti, fiere e altri luoghi. La strategia verrà definita nel dettaglio nei prossimi giorni da Curcio e dallo stesso Figliuolo e dovrà tener conto anche dell'indicazione arrivata dall'Aifa ai 2 milioni di guariti dal Covid andrà somministrata una sola dose di vaccino a sei mesi dalla guarigione.

## Lo sprint dell'Europa sul tesserino vaccinale Il 17 marzo la proposta

BRUXELLES  
PATRIZIA ANTONINI

Il ritorno alla libertà di viaggiare. A un anno dall'esplosione della pandemia, e di fronte alla minaccia di una nuova ondata del virus, spinto dalle varianti, la Commissione europea accelera sul pass vaccinale Covid: la proposta sarà presentata il 17 marzo, accendendo la speranza negli europei di una vacanza estiva. Al di là dei termini buro-

cratici, l'annuncio di Ursula Von der Leyen, al lavoro su una proposta legislativa per uno strumento digitale e interoperabile che consentirà di varcare le frontiere per turismo nell'estate ormai vicina, porta sollievo tra gli europei fiaccati da un anno di crisi e dalla prospettiva, per tanti imprenditori, di una boccata di ossigeno. Per evitare discriminazioni, oltre ai dati su eventuali somministrazioni, il Qr a porta-

ta di cellulare conterrà quelli dei test effettuati o delle immunizzazioni acquisite a seguito della malattia. E verrà concepito nel pieno rispetto della protezione della privacy, anche se il Garante italiano già parla della necessità di una legge nazionale. Il pacchetto normativo finirà sul tavolo dei leader al vertice del 25 marzo. Dopo si dovrebbe passare già alla fase attuativa, «per un'uscita in sicurezza, a 27, dalle limitazioni». A causa del lavoro tecnico, sarà comunque necessario attendere tre mesi, all'incirca fino a giugno. In parallelo Bruxelles punta a lavorare con organismi internazionali come Oms, Ocse e Iata per far sì che il pass Ue sia riconosciuto oltre i confini del Vecchio continente. E Londra, che sta valutando un'in-



La somministrazione di una dose di vaccino presso uno studio medico di Parigi

niziativa simile, ha già fatto sapere di volersi coordinare con l'Unione prima di prendere qualsiasi decisione. Reciprocità ci potrebbe inoltre essere con Israele, il primo ad aver introdotto questa strada. Intanto esulta il cancelliere austriaco Kurz, e con lui il greco Mitsotakis, padre dell'iniziativa. Nelle ultime settimane il premier ellenico si è impegnato a fondo per mettere insieme un fronte di almeno una dozzina di leader «like minded», dall'Estonia alla Croazia, per fare pressing in Consiglio e sbloccare le resistenze di Angela Merkel e Emmanuel Macron. Bruxelles ha intanto firmato con Moderna un secondo contratto per la fornitura di altri 300 milioni di dosi del vaccino messo a punto dall'azienda.



## La politica Il governo e i partiti

La cerimonia a Palazzo Chigi

*I sottosegretari hanno giurato, divisi in gruppi per le norme Covid*

Trentanove "Lo giuro", 39 inchini e altrettante firme. E subito dopo un applauso per ciascuno. Più quello finale, a cui Mario Draghi aggiunge un «Bene grazie» pronunciato con le mani alzate e intrecciate, suo personalissimo e scarno incoraggiamento. La squadra del governo

con una delle più ampie maggioranze è ora al completo. A Palazzo Chigi è il codice anti Covid a dettare le regole. I neorappresentanti del governo restano in piedi, distanziati tra loro. Essendo più numerosi dei 23 ministri, occupano la sala in tre tranche, da 8, 17 e 14.

# Un anno da dimenticare per l'economia italiana Il Pil è ai livelli del 1997

**Il bilancio dell'Istat.** Nel 2020 a causa dell'emergenza Covid alcuni settori hanno sofferto di più la riduzione dei consumi, soprattutto la ristorazione e l'alberghiero

ROMA. **ALESSIA TAGLIACOZZO** Il Pil cala dell'8,9% e fa un balzo all'indietro di 23 anni riportando il livello in volume a quello del 1997 quando a palazzo Chigi c'era Romano Prodi alla guida dell'Ulivo.

La pandemia da Covid nel 2020 ha ridotto in modo significativo l'attività economica, i consumi e il lavoro mentre ha fatto crescere il deficit e il debito ma anche la pressione fiscale. Nel frattempo peggiora il fabbisogno nei primi due mesi 2021: si attesta a 14,1 miliardi, con un peggioramento di 15,5 miliardi rispetto al risultato registrato nel primo bimestre 2020. In particolare a febbraio pesano le minori entrate fiscali e anche, in maniera molto meno rilevante (circa 200 milioni), i rimborsi per il cash-back.

Il prodotto interno lordo a prezzi di mercato nell'anno, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat - è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta del 7,8% sul 2019. Ma se si guarda al vo-

lume si scende sotto i 1.600 miliardi (a 1.572) con un calo dell'8,9% (1.250 miliardi in meno), leggermente migliore della previsione del Governo, ma peggiore delle prime stime Istat.

### Indebitamento

Nell'anno, a causa dell'emergenza Covid, della caduta delle entrate e dell'aumento delle spese per fronteggiare la crisi economica e sanitaria, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -9,5% a fronte del -1,6% del 2019. Il debito ha raggiunto la cifra monstre di 2.569.258 miliardi, pari al 155,6% del Pil (dal 134,6% del 2019) e il dato peggiore dal primo dopoguerra. Per il deficit al 9,5% il dato è il peggiore dal 1995, inizio delle serie storiche. Si riduce l'occupazione in termini di Ula (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), guardando quindi alle ore di lavoro effettivamente prestate e il totale dei redditi da lavoro dipendente. Le Ula sono diminuite nel 2020 del 10,3% ri-

spetto al 2019 perché risentono del massiccio utilizzo della cassa integrazione e del calo dell'attività per quanto riguarda il lavoro indipendente. In pratica nell'anno si è perso il lavoro di oltre il 10% degli occupati anche se l'occupazione si è ridotta molto meno grazie al blocco dei licenziamenti e gli altri interventi di sostegno messi in campo dal Governo. I redditi da lavoro dipendente (retribuzioni lorde più contributi sociali) sono diminuiti nell'anno del 6,9% passando da 719,9 miliardi a 670,5 miliardi. Le retribuzioni per Ula sono invece cresciute del 2%.

### Fisco e consumi

Nell'anno è aumentata la pressione fiscale e si sono ridotti i consumi delle famiglie, soprattutto per alberghi e ristoranti e per l'abbigliamento, settori colpiti direttamente dall'emergenza Covid con il lockdown, la riduzione dell'attività a causa delle restrizioni per ridurre il contagio e lo smart working. La pressione fiscale complessiva è cresciuta dal 42,4% del



Locali chiusi e servizio d'asporto per il rientro del Piemonte in zona arancio

2019 al 43,1% del 2020, dato questo legato alla minore flessione delle entrate fiscali e contributive (-6,4%) rispetto a quella del Pil a prezzi correnti (-7,8%). Per i consumi delle famiglie in generale l'Istat registra un calo complessivo del

10,7% risultato di una caduta del 6,4% per i beni e del 16,4% per i servizi.

I settori che hanno sofferto di più a causa della pandemia sono stati alberghi e ristoranti con un calo del 40,5%, i trasporti (-24,7%), ricreazione e

cultura (-22,5%) e vestiario e calzature (-20,9%). L'inflazione acquisita per il 2021 è allo 0,7%. Rallenta il carrello della spesa (i prezzi dei beni alimentari e quelli per la cura della casa e della persona) a +0,3% (dal +0,4% tendenziale di gennaio).

## I 5 stelle «ripartono» da Conte Nessun passo indietro dei ribelli

### Ricollocazione

La ridefinizione del movimento in veste progressista apre spazio per l'ingresso dei pentastellati nella casa dei Socialisti europei



Giuseppe Conte

ROMA. Giuseppe Conte ha per ora solo accettato di fare da traghettatore del M5s verso i nuovi lidi della transizione pentastellata che già i suoi alleati hanno messo il turbo per ridefinire i contorni della futura collaborazione. E mentre ancora si parla del possibile ingresso del Movimento nella giunta laziale guidata da Zingaretti, già si guarda alla nuova geografia politica a Bruxelles. La ridefinizione di una road map in veste progressista del Movimento targata Conte, apre infatti spazi per una ricollocazione dei 5 Stelle nella ca-

sa dei Socialisti e democratici europei. Una «transizione» che già fa storcere il naso a Carlo Calenda: «se arrivano loro me ne vado io» avverte il leader di Azione, rimasto nella delegazione PD-StamoEuropei «per rispetto del mandato elettorale». È il segno di quanto la metamorfosi avviata dal Movimento impensierisca il centro-sinistra, spaccato proprio sulle

modalità della futura alleanza. Ma il nuovo «partito» che nascerà grazie all'impegno dell'ex premier, deciso a rifondare il Movimento liberandolo dalle pastoie regolamentari che lo hanno irrigidito negli anni, preoccupa anche i 5 Stelle. Davide Casaleggio resta in trincea: vuole salvaguardare le origini del Movimento, l'architettura di una forza politica di-

versa, fondata su quella democrazia diretta declinata tramite la piattaforma Rousseau, attraverso la quale sta anche riorganizzando i territori. E questa svolta non pare piacergli: tanto che, imperturbabile, fa finta di nulla e va avanti con l'iter per l'elezione del nuovo Comitato direttivo a 5 di cui Conte non vuol sentir parlare. «Chiunque ritenga di essere in possesso dei requisiti, quando si apriranno le candidature dovrà aver già compilato il proprio profilo Attivista su Rousseau...» avverte dal blog delle Stelle. Giuseppe Brescia, deputato di peso che «milita» nel think tank Parole Guerriere, lo mette però in guardia: con il nuovo M5s di Conte «bisognerebbe regolare con un contratto di servizio il rapporto con la piattaforma».

Eppure, mentre Roberto Fico saluta con favore l'arrivo di Conte, il nuovo corso non sembra sufficiente a ricucire lo strappo con Alessandro Di Battista che non commenta ma neppure ammorbidisce la critica alla maggioranza che sostiene Draghi.

## La chiusura di Zingaretti sul congresso anticipato

### Dibattito

La direzione avrebbe dovuto occuparsi solo della questione delle donne escluse dalla lista dei ministri presentata a Draghi

ROMA

Il segretario Dem Nicola Zingaretti chiude alle richieste di un congresso anticipato, per altro sollecitato anche da un suo sostenitore come Gianni Cuperlo, ribadendo che le primarie per la leadership si terranno come da statuto nel 2023.

Una chiusura a cui fa da contrappeso l'invito a proseguire il dibattito interno sul profilo e l'identità del partito, a cominciare dall'Assemblea nazionale del 13 e 14 marzo, un dibattito tuttavia che deve evitare le «caricature». Secondo le conclusioni di Zingaretti alla Direzione del partito, che doveva occuparsi solo delle questione delle

donne, e che si è allargata al dibattito interno dopo che giovedì Andrea Orlando aveva affermato che il congresso era intervenuto. In Direzione sono intervenute molte parlamentari (Alessia Rotta, Lia Quartapelle, Giuditta Pini, Monica Cirinnà, Laura Boldrini) stigmatizzando l'esclusione delle donne Dem dai ministri indicati a Draghi e chiedendo un ravvedimento operoso: Cirinnà ha chiesto che la parità di genere ci sia tra i due capigruppo di Camera e Senato, e Boldrini che queste cariche siano a rotazione, con una alternanza uomo-donna.

In serata è stato votato un ordine del giorno che tra l'altro prevede un'altra vicesegretaria donna e di «introdurre una riflessione sull'ipotesi di mutuare l'esperienza della guida duale», come in Germania dove ci sono un segretario donna ed uno uomo



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Pubblica amministrazione Serve l'identità digitale

Dal 28 febbraio scorso i privati cittadini accedono ai servizi online della pubblica amministrazione, compresa Camera di commercio, usando un'unica identità digitale (Spid, Cie o Cns).

SPID  
Sistema Pubblico  
di Identità Digitale



# L'impresa assume Ma gli elettrotecnici sono introvabili

**Formazione.** Carente l'offerta anche per le piccole realtà  
Il caso della storica Guanziroli di Fino Mornasco  
«Il lavoro non manca, posto almeno per due persone»

FINO MORNASCO  
EMANUELA LONGONI

Il Covid non ferma Cesare Guanziroli che, a settantasei anni compiuti, è stato fra i primi ricoverati a Como e per fortuna fra i primi pazienti Covid ad essere dimessi.

L'imprenditore di Fino Mornasco è alla ricerca di elettrotecnici, almeno due, perché nonostante la pandemia e la crisi in molti campi, il lavoro per loro non manca e per far fronte alle richieste è necessario aumentare l'organico.

### Il percorso

Da oltre 40 anni Guanziroli a Fino Mornasco è sinonimo di elettronica e di elettroimpianti. Pur continuando nella strada tracciata da Luigi con la vendita di materiale elettrico e, a breve, illuminotecnico al pubblico, la Electroimpianti Guanziroli e Csi occupa anche della progettazione e realizzazione impianti elettrici civili e industriali in bassa e media tensione, impianti fotovoltaici e rete dati. Fra i clienti figurano otto carceri in Lombardia. Come Acqua, l'Intendenza di Finanza, un acquedotto industriale.

«La passione per l'elettricità è nel Dna della mia famiglia - racconta Cesare Guanziroli - mio nonno lavorava per l'Enel, mentre mio padre Luigi, che era un elettrotecnico, prima di

aprire l'attività in proprio, gestiva la centrale di Portichetto per le Ferrovie Nord Milano e sin ragazzino mi portava con sé insegnandomi tutto ciò che c'era da sapere sull'elettricità.

Negli anni molte delle tessiture, stamperie e tintorie che un tempo erano i migliori clienti dell'azienda hanno chiuso, ma il lavoro per gli elettrotecnici non è mai diminuito.

«I clienti cambiano, le industrie cambiano, i macchinari cambiano e si evolvono, l'informatica e industria 4.0 sono le parole d'ordine oggi, ma le macchine vanno comunque collegate con l'elettricità e non si può prescindere dalla realizzazione e manutenzione degli impianti elettrici» spiega l'imprenditore che crede molto nell'istruzione tecnica e professionale e nella formazione continua sul campo per i suoi 12 collaboratori.

«Ventiquattro anni fa siamo stati i primi ad assumere una ragazza elettrotecnica; Daniela Silvia, che lavorava nell'Ufficio Tecnico, è stata la prima diplomata uscita da questa specializzazione alla Magistri e non ce la siamo fatti scappare - continua l'imprenditore - ho sempre creduto molto nelle potenzialità delle donne anche in settori industriali dove la presenza maschile è predo-

minante e quando ero vice presidente di Confartigianato ho aiutato a far nascere il Gruppo Donne».

### Pochi diplomati

Nonostante la differenza di genere non sia un problema, Cesare Guanziroli non riesce però a trovare diplomati tecnici da assumere.

«Mi sono rivolto all'Istituto Tecnico Magistri Cumacini, scuola con la quale abbiamo sempre collaborato sia accogliendo studenti in alternanza scuola lavoro, sia nelle iniziative di orientamento rivolte ai ragazzi e alle famiglie, ma purtroppo non hanno potuto proporci nessun nome: tutti i loro elettrotecnici stanno già lavorando o stanno frequentando l'università. Mi sono rivolto anche ad altri istituti professionali, ma anche qui la risposta è stata simile. Le figure professionali specializzate mancano».

Fra le opere realizzate dalla Guanziroli, l'illuminazione della chiesa di Fino Mornasco, il monumento dei Caduti a Como e il raggio luminoso che nel 2018 dal foro di Brunate ha illuminato il monumento "The Life Electric" di Daniel Libeskind dedicato a Volta, inaugurando così il Festival della Luce per la prima Giornata Internazionale della Luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesare Guanziroli con Daniela Silvia prima elettrotecnica donna assunta nel Comasco

## Preoccupano le iscrizioni a scuola «I licei fanno il solito pieno»

Antonella Zuccaro, referente del progetto "Modelli di integrazione per il rapporto scuola lavoro" per Indire - Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa - ha sottolineato in questi giorni il mismatch fra offerta di competenze e domande di lavoro che caratterizza l'Italia più di altri Paesi e la discrepanza fra i reali bisogni delle industrie manifatturiere e i profili disponibili suscita preoccupazione fra gli addetti ai lavori che in questo momento puntano sugli Istituti Tecnici Superiori -

per preparare figure specializzate da inserire nel mondo del lavoro.

Ancora prima che di laureati o di diplomati tecnici superiori degli Istituti è però la mancanza di elettrotecnici, meccatronici, informatici o elettronici a costituire un problema concreto per il mondo imprenditoriale comasco, che attraverso la collaborazione con scuole e associazioni di categoria sta cercando da qualche tempo di mettere a punto una strategia comune.

«Abbiamo letto con preoccupazione i dati sulle iscrizioni alle

scuole superiori nella nostra provincia - spiega Daniela Silvia, progettista della Electroimpianti Guanziroli - una percentuale altissima di ragazzi si è iscritta ai licei e questo significa che ci saranno pochissimi tecnici o figure professionali anche in futuro».

«Noi imprenditori ci chiediamo cosa porti i giovani a scegliere i licei invece delle scuole tecniche che assicurano una posizione lavorativa di prim'ordine, non riusciamo però a trovare una risposta chiara» si rammarica Guanziroli.

## Corrono i negozi svizzeri di alimentari Frontiera chiusa: incassi saliti del 13%

**Confine**  
Ieri la riapertura di tutto il commercio in forte calo abbigliamento, gioielleria e orologi

Lo stop prolungato alla spesa oltreconfine ha portato in Svizzera, nel mese di gennaio una nuova e sensibile crescita del segmento degli alimentari (incluso bevande e tabacchi), che hanno chiuso il pri-

mo mese dell'anno con un +13,7% rispetto al gennaio del 2020.

Questo il dato fornito ieri dall'Ufficio federale di Statistica, che - analizzando i dati di gennaio - ha fatto notare come «la seconda ondata di contagi ha prodotto una diminuzione dello 0,9% rispetto al gennaio dello scorso anno, conseguenza diretta dei giorni di vendita e dei giorni festivi».

Già perché solo ieri i negozi,

in Ticino e in Svizzera, hanno potuto riaprire i battenti, dopo cinquanta giorni di stop forzato. «Rieccoci, pronti a ricominciare da dove ci eravamo lasciati - ha affermato Carlo Coen, presidente della Società Commerciali del Mendrisiotto - la nostra è una gola "a metà", perché vorremmo che con noi avessero rialzato le serrande anche bar e ristoranti. Una città è viva se insieme ai negozi tutte le altre attività sono contemporanea-

mente aperte, a cominciare dalla ristorazione».

Tornando alle percentuali diffuse dall'Ufficio federale di Statistica, si nota che le chiusure su larga scala decise da Berna abbiano portato un segno meno piuttosto marcato (-5,3%) per quanto concerne il commercio al dettaglio, con i soli alimentari - ne abbiamo riferito pocanzi - a salvarsi da questa picchiata.

I comparti maggiormente colpiti dai provvedimenti im-

posti dalle autorità federali per arginare la seconda ondata sono stati gli "articoli di abbigliamento, medicinali, orologi e articoli di gioielleria" (-18,9%), gli "articoli culturali e ricreativi" (-15,1%) e quelli che sono stati declinati nel segmento degli "altri oggetti di uso domestico in esercizi specializzati" (-7,4%). E con le restrizioni in essere, che inevitabilmente hanno contemplato anche una minor mobilità, balza all'occhio il segno più delle "apparecchiature informatiche e di comunicazione" (+32,3%), mentre «il commercio per corrispondenza o via internet» ha chiuso il primo mese dell'anno con un marcatissimo +21,8%. E con le frontiere chiuse o comunque difficilmente vali-

cabili, non poteva che far segnare un segno "meno" piuttosto vistoso anche il segmento dei distributori di benzina, che ha registrato un calo del volume d'affari pari al 22,2%. Ora non resta che guardare con attenzione alle prossime decisioni di Berna, anche se difficilmente potranno esserci "buone notizie" per gli spostamenti lungo la linea di confine, al netto dei frontalieri.

Il pressing sul Consiglio federale per riaprire bar e ristoranti dal 22 marzo è molto forte e la stessa Commissione dell'Economia del Consiglio nazionale ha collegato una riapertura in tal senso, per salvare il lungo fine settimana di Pasqua, che coincide con l'inizio della stagione turistica. **Marco Palumbo**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

10

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021

Fashion Week

A Milano le proposte Autunno Inverno 2021/2022

## LA COLLEZIONE

**Il Manifesto di MSGM «Nuova era più equa»**

**M**anifesto è il titolo della collezione MSGM disegnata da Massimo Giordani. Un'altra idea a Milano che diventa film-evento, girato dal giovane regista Francesco Coppola nello storico Teatro Manzoni che si ripropone, come luogo di produzione di cultura.

Quindici interpreti traballerine, attrici, modelle tutte molto diverse tra loro con un denominatore comune: tutte hanno scelto di vivere nella metropoli lombarda. Camminano all'indietro, come se qualcuno stesse riavvolgendo il nastro dei ricordi degli ultimi terribili mesi.

«La complessità che abbiamo

vissuto ci ha obbligato a rivedere il senso profondo della nostra vita come umanità - ha spiegato Giordani - stiamo provando a riscrivere una nuova era più equa, attenta, sostenibile, consapevole. Un'epoca fatta di momenti veri. Ci siamo fermati tutti. Locked. Siamo pronti, adesso, a riprogrammare il futuro, assieme».



# La moda riaccende il futuro Sensualità formato digitale

**Le sfilate.** Dolce e Gabbana e Valentino sorprendono ed emozionano Chiusura tra robot e modelle inguainate in guepière di cristalli

## SERENA BRIVIO

Per la moda italiana è arrivato il momento di guardare al domani, messaggio lanciato da Dolce e Gabbana, e di riaccendere le luci su Milano, celebrata da Valentino e MSGM alla fine della fashion week.

Ha un suono tecnologico il nuovo vocabolario forgiato da Dolce e Gabbana: "Next Chapter" parla di un dialogo incessante tra l'artigianato evoluto del brand e la realtà digitale.

La sfilata del brand si chiude con robot e bellissime inguainate in guepière di cristalli. La seduzione delle top model anni '90 si mescola con l'allure space di creature uscite da un atelier laboratorio, rivestite di plastica, pelle gold e silver, mutazioni tessili d'avanguardia. Ed accessoriate con occhiali, guanti e scaldamuscoli da cosmonauta.

## Stampa leopardata

La stampa leopardata, cifra del duo stilistico, è grafica e proposta in colori fluo nei top, nei leggings, nei caban oversize.

Le silhouette sembrano generate dall'intelligenza artificiale che crea forme, volumi e dettagli inaspettati, convertendo capi dal digitale al reale e viceversa. Spalle importanti e capispalla oversize ci riportano al decennio del boom economico in cui nasceva il mondo virtuale.

Dolce e Gabbana dimo-

strano ancora una volta una mentalità aperta, una continua voglia di sperimentare unendo mondi che possono sembrare molto lontani tra loro.

Ha avuto come cornice lo storico Piccolo Teatro di Milano la sfilata digital Valentino Act Collection, un omaggio e un gesto d'amore da parte della maison e del direttore creativo Pierpaolo Piccioli alla metropoli lombarda e al suo panorama culturale per continuare e sostenere le attività teatrali nonostante la chiusura, dettata dall'attuale situazione pandemica.

## Il sogno romantico

Sul sipario chiuso appare il logo della maison, la telecamera inquadra la cantante Cosma e un gruppo di solisti, poi la platea vuota da cui si materializzano via via le modelle. Va in scena un sogno romantico e a tratti erotico, black and white.

Assolo della camicia bianca, con doppi colletti a incorniciare il dolce viso nero traforato. Un binomio indissolubile sotto coat quadrati, cardigan e pull a V sempre ultra corti. Gli abitini neri, addolciti da plastron o gorgiere di pizzo, lasciano sempre ben in vista le gambe, infilate in stivali imbottiti. La notte è sexy e spudorata: un susseguirsi di long dress di pizzo, rete, evanescente chiffon vedo-non-vedo, scintillanti romantico dark.

© PRODUZIONE REI S.p.A.



Robot e modelle per Dolce e Gabbana



L'evento di Valentino alla Milano Fashion Week

# Max Mara, i 70 anni della giovane regina Brilla il sole di Pucci

## Stile

Una collezione british per l'anniversario del Gruppo fondato da Achille Maramotti

Era il 1951 quando Achille Maramotti ebbe l'intuizione alla base del successo di quello che sarebbe poi diventato il gruppo Max Mara: vestire non le contesse dell'alta moda romana, ma le mogli di notai e dottori di provincia.

Oggi - riflette il direttore creativo del brand, Ian Griffiths - quelle donne non sono più le mogli di, ma sono protagoniste a tutti i livelli, e persino la vicepresidente americana Kamala Harris durante la campagna elettorale ha sfoggiato cappotti della maison emiliana.

Per festeggiare queste donne che hanno trovato il loro posto nel mondo, e per celebrare i 70 anni del brand, la collezione per il prossimo inverno - vista online a Milano Moda Donna - è ispirata e dedicata a una giovane regina, dai forti accenti britannici, una specie di Elisabetta da giovane «quando - spiega Griffiths - guidava l'ambasciata durante la guerra».

«Ho riscoperto in archivio - racconta ancora lo stilista - questo stile britannico country e a volte eccentrico e pensando ad Achille Maramotti e alla sua idee, e alle donne in carriera di oggi, ho pensato di fornire loro un guardaroba classico ma non conservatore, anzi, persino un po' radicale».

Il sole anche d'inverno è il tema della collezione Emilio Pucci, presentata con un video a Milano Moda Donna e sviluppata dal team che è al timone del design del marchio da alcune stagioni.

La proposta celebra un in-



Collezione Sportmax di Max Mara



Una creazione di Emilio Pucci

verno assoluto di abiti Pucci per i resort da St Tropez a St Moritz, con stampe che brillano dappertutto, con shorts e culottes che scoprono gambe vestite da calze colorate.

# Moncler, viaggio multimediale nella nuova collezione

Ieri, giorno di chiusura della fashion week milanese, ha fatto il suo debutto nei negozi Moncler la collezione P/E 2021 di Jonathan Anderson, stilista di spicco della moda contemporanea, dal 2020 coinvolto da Remo Ruffini nel progetto Genius. Per l'occasione, Moncler e JW Anderson hanno presentato un programma culturale multidisciplinare, offrendo un'immersione sensoriale nel mondo itinerante.

Lanciando la prima serie di podcast Moncler Genius e collaborando con il servizio di

streaming globale Mubi, l'attivazione traccia un percorso visivo e uditivo che crea connessioni tra le fantasie concettuali di Jonathan Anderson e le diverse piattaforme.

Al pari della collezione, la selezione di film e il podcast percorrono il filo sottile che divide concretezza e astrazione. La serie di podcast Moncler Genius prende vita su Spotify dove le personalità più progressiste nel mondo della moda si confrontano su argomenti d'attualità. Presentato dal direttore artistico della Serpentine Galleries Hans Ulrich



Alcuni capi della collezione di Jonathan Anderson per Moncler

Obriat, l'episodio inaugurale descrive il percorso personale di Jonathan Anderson e l'esperienza eclettica del viaggio fino ad arrivare a quello che ha ispirato la sua seconda collezione per Moncler Genius.

La selezione di film su Mubi, invece, spazia da cortometraggi d'autore a racconti cinematografici dedicati a esperienze di viaggio. Le collezioni di Jonathan Anderson si declinano sempre in forme artistiche concrete e al tempo stesso poetiche per questa collezione una zine in edizione limitata racchiude la lunga conversa-

zione tra il designer e Hans Ulrich Obriat, intervallata da una selezione di immagini scattate appositamente per celebrare la collezione: pescatori che navigano in acque profonde, donne in attesa sulla terra ferma impegnate a lavorare sapientemente alle trappuntate, tramonti che si riflettono sull'acqua.

I capi sono pensati per essere fluidi, senza genere. I tessuti esterni sono realizzati in Econyl, nylon rigenerato derivato dai rifiuti dell'Oceano e della terra ferma. Stesso mood negli accessori, dai colorati stivali Chelsea con suola carrarmato alle bag in cordura con tripla cucitura e le borse trapuntate. S. Bril.



Speciale 8 marzo Le associazioni in rosa



# Il volontariato è donna

Celebriamo l'arrivo della festa dell'8 marzo con un numero speciale tutto al femminile

— Negli ultimi anni la piaga dei femminicidi e delle violenze su fidanzate, mogli, compagne, "amiche", ha trasformato la Festa della Donna in una giornata in cui parlare delle donne come vittime. Ma le donne non sono solo vittime, sono soprattutto protagoniste. Per questo motivo abbiamo voluto dedicare questa edizione, l'ultima di Diogene prima dell'8 marzo, all'indispensabile ruolo delle donne nel mondo del volontariato, e non solo.

In queste pagine troverete, come sempre, storie, testimonianze di vita e di impegno, persone, associazioni, spunti di riflessione. Partendo da questi ultimi è curioso notare come anche in un mondo aperto quale quello del volontariato, spesso i ruoli tipici delle associazioni siano ricoperti da uomini, anche quando - magari - la maggioranza delle iscritte o delle volontarie è donna. Ci sono ovviamente delle eccezioni, che abbiamo voluto approfondire e comprendere: il mondo delle onlus (passateci il termine, anche se la riforma del Terzo Settore cambierà il dizionario) attive nel campo dell'assistenza sanitaria e più prettamente sociale è un'eccezione alla regola del maschio al potere. Qui sono molte di più le presidentesse e i presidenti. E nelle pagine che seguono abbiamo voluto capire il perché.

Ma queste pagine - Diogene esce più corposa del solito, proprio perché era impossibile condensare ulteriormente le testimonianze al femminile del volontariato comasco in vista dell'8 marzo - raccontano anche come la sensibilità delle donne sia un valore aggiunto irrinunciabile per il mondo del Terzo Settore.

Una chiave di lettura per comprendere questo valore aggiunto lo forniscono le fondatrici dell'associazione Luminanda di Como quando dicono che «l'elemento femminile» nella loro attività è «presente in termini di forza, volontà, resistenza, fertilità, creatività e luce». O le cinque amiche dell'associazione Panache che sottolineano come le donne siano «dotate di un naturale senso materno e predisposte alla cura dell'altro e di una forte empatia. La solidarietà tra donne può aiutare nei momenti difficili».

Il racconto che su Diogene facciamo ogni settimana di questo mondo che spazia dalla cultura al sociale, dalla cura della persona all'assistenza ai malati, dall'ambiente al tempo libero, dalle raccolte fondi per la ricerca ai progetti di cooperazione internazionale, conferma una verità oggettiva: il volontariato, anche in provincia a Como, è donna.

P.Mor.

— In principio le fondatrici furono Chiara Gismondi e Veronica Bestetti, a cui in pochi anni si sono avvicinate Anna Buttaroli e Ivana Franceschini: risale al 2007, con loro, la nascita dell'associazione Luminanda, la cui esperienza è andata man mano consolidandosi attraverso tante progettualità diverse che sono fiorite e si sono moltiplicate crescendo sempre più.

L'origine di tutta la loro storia sta nella volontà di portare anche a Como quello che altrove avevano sperimentato: «Rientrate da due esperienze in progetti di teatro sociale e di cooperazione internazionale, uno nell'arcipelago capoverdiano e uno nello Sri Lanka, abbiamo portato con



## «Tanti sogni si sono trasformati in progetti. Così Luminanda è diventata creatività»



Alcune delle donne del gruppo che ha creato Luminanda

noi la volontà di creare nuove esperienze culturali nella città di Como. Il grande sogno era quello di creare un grande centro culturale, all'interno del quale si potesse fare ricerca e praticare le arti performative. Già allora, però, la penuria di spazi era evidente».

Il riferimento è, inevitabilmente, al Chiostro Artificio, luogo che per anni l'associazione Luminanda ha gestito e in cui sono state portate avanti innumerevoli iniziative: progettando e realizzando percorsi artistici e culturali, si è raggiunto l'obiettivo di offrire nuovi punti di vista e rispondere a bisogni specifici di enti, istituzioni e comunità locali. La cultura è sempre stata considerata, dalle "Luminande" (così, amichevol-

## Amicizia, solidarietà, sociale. Ecco lo scopo di Inner Wheel

Erba

— Un premio all'eccellenza, ma anche all'impegno e alla caparbia tipica dell'universo femminile. È nata per festeggiare il primo anno dalla fondazione dell'Inner Wheel Erba Laghi, avvenuta nel 2017. L'iniziativa finalizzata a riconoscere la qualità del lavoro delle donne del territorio, lavoro svolto nella quotidianità in diversi campi: dalla medicina, alla

scienza alla ricerca, dalla cultura fino allo sport e alla libera professione nel campo della legge o dell'educazione. Insomma, quando le donne sanno distinguersi per la loro professionalità. Il premio Eccellenza Femminile è stato assegnato in due edizioni, 2018 e 2019, ad alcune protagoniste erbesi, tra loro il premio Oscar Franca Squarziapino, costumista dei più importanti palcoscenici internazionali, di casa nell'Erbeso.

«L'idea è di proseguire su questa strada - spiega Elena Fossati Azzali, presidente di Inner Wheel Erba Laghi - Dopo lo stop forzato dell'edizione 2020, vogliamo ripartire». Il sodalizio nato dall'iniziativa di alcune signore erbesi all'interno dell'Inner Wheel internazionale e italiano ha come scopo quello di promuovere la vera amicizia e il volontariato: «In questi anni di attività ci siamo orientate soprattutto verso il sociale». Nel



Elena Fossati Azzali

momento di difficoltà da pandemia l'W Erba Laghi ha aiutato oltre all'ospedale Fatebenefratelli di Erba anche l'associazione Laroscorsio, il comune di Erba per la raccolta alimentare, la protezione civile e l'Associazione Noivolero. Tra il 2017 e il 2020 ha inoltre sostenuto svariate altre realtà del territorio, dal Gruppo Anziani di Orsenigo (per l'acquisto di un defibrillatore), al gruppo Primavera di Albavilla, all'asilo di Merone per sostenere il percorso destinato ai bambini autistici, al Consorzio dei Servizi alla Persona per sostenere le spese dell'asilo nido del figlio di una ragazza madre.

Nel 2020 ha effettuato una donazione sia all'associazione CAF Onlus di Milano che alla

struttura Casa dei Tigli di Brunate, entrambe che si occupano di minori in difficoltà, così come a Primavera Onlus. Non sono mancate le collaborazioni con le scuole contro il bullismo.

«A livello personale posso dire che è stata un'esperienza che mi ha aiutato moltissimo - ha aggiunto la presidente - Il bello è mettersi a disposizione per gli altri. L'obiettivo è quello di intervenire sul territorio là dove c'è bisogno. Trovandosi poi tra socie si creano delle amicizie bellissime. Si è creata una bella atmosfera. Con il Covid, non ci si può vedere di persona, ma si possono condividere delle esperienze anche salutandosi online».

Benedetta Magni



Alida Paternostro, Armidina Talisi e Maria Ferro, le "Sfogliatelle"



Le cinque fondatrici dell'associazione "Panca"

# «Condannateci a diffondere libri E saremo libere» Sorelle di Panca «L'obiettivo è il benessere»

## Le Sfogliatelle

«Ci siamo ritrovate, tre amiche con passioni e sogni comuni, e abbiamo deciso di buttarci» è partita così l'avventura di Le Sfogliatelle, nata come Community e trasformata in associazione.

Alida Paternostro, Armidina Talisi e Maria Ferro - le fondatrici - hanno da sempre una passione comune, quella per i libri e le storie. In una sera come tante trascorse fra di loro, senza pensarci due volte hanno pensato di contattare uno scrittore e una scrittrice e invitarle per una cena di letteratura o aperitivo: «L'idea si è rivelata subito vincente, perché gli scrittori ci hanno risposto, con nostro sommo stupore, e hanno trascorso un pomeriggio o una serata insieme anni. Negli anni con molti di loro abbiamo continuato a scriverci e a sentirci regolarmente, perché sono nate delle amicizie meravigliose».

Ad un certo punto, però, è diventato necessario dare una forma giuridica, così da poter accedere a contributi e regolamentarsi con un Atto costitutivo e lo Statuto. La composizione tutta al femminile non è stata una scelta precisa, ma un interrogativo sul nome c'è stato: «Temevamo potesse determinare una rettorica "rosa" del percorso che avevamo in mente - spiegano - ma poiché non crediamo nei cliché e la sfogliatella, intesa come dolce, è femmina, abbiamo mantenuto il nome e siamo andate avanti, sperando nel coinvolgi-

mento anche degli uomini. Noi non siamo un club per sole donne, tutt'altro! Siamo una comunità, altro nome al femminile, che vuole portare la cultura nei luoghi più strani e a tutti, senza nessuna distinzione di genere. Così quando chiederanno ai nostri associati "Qual è il luogo più strano dove ha letto un libro?", loro potranno dare risposte molto divertenti e noi saremo felici».

Un grande senso di unione è quello che lega associati, amici e simpatizzanti: «Quando la chiamano la "vostra" associazione, noi correggiamo subito con la "nostra"; l'associazione è di tutti, altrimenti perderebbe il suo ruolo culturale. Non crediamo nella cultura d'élite e non vogliamo prenderci meriti di un successo che è della comunità che ci segue, ci incoraggia e ci racconta la sua vita, i problemi e le gioie; lo scambio è reciproco, secondo la legge dei viasi comunicanti. Veder nascere dei gruppi chiusi è profondamente innaturale e sbagliato; la cultura è condivisione, apertura e scambio reciproco. Noi ci mettiamo la faccia, ma le maniche ci sostengono sono la vera forza e la sostanza. Uomini e donne, lettori o lettrici, di cento o tre libri all'anno, bambini e adolescenti non importa: la nostra porta virtuale è aperta. Per ogni persona in più che ha aperto un libro per "colpa" nostra noi saremo colpevoli, felici ed emozionati. Condannateci pure a diffondere i libri e noi saremo libere».

D.Lat.

## Le cinque amiche

Una rete di amicizie comuni e lo stesso desiderio che, fin da subito, hanno capito di avere: unire le loro competenze per offrire alle persone tante possibilità diverse. A raccontarci la storia di Panca è Stefania Martini, una delle fondatrici insieme a Tiziana Lo Casto, Gessica Carelli, Francesca Noga, Patrizia Tagliaterra: «L'idea è nata dal desiderio di far riscoprire agli individui il valore della socializzazione e della condivisione di esperienze e di valore, prendendosi cura di sé stessi e della comunità».

Al centro c'è l'idea di benessere: «Della persona nel corpo, nel mente e nello spirito; per questo abbiamo pensato di concentrarci su yoga, ayurveda, meditazione, danza e cultura. I mesi di confinamento che stiamo vivendo possono essere vissuti con maggiore leggerezza e positività anche praticando yoga a casa e proprio per questo le insegnanti del nostro gruppo hanno organizzato una serie di lezioni online. Per dare spazio a tutti quegli aspetti che riteniamo fondamentali, poi, abbiamo pensato ad una serie di eventi gratuiti sulla piattaforma Zoom (ogni martedì sera alle 20:30 ndr) in cui si parla di arte europea, grazie alla presentazione di una guida turistica, relazionandosi allo stesso tempo con la antichissima cultura del benessere che proviene dall'India, che viene raccontata da una appassionata di ayurveda».

Un'associazione movissima,

dunque, magà proiettata verso tante attività e tanti appuntamenti, che si spera potranno essere realizzati: «La speranza è organizzarne diversi, sfruttando anche il fatto che viviamo ciascuna in una località diversa; l'idea è di prevederli a Como, Lecco, nelle zone dell'alto lago, in Brianza e a Milano. Per la primavera e l'estate stiamo pensando ad un programma, che verrà pubblicato prossimamente sulla nostra pagina Facebook Associazione Panca APS e inviato tramite newsletter, che prevede camminate nella natura abbinate allo yoga e alle tecniche di autossaggio. Il tutto appena sarà possibile, ovviamente».

Il nome Panca - in sanscrito, "cinque" - deriva dalla teoria della Panca Mahabhuta, alla base dell'ayurveda; vengono così chiamati, infatti, i cinque elementi primari che compongono l'Universo e che si combinano con l'animazione in varie proporzioni formando tutti gli esseri viventi, ossia l'aria, l'etere, il fuoco, l'acqua, terra. L'unione di questi elementi richiama l'unione alla base dell'Associazione: «Riteniamo che la società attuale si sia scordata e non presti più attenzione al valore e alla forza che l'unione tra le donne può portare, poiché dotate di un naturale senso materno e predisposte alla cura del Talento e ad una forte empatia. La sorrellanza tra donne può aiutare nei momenti difficili, quando c'è bisogno di una maggiore unione e la giusta sensibilità».

D.Lat.

mente, sono chiamate da amici e conoscenti), uno strumento di crescita ed emancipazione, tradottosi nella ricerca in ambito artistico e socio-culturale, nella realizzazione di percorsi formativi in ambito performativo e nella realizzazione di eventi culturali e progetti di arte partecipata.

Attorno all'associazione si sono nel tempo incontrate tante persone e realtà del territorio, unite dalla visione di arte e cultura come motore di integrazione e spazio di incontro. Le collaborazioni nate in diversi contesti sociali, compresi quelli che si occupano di fragilità e marginalità, hanno creato scambio, confronto, arricchimento, anche grazie al perfetto equilibrio tra professionalità e crescita personale.

«Il gruppo si è naturalmente evoluto tra donne. Non vorremmo cadere in facili stereotipi, ipotizzando che questo sia un valore diverso o addirittura un rispetto alle attività che

proponiamo. Sicuramente per noi è stato interessante notare come il femminile, inteso come elemento, al di là del suo incarnarsi in un uomo o in una donna, per me da sempre la nostra esperienza. Quello che ci ha colpito, negli anni, è stato il naturale avvicinarsi a sensibilità in cui, spiccatamente, l'elemento femminile era presente in termini di forza, volontà, resistenza, fertilità, creatività e luce».

L'energia che scaturisce da queste parole è palpabile ed è uno dei caratteri distintivi del gruppo; questo è senz'altro uno dei punti di forza - soprattutto in epoca di pandemia - insieme ad altri due caratteri imprescindibili, la resistenza e l'immaginazione: «Come tante altre persone sentiamo la crisi come qualcosa che fa parte di un flusso di vita e di esperienze in cui vale, sempre e comunque, la pena di provarci, di provare a far resistere i nostri valori attraverso il nostro lavoro».

Dalila Lattanzi

# «È necessario fare cultura sui problemi di genere»

## Soroptimist

«Far parte di questa associazione è un'occasione in più per fare qualcosa per i bisognosi e in particolare nei confronti delle donne»: Matilde Pellerin, presidente dall'ottobre del gruppo Soroptimist International di Como, racconta l'esperienza di volontaria per un'associazione che da oltre 65 anni ha come destinatarie le donne fragili. «Si parla di una fragilità

sfaccettata - spiega Pellerin - Guardiamo molto al mondo femminile. C'è bisogno di fare cultura rispetto ai problemi di genere che si credono superati, ma che invece resistono. Il nostro è un modo per restituire del bene che si è ricevuto, la fortuna che la vita ci ha regalato».

Nel corso degli anni diversi sono stati i progetti portati avanti: dal rapporto con Telefono donna, a quello con il carcere del Bassone all'interno del quale

è stato organizzato un corso di air styling per detenute terminate lo scorso autunno. O ancora un lavoro in collaborazione con le scuole per prevenire bullismo e cyber bullismo. La mission del club è l'avanzamento della condizione femminile in vari campi. «Un tema che ci è molto caro è quello della sostenibilità e nei prossimi progetti ci occuperemo anche di questo aspetto. Le forme di intervento sono le più disparate. Per esempio stiamo



Matilde Pellerin

promuovendo un corso sulle leadership al femminile rivolto a giovani laureate che faranno delle giornate di formazione in collaborazione con l'Università Bicconi. Con Telefono donna portiamo avanti un lavoro con le scuole del tessile: gli studenti sono invitati a realizzare accessori di moda che veicolino il messaggio della lotta alla violenza».

Un impegno che per le Soroptimist di Como continua da oltre sei decenni. «Si tratta di un'esperienza molto interessante: il gruppo è eterogeneo per età e professione delle 36 partecipanti. Incontrandoci e facendo parte di Soroptimist ci permette di comprendere che è possibile collaborare tra generazioni. Possono nascere delle

iniziative interessanti. Io ho amiche con età diversa dalla mia e lo ritengo un valore aggiunto».

In questo momento il covid non rappresenta un alleato nei confronti delle attività e degli sforzi delle socie del club. «La pandemia ci ha creato diversi problemi - conclude la presidente - sia sotto il profilo interdentale - sia sotto il profilo interdentale - sia nei rapporti con l'esterno. Ci ha impedito di incontrarci, di ritrovarci secondo le nostre consuetudini, come l'assemblea o le serate conviviali con ospiti e ha reso più complicato il discorso della progettualità perché il nostro gruppo non si limita alla donazione. Ma tutte abbiamo fatto uno sforzo per continuare e impegnarci per il progetto».

B.Mag.



IV

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021

Speciale 8 marzo Salute e sociale Donne protagoniste



# Assistere gli altri «Una missione al femminile»

**Opinioni.** Più donne che uomini nel mondo della salute  
Parlano le presidentesse di Aism e della Tullio Cairoli

**FRANCESCA GUIDO**

L'avvicinarsi dell'8 marzo, giornata dedicata alle donne, è l'occasione per una riflessione sul mondo del volontariato e in particolare sulla differenza di numeri fra donne e uomini. Osservando in particolare le associazioni legate al mondo della sanità e dell'assistenza ai malati la componente femminile nei volontari è in maggioranza, diversa invece la situazione quando si parla di presidenti. A livello nazionale sono molti di più gli uomini, ma a livello locale ci sono anche molte donne ai vertici.

**La capacità di fare squadra**

Anche nel comasco il numero di volontarie all'interno di ospedali e realtà di assistenza cura è importante, ma sono anche molte le presidentesse donna di associazioni legate a questo ambito. La motivazione di tutto questo ha senza dubbio un fondamento sociologico e al fatto che storicamente in tutte le organizzazioni i ruoli apicali siano assegnati a uomini.

Una riflessione, quella legata al panorama "donne" all'interno delle associazioni, che abbiamo condiviso con alcune presidentesse del comasco. Tra queste Monica Giordano, primario dell'Oncologia dell'ospedale Sant'Anna e presidente dell'associazione "Tul-

lio Cairoli", nata con l'intento di sostenere l'attività dell'Unità Operativa di Oncologia Medica del nosocomio comasco.

«La componente femminile è significativamente espressa in tutto il volontariato», spiega Giordano - «ma dalla mia esperienza ho notato che se c'è da assumere delle responsabilità più apicali, come può essere una presidenza nazionale, spesso le donne non se la sentono per paura di non avere il tempo sufficiente per farlo, diversa invece la situazione in ambito locale». Come spiega il primario, le donne devono avere la sicurezza di riuscire a conciliare lavoro, famiglia e volontariato, ecco perché preferiscono ruoli più pragmatici, intesi come la possibilità di avere il controllo diretto delle necessità e delle risposte che si danno. Avere così la «tranquillità di poter fare bene quello che devo fare».

Ma perché questa maggioranza di volontariato femminile in sanità? «Credo che la

motivazione sia legata al fatto - aggiunge Giordano - che con chi deve essere accaduto e assistito la componente "femminile" ha più attitudine. Muoversi più numerose e quindi il fare squadra è inoltre un'ulteriore sicurezza per quelle donne che diventano presidente in ambito locale».

Che sia maschile o femminile, il medico sottolinea quanto il volontariato sia diventato una parte fondamentale all'interno delle strutture sanitarie, con l'auspicio che presto si possano riprendere le attività dopo lo stop per la pandemia.

**Aism**

Nel ricco panorama di associazioni legate al mondo della cura e dell'assistenza c'è un'associazione che storicamente vede una numerosa componente femminile al suo interno, anche a livello apicale. Si tratta di Aism, l'associazione italiana sclerosi multipla.

«Da sempre la nostra associazione è composta da un maggior numero di donne - conferma Roberta Amadeo, presidente provinciale Aism Como - probabilmente anche per il fatto che la sclerosi multipla è una malattia che colpisce principalmente la popolazione femminile. A tutti i livelli, non solo locali ma anche nazionali, inoltre, non solo vo-



Nell'ambito dell'assistenza sanitaria volontaria e della cura dei malati, la componente femminile è da sempre maggioritaria anche nel territorio della nostra provincia

lontari ma anche dipendenti sono in maggioranza donne». Anche Amadeo spiega che queste numerose presenze femminili in ambito sanitario sono legate a delle caratteristiche precise delle donne, che dimostrano una maggiore propensione «al malato, a chi ha bisogno di assistenza». Una ri-

flessione, quella del maggior numero di donne, nata proprio in occasione dell'8 marzo. «Proprio per celebrare le donne che come detto sono in prevalenza colpite dalla sclerosi multipla - aggiunge Amadeo - l'associazione ha promosso l'evento dedicato alla vendita delle gardenie. Da quell'occa-

sione ci siamo effettivamente accorti che la componente femminile, in tutte le sue sfaccettature, è decisamente numerosa in Aism».

Lo scorso anno, a causa del lockdown, l'evento dell'8 marzo, momento non solo di sensibilizzazione ma anche di raccolta fondi per la ricerca, è sta-

## Saper ascoltare e "sentire" «Così aiutiamo i malati»

**Il Mantello**

«Non è facile entrare nelle stanze e nelle vite dei pazienti, bisogna capire il bisogno»

È spesso l'esperienza personale il motore per entrare a far parte di un'associazione di volontariato legata al mondo della cura e dell'assistenza.

Non è raro, infatti, che questo aspetto emerga nei racconti

di chi ha deciso di dedicare parte del proprio tempo al prossimo, soprattutto nell'ambito della cura e dell'assistenza.

Tra di loro c'è Monica Bonaldo, volontaria de Il Mantello onlus, associazione che opera per la diffusione delle cure Palliative. Insegnante in una scuola dell'infanzia, ha mosso i primi passi nella onlus nel 2003. Qualche anno prima, nel 2001, Monica aveva perso il padre per un tumore. Un'esperienza do-

lorosa che l'ha profondamente segnata. «In quel periodo in ospedale - spiega - eravamo travolti da tutto quello che ci stava accadendo senza che nessuno ci parlasse. Mio padre stava morendo ma nessuno ci dava un conforto o aveva tempo di accoglierci e di ascoltare la nostra angoscia e il nostro dolore».

Dopo il lutto Monica ha deciso che avrebbe fatto qualcosa per poter essere vicina a chi af-



Monica Bonaldo

fronta un percorso simile e così due anni dopo la decisione di partecipare a un corso per volontari de Il Mantello. «Mi sono detta "lo devo fare" - racconta - ero spaventata ma dovevo provare. Da quel momento è iniziata questa esperienza. Ho visto l'associazione crescere con grande soddisfazione e il giorno dedicato al turno per me è l'opportunità di trovare un senso in una società che va a mille».

Nonostante le tante passioni, come il teatro e la musica, il volontariato è diventato essenziale nella sua vita. «Non è facile entrare nelle stanze dei pazienti, nelle vite loro e delle famiglie - aggiunge - serve preparazione, bisogna capire il bisogno, essere aperti all'ascolto

che non vuol dire parlare solo di cose complesse, ma anche di passionali, di argomenti leggeri. Alcune storie ti destabilizzano, quando esci dalle camere con il fisico, può capitare che tu non lo faccia con la mente, ma è un'esperienza che lascia davvero tanto».

In 18 anni Monica ha incontrato tanti pazienti e parenti, sia al domicilio che in ospedale, condividendo questi momenti con altri volontari e con alcuni sono nate delle amicizie.

«Credo che ci siano volontariati del "fare" e dello "stare" - dice - il nostro tipo di volontariato è più legato allo "stare", in senso come ascolto, silenzio, ma anche di un sentire che arriva dalla pancia, dalla pelle». F. Oul.



“Sappiamo organizzarci, la maggior parte di noi è già abituata a conciliare lavoro e famiglia,,

“Dalla mia esperienza nel mondo del volontariato posso dire che sicuramente le donne sviluppano maggiore empatia,,

“Abio è stata la scelta giusta. In questi anni ho avuto tante soddisfazioni, speriamo di poter tornare presto in ospedale,,

“Bisogna confrontarsi sempre in chiave positiva, di crescita. Cerco di trovare sempre il lato positivo delle cose,,



## Donne al centro Grazie a empatia e organizzazione

## L'Abio in corsia Aiuto ai bimbi e alle mamme

**“Amate”**  
Prevalenza femminile in questa associazione che opera al Sant'Anna

Empatia, ascolto, cura e assistenza. Sono queste le parole che ritornano nei racconti delle volontarie delle associazioni legate al mondo degli ospedali. Temi proposti anche nel racconto del vicepresidente di un'altra onlus vicina alle persone che vivono la malattia.

«Dalla mia esperienza nel mondo del volontariato - spiega Milena Mastaglio, vicepresidente e responsabile del call center di Amate - posso dire che sicuramente le donne sviluppano una maggior empatia. L'organizzazione è un'altra caratteristica, visto che la maggior parte di noi è già abituata a conciliare lavoro e famiglia».

L'associazione due anni fa ha iniziato anche l'attività all'interno del pronto soccorso del Pospedale Sant'Anna, ma l'ultimo anno è stato caratterizzato dalla pandemia e dallo stop alle onlus. La squadra di volontarie però è rimasta unita. «Devo dire che è nato un gruppo affiatato e molto coeso - aggiunge Milena - spesso si pensa che le donne non siano in grado di fare squadra invece non è così. Anche durante il lockdown le volontarie si sono tenute in contatto e si sono sostenute a vicenda. Sarebbe stato bello organizzare qualcosa per l'8 marzo, speriamo di poterlo fare l'anno prossimo».

Una scelta impegnativa quella di far parte dell'associazione per Milena, ma gli sforzi sono costantemente ripagati. «Non bisogna mai dimenticare che anche le nostre famiglie hanno bisogno di noi - racconta - ma



Milena Mastaglio

con un po' di organizzazione si riesce ad accontentare tutti. In associazione mi occupo dei turni, del call center e anche degli aspetti amministrativi ma è un impegno che restituisce tantissimo».

La ripresa del call center dopo un primo stop legato al lockdown dello scorso febbraio e la recente partecipazione all'accoglienza vaccinazioni all'ospedale Sant'Anna per gli over 80 sono stati segnali importanti per gli utenti ma anche per i volontari.

«È stato bello sentirsi dire dalle persone che erano felici della ripresa del call center - aggiunge - qualche giorno fa ho fatto il primo turno all'assistenza vaccinazioni, tornare in ospedale è stato emozionante. Rendersi utili per gli anziani che chiedevano informazioni, sentirsi dire grazie da loro, ma anche i sorrisi dei parenti che li accompagnavano, sono stati importanti per me».

Il volontariato per Milena è stato così un'occasione di crescita ma anche l'opportunità di conoscere nuove persone e di stringere nuove amicizie. **F. Gut.**

**Bambini in ospedale**  
Presente negli ospedali Sant'Anna, Valduce, Fatebenefratelli di Erba e Sant'Antonio di Cantù

C'è un'altra associazione che nel comasco vede un gran numero di volontarie presenti in corsia.

Si tratta della sezione provinciale di Abio, associazione per il bambino in ospedale onlus da oltre trent'anni attiva sul territorio e presente negli ospedali Sant'Anna, Valduce, Fatebenefratelli di Erba e Sant'Antonio di Cantù. L'associazione può contare su circa 200 volontarie anche in questo caso la prevalenza è femminile. «Credo che sia il riflesso di ciò che accade nella società - dice Nicoletta Perlasca, volontaria e consigliere della associazione - dove la concezione di cura e di assistenza è spesso delegata alla componente femminile. Credo anche che le donne abbiano una maggiore capacità organizzativa questo consente di conciliare lavoro, famiglia e volontariato».

Un'altra riflessione su questa disparità è legata alla tipologia di volontariato. Tra gli obiettivi dell'associazione c'è quello di ridurre al minimo il potenziale di rischio di trauma che ogni ricovero presenta, collaborando con le diverse figure in ospedale per attuare, ciascuno nel proprio ruolo, una strategia di attiva promozione del benessere del bambino. «Credo che per una donna sia più semplice entrare in empatia con il bambino, soprattutto quando è molto piccolo - racconta - mentre trovo che gli uomini siano più bravi nell'approccio con gli adolescenti. Molte di noi, inoltre, sono mamme e quindi avendo già vissuto l'esperienza della maternità, delle preoccupazioni, è più semplice il con-



Nicoletta Perlasca

tatto con le mamme. Penso ad esempio a molte donne straniere che hanno i piccoli ricoverati e che oltre alla difficoltà della malattia del figlio hanno anche quella della lingua».

Nicoletta è diventata volontaria Abio nel 2012 e fino al lockdown il mercoledì era il giorno del turno all'ospedale di Cantù. Nel tempo ha stretto amicizie con altre volontarie e instaurato ottimi rapporti con medici e infermieri. Anche per lei l'esperienza nasce dopo un vissuto. «A causa di un problema di asma mio figlio era stato ricoverato in ospedale - ricorda - era stato un momento difficile e mi ero sentita molto sola durante la degenza. Ho così pensato di entrare a far parte di Abio, ma sono riuscita a farlo solo dopo aver interrotto il lavoro. È stata la scelta giusta. In questi anni ho avuto tante soddisfazioni, speriamo di poter tornare presto in ospedale». Il timore è di non riuscire neanche quest'anno a festeggiare la "festa della mamma" in ospedale, un momento ormai consolidato in collaborazione con la Pediatria del territorio. Ma per Pasqua l'associazione ha comunque in serbo una sorpresa. **F. Gut.**

to annullato. Un grande dispiacere per l'associazione che quest'anno ha deciso di non mancare e di "insaporire" questa giornata con messaggi di positività e serenità grazie alle erbe aromatiche (informazioni: www.aism.it).

«La donna è poliedrica - conclude - e quando ci si con-

fronta con persone con patologie servono solidarietà, inclusione, relazione, che sono parte del femminile. Credo anche che le donne, una volta intrapresa anche la strada del volontariato, non abbia molto altro tempo libero. Se è appagata nel farlo, allora è gratificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da malate di tumore a volontarie «Ci guida la nostra esperienza»

**Noisempredonne**  
Aver vissuto e superato questo difficile momento è il requisito fondamentale per entrare nel gruppo

Sono tutte donne che hanno affrontato l'esperienza della malattia oncologica le volontarie di Noisempredonne.

L'aver vissuto e superato questo difficile momento è il requisito fondamentale per entrare a fare parte del gruppo, questo perché si conoscono a fondo i

meccanismi psicologici della patologia e ci si trova facilitati nelle relazioni con i pazienti.

Vicepresidente dell'associazione è Anna Castelli, che dopo aver affrontato un intervento per tumore al seno poco più che trentenne, ha deciso da qualche anno di entrare a far parte del gruppo. «È una realtà complessa quella dell'ospedale e dell'ambiente oncologico - racconta - che deve essere affrontata con delicatezza, rispettando i tempi di cui ogni paziente necessita per ricevere il supporto delle volon-

tarie». La donna è entrata in contatto con Noisempredonne dopo l'intervento a Milano, quando per questioni di vicinanza ha deciso di proseguire il percorso di cura all'ospedale Valduce. L'incontro con la fondatrice dell'associazione Olga Trombetta Ceriani, scomparsa nel 2017, e con le altre volontarie è stato fondamentale per la successiva decisione di entrare a far parte del gruppo.

Anna ha 52 anni e la volontaria più giovane di Noisempredonne e ha preso con grande se-

rietà il suo ruolo di vicepresidente. «Dedico molto tempo alla mia famiglia - spiega - ma il volontariato è un'esperienza che sono felice di aver intrapreso. Ti lascia tantissimo. Abbiamo formato una bella squadra, con pro e contro di essere un gruppo di sole donne. Per l'8 marzo abbiamo sempre organizzato un momento di festa in ospedale, quest'anno non sarà possibile purtroppo».

Come tutte le esperienze al femminile, infatti, anche nel volontariato si confrontano caratteri e idee differenti. «Accade in tutti gli ambiti - dice - e anche nel volontariato bisogna confrontarsi sempre in chiave positiva, di crescita. Io, ad esempio, cerco di trovare sempre il lato

positivo delle cose, nonostante le difficoltà. È importante trasmettere alle pazienti un messaggio di speranza, aiutarle a vivere il momento di dolore ma con l'idea che ce la si può fare, che si può superare».

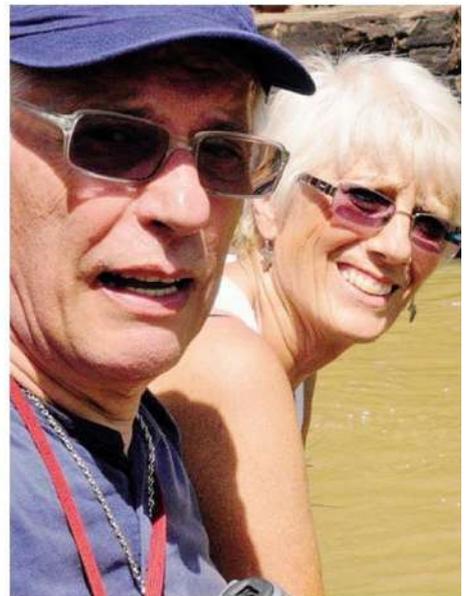
La collaborazione con la Senologia del Valduce, con gli operatori della Breast Unit, è cresciuta negli anni e oggi le volontarie, che attendono di tornare in reparto dopo lo stop legato alla pandemia, si sentono parte importante dell'attività. «Con il lockdown, grazie alla collaborazione di medici e infermieri - aggiunge - abbiamo cercato di rimanere in contatto con le pazienti. Tutti ci chiedono quanto potremo tornare e per noi è una grande soddisfazione». **F. Gut.**



Anna Castelli



Simona Saladini, presidente nazionale dell'Associazione cattolica internazionale. A destra Olivia Molteni Piro e il marito Luciano



## Preoccupa il salto generazionale «Coinvolgere i giovani è difficile»

**L'ostacolo.** Simona Saladini presiede l'Associazione cattolica a servizio della giovane

«Faticiamo a intercettare la fascia dai 30 ai 45 anni: sarebbe bello coniugare passato e futuro»

**ANDREA QUADRONI**

«Manca una generazione». Secondo Simona Saladini, 60 anni, presidente nazionale dell'Associazione cattolica internazionale a servizio della giovane (Acisj), è questa una delle grandi sfide di domani: quella di riuscire a intercettare quella fascia che va dai 30 ai 45 anni, quella più difficile da coinvolgere, in grado anche di dare il cambio a chi, ora, ha i capelli bianchi.

**Da Friburgo all'Italia**

«Ho cominciato l'attività nell'Associazione sette anni fa, una volta terminato il mio incarico di sindaco di Cernobbio - racconta -. Però quello delle donne è un tema che mi è sempre stato a cuore e ho voluto portare

avanti anche nelle istituzioni, e anche come assessore alle Pari opportunità e ai servizi sociali dell'amministrazione provinciale».

La realtà internazionale è nata prima a Friburgo, a fine Ottocento, e poi a Torino nel 1902, come risposta del mondo cattolico, in particolare aristocratico e borghese, all'emergere di circoli e organizzazioni di mutuo soccorso di stampo socialista.

Dal capoluogo piemontese, lo sviluppo dell'associazione si è poi esteso a tutta Italia, in particolare alle regioni del Nord. Al centro dell'agire sempre la donna.

Se, all'inizio, era lo choc sociale il male da curare, cioè il passaggio dalla campagna alla città, oggi invece i problemi so-

no diversi. «Uno dei grandi meriti dell'organizzazione - aggiunge - è essere riuscita a rimodulare il servizio secondo i bisogni dei tempi. Oggi, per esempio, arrivano donne da diverse parti del mondo. C'è chi sta compiendo il proprio percorso migratorio o chi è vittima di tratta. Alcune sono al termine del periodo d'affido, altre sono ragazze, studentesse universitarie che cercano un appoggio logistico perché non sarebbero in grado d'affrontare da sole i costi».

Sono una quindicina le case della giovane sparse in tutta Italia. Come comprese, e 18 i comitati

«Ha diverse anime - continua Simona Saladini - abbiamo spazi in convenzione con gli en-



Simona Saladini, già sindaco di Cernobbio

ti locali, destinati a donne che stanno portando avanti un percorso di reinserimento alla vita. Altre, sono ospitate con una convenzione gratuita con la Caritas. Abbiamo deciso di fornire l'alloggio a un costo molto contenuto per fornire un punto d'appoggio per le giovani che arrivano in città».

**Un impegno costante**

E, per quanto riguarda i volontari, come scritto, manca un'intera generazione.

«La fascia dai 30 ai 45 anni è quella più difficile da intercettare - conclude l'ex sindaco di Cernobbio - è complicato coinvolgere i giovani in un impegno costante. D'istinto partecipano, col cuore, ma poi a un certo punto, disolito lasciano. Abbiamo cominciato una discussione su questo punto, pensando anche ai nostri metodi, magari da cambiare, o alla comunicazione, da condurre in maniera differente. Abbiamo case con presidenti che hanno più di 80 anni: sono la nostra memoria storica e hanno alcuni messaggi intrisi di valori profondi. Finché hanno voglia di fare, restano al loro posto. Ma sarebbe bello coniugare il passato e il presente».

©IPRODUZIONE MERAVATA

## Luciano Piro, «la moglie del presidente» «Ma io e Olivia abbiamo condiviso tutto»

«Je suis la femme du président». «Sono la moglie del presidente».

Ormai Luciano Piro era solito ripeterlo in automatico a chiunque glielo avesse chiesto, sempre col sorriso, intendiamoci, ma non per questo meno efficace sul piano della comunicazione. Il presidente era sua moglie, Olivia Molteni, non c'erano dubbi, lo si intuiva e lo

si accettava fin da subito. Lui, compagno di una vita, anche nei viaggi di cooperazione internazionale, stava accanto a quel vulcano di donna, determinata e decisa, una macchina da guerra, che ancora oggi non alza quasi mai il piede dall'acceleratore, in grado di prendersi la scena.

E quando le autorità del posto, in Africa come in India, fi-



«I figli mi è mancato solo di allattarli...  
Ma senza rimpianti o rinunce»

nivano di presentare i vari presidenti delle associazioni con cui si trovavano a collaborare, in quel momento, arrivato il turno di Luciano di svelare la sua identità, lui giocava la carta dello spiazzamento.

Un ruolo se lo era inventato da solo con quell'ironia che da sempre lo caratterizza. «Je suis la femme du président» rispondeva. E a tutti andava bene così.

E non era per niente scontato. In Paesi africani come il Burkina Faso o l'Etiopia la società è ancora fortemente maschilista. La donna spesso si vede zappare la terra o intenta in lavori di fatica, mentre la colonnina di mercurio registra temperature improponibili e il figlio nato da poco le dorme stretto in una fascia che le ricade sulla schiena.

«Eppure quando Olivia si presentava come presidente nessuno si mostrava stupito - continua Luciano - Era chiaro, lampante, che in quella situazione fosse lei ad avere le redini. E io ne sono sempre stato molto orgoglioso. Sapevo che

nessuno avrebbe potuto svolgere meglio quel lavoro».

Che in Burkina i ruoli fossero ben definiti Luciano l'aveva capito e, pure se non l'avesse capito, ci pensò la popolazione indigena a chiarirlo in maniera inequivocabile: «Una volta ci zevano sistemato in una zona del villaggio dedicata solo a noi che rispecchiava l'organizzazione tradizionale delle dimore, secondo un ordine basato su una gerarchia di genere: la capanna grande all'uomo, quella media come dispensario per i viveri, quella piccola alla donna. Ecco, non sto nemmeno a dire quale capanna spettò a me. Di sicuro Olivia dormì in quella



Giovanna Ambrosoli, nipote di padre Giuseppe, ritratta nell'ospedale di Kalongo

# In Uganda dalla parte delle donne «Con noi provano a sentirsi libere»

**Qui Africa.** Il ruolo della scuola di ostetricia dell'ospedale fondato da padre Ambrosoli  
Giovanna, la nipote: «Aiutiamo le ragazze a fare la differenza nella crescita del loro Paese»

**LAURA MOSCA**  
Spesso arrivano dagli angoli più remoti dell'Uganda, intraprendendo viaggi di giorni a piedi o cambiando una serie infinita di autobus, ma in testa hanno un sogno preciso da realizzare, un sogno che non è solo individuale, ma dell'intera loro famiglia che fatica per mettere insieme i soldi necessari alla retta scolastica. La St. Mary's Midwifery School è una scuola di ostetricia di Kalongo inaugurata 60 anni fa dal padre comboniano comasco Giuseppe Ambrosoli in uno dei distretti più poveri del mondo. Un'iniziativa lungimirante se si pensa che ancora oggi in Uganda le donne continuano a essere discriminate, abusate, viene negato loro l'accesso alla vita sociale, ai servizi quali la sanità e l'istruzione. «Formare

un'ostetrica in Uganda significa innanzitutto istruire una donna. Una donna istruita è una donna più sana e indipendente, capace di prendersi cura di sé, dei propri figli e della comunità. Una donna a cui è data la possibilità di esprimere il proprio potenziale e di fare la differenza per la crescita del Paese», racconta Giovanna Ambrosoli, nipote di padre Giuseppe e oggi all'guida della fondazione che gestisce la scuola e l'ospedale di Kalongo. A Kalongo con la Fondazione ci battiamo ogni giorno per la vita, per proteggerla e garantirla. E le ostetriche della nostra scuola, in un'area del pianeta che neonata un'ogni 13 mila abitanti, sono lo strumento più potente su cui possiamo contare. Sono i veri agenti del cambiamento, capaci di fare la differenza, spesso tra la vita

e la morte, per migliaia di donne e bambini ogni anno. Giovanna Ambrosoli in Africa è stata per la prima volta 10 anni fa. In lei si era già radicata l'idea di dedicarsi al terzo settore e alla cooperazione internazionale, lasciandosi alla spalle una carriera nella finanza. Da donna a donna ha incontrato personalmente le ragazze che hanno intrapreso gli studi per diventare ostetriche.

**Un lavoro di sensibilizzazione**  
«Mi ha commosso vedere cosa comportava per loro questa opportunità. Una studentessa mi ha detto parole che non dimenticherò mai: "Non voglio che a mia sorella succeda la stessa cosa che ha portato via mia mamma per sempre". La donna era morta di parto dopo aver dato alla luce la sua



Giovanna Ambrosoli

ma figlia». La morte per parto è ancora una piaga profonda in Uganda. Padre Giuseppe con una grande intuizione capì ai tempi che per prendersi cura di questo Paese e perché gli africani fossero davvero il motore stesso del loro riscatto bisognava partire da una battaglia così cruciale. «Grazie all'intenso lavoro di sensibilizzazione e di formazione nell'ospedale di Kalongo, nel 2020 sono state effettuate circa 7400 visite prenatali, mentre i parti assistiti hanno subito un drastico calo a causa della pandemia: 2.707 parti assistiti contro i 4.778 del 2019. Moltissime donne hanno rinunciato a un parto sicuro per il timore o per le difficoltà di recarsi in ospedale, scegliendo di partorire a casa senza l'assistenza di ostetriche qualificate. Un dato drammatico che ci

dice di parti avvenuti in condizioni estremamente rischiose per la vita delle mamme e dei loro bambini». Il calo dei parti sicuri in ospedale non è stato l'unico effetto della pandemia.

### Gi effetti del lockdown

«La nostra scuola è rimasta chiusa per mesi e le lezioni sono riprese solo di recente. Con rammarico abbiamo constatato come diverse ragazze, tornate alle loro case e ai loro villaggi durante il lockdown, non abbiano fatto più ritorno in aula, si sono perse. Il viaggio è costoso e inoltre molte famiglie che stanno vivendo i danni economici del virus hanno voluto che le figlie rimanessero con loro per aiutarli nel sostentamento quotidiano».

Negli ultimi 10 anni la Fondazione per venire incontro alle esigenze di una popolazione tra le più povere che esistano, ha erogato 73 borse di studio in ostetricia, medicina e management.

«Con la continuità di sostegno finanziario e manageriale della Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital, unico partner stabile dell'ospedale, sono oltre 50 mila i pazienti assistiti ogni anno, di cui circa il 70% donne e bambini e 150 le ragazze che possono accedere ai corsi delle Scuole specialistiche di Ostetricia».

di PRODUZIONE EDITORIALE

grande».

Ma c'è una cosa che va altrettanto chiara e subito. In casa Molteni-Piro o Piro-Molteni, come preferite, il comando non è mai stato appannaggio esclusivo di nessuno. Si è sempre trattato di una forte intesa e di un'altrettanto forte condivisione di scelte di vita importanti che in 47 anni di matrimonio, sei figli e tantissimi nipoti si sono rivelati un collante eccezionale.

«All'inizio gli amici dicevano che ero io quello che comandava, poi secondo loro il potere era passato nelle mani di Olivia. A dire la verità si sono sbagliati tutti: abbiamo sempre



Olivia Molteni Piro con il marito Luciano

deciso insieme. Percorsi come quello dell'adozione si possono vivere solo se si è entrambi sulla stessa linea d'onda, altrimenti si cade al primo intoppo».

La linea d'onda anche oggi è rimasta inalterata, ma nella coppia ognuno ha preso il suo ritmo. «Non è semplice stare dietro a una donna così, che non si ferma mai. Quando mi sono sposato credevo di stare con una 500, la fregatura è che si è trasformata in una Ferrari da Formula 1. Entusiasmante verrebbe da dire. Io posso solo testimoniare che andare alla velocità di mia moglie non è facile». Un dato di cronaca, tanto che gli amici per supportare

Luciano, scherzosamente, si sono inventati l'hashtag #io sto con Lucio, hashtag che la stessa Olivia non disdegna, d'altronde anche lei e non di rado parla del marito come del "Santo".

«Ma se poi provo a lamentarmi dei ritmi - racconta Luciano - mi dice sempre che mi ha dato "una vita di spessore"... Sto ancora cercando di capire di che spessore si tratti» chiosa, da abile istrione quale è. E poi sfodera la battuta: «Ho inoltrato istanza di divorzio, vorrei poter dire di averne le tasche piene ma... non è così».

Si respira anche solo dai racconti l'amore che c'è in questa

coppia, amore che è amicizia, stima e supporto nel realizzare se stessi e nel realizzarsi insieme.

«Olivia c'è sempre stata nei momenti cruciali della famiglia, ma in passato il suo lavoro di cooperatrice internazionale la portava a stare via da casa per periodi anche lunghi, dove io dovevo gestire il quotidiano. Ho sempre potuto contare sui miei suoceri e sui miei figli, che mi è mancato solo di allattare (ride, ndr), ma senza rimpianti o rinvie. Con Olivia durante la nostra vita ci siamo sempre dati il cambio e finora ha funzionato».

di Laura Mosca



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021

Speciale 8 marzo Testimonianze e storie/2



Dina Lauricella, giornalista, autrice de "Il Codice dei disonore - Donne che fanno tremare la 'ndrangheta"



Elisa Amadori ha lanciato una petizione su change.org

# Donne sulla strada della giustizia L'arma più forte contro le mafie

**La forza di cambiare.** Maria Stefanelli, Simona Napoli, Giuseppina Pesce, Giusi Multari  
Se la 'ndrangheta oggi trema nelle sue fondamenta è anche grazie alla loro volontà di cambiare

LAURA MOSCA

Maria Stefanelli, Simona Napoli, Giuseppina Pesce, Giusi Multari e la signora A. oggi vivono sotto protezione, con i loro figli, lontane dalla Calabria.

Sono alcune delle donne che fanno tremare la 'ndrangheta. Cresciute, indossando il burqa di cemento che era la loro casa nella piana di Gioia Tauro, hanno "disonorato" i padri, voltando le spalle a quella sub-cultura mafiosa di cui sono state vittime fin dall'infanzia.

**Maria Concetta Cacciola**

Loro ce l'hanno fatta. Maria Concetta Cacciola purtroppo no e come lei troppe donne, scomparse all'improvviso e mai

più ritrovate. Dopo aver denunciato i pestaggi del padre, Maria Concetta fuggì al Nord per insegnare l'amore conosciuto su Internet, ma una volta tornata a Rosario sul ricatto di non poter più vedere i figli, venne trovata morta: avvelenata con acido muriatico. L'ipotesi di suicidio venne subito esclusa dagli inquirenti.

Il cambiamento però è innescato e difficile da fermare. Siamo di fronte a una rivoluzione tutta al femminile che si sta abbattendo su un'addele organizzazioni criminali più potenti al mondo, presente in tutti e cinque i continenti. "Una slavina" che sta erodendo dall'interno la 'ndrangheta e che può avere un effetto dirompente, perché va

a minare il codice fondante di questa società, basata sui legami di sangue: il codice d'onore. Negli ultimi 10 anni le figlie e le mogli dei boss hanno iniziato a parlare. Chi si è dissociata dalla sua famiglia e dall'ambiente mafioso, chi è diventata a tutti gli effetti collaboratrice di giustizia, in ogni caso hanno aperto dei varchi nella stretta erede delle 'ndrine, in una mafia radicata e ancestrale che fino a un decennio fa non contava pentiti.

Le donne della 'ndrangheta hanno cominciato a sognare una vita diversa, grazie al social network, che hanno fatto irruzione nei loro profondi isolamenti, mostrando cosa c'era al di là del cancello di casa. Hanno scelto di rivolgersi alla giustizia

per cercare un supporto, una via di fuga, per dare una possibilità differente a se stesse e mettere in salvo i loro figli dal destino ineluttabile di diventare delinquenti, ai quali è chiesto di saper maneggiare una pistola già all'età di 12 anni.

Dina Lauricella è una giornalista di origine palermitana che scrive per diversi quotidiani e che collabora con Rai Tre. Nel 2019 ha pubblicato con Einaudi "Il Codice dei disonore - Donne che fanno tremare la 'ndrangheta", che le è valso il "Premio letterario nazionale Salvatore Cambosu" e dal quale trae spunto il programma che ha scritto e condotto su Rai3: "Disonora il padre". Giovedì 11 marzo alle 17.30 si confronterà

proprio su questo tema con Alessandra Cerretti, magistrato della Dda di Milano, durante un video incontro della rassegna "4 Colpi alla 'ndrangheta", promossa da Arci Como e Circolo Ambiente Italia Alpi.

**La Palermo delle stragi**

«Sono cresciuta a Palermo negli anni delle bombe e delle stragi della mafia siciliana - racconta - Mi sono occupata di mafie dall'inizio della mia carriera, ma solo pochi anni fa ho conosciuto la rivolta di queste donne disperate. Il loro coraggio e la voglia di riscattarsi e mettere in salvo i propri figli hanno permesso di entrare nelle regole spaventose delle famiglie di 'ndrangheta, quando una figlia viene uccisa

dal padre per averlo disonorato, ad esempio innamorandosi di un uomo diverso da quello che lui stesso le aveva imposto come marito». La 'ndrangheta viene prima di tutto, prima della famiglia, prima degli affetti.

Padri che uccidono le figlie, figli che uccidono le loro madri: l'omicidio d'onore in Calabria è la chiave per legare a sé le donne, incatenarle con la paura, zittirle con le minacce, dopo averle spesso maltrattate o abusate in famiglia, considerate merce di scambio negli affari, senza alcuna libertà riconosciuta e nel silenzio di altre donne, quelle che la tradizione della 'ndrangheta la custodiscono e tramandano il codice dell'avvedutezza.

«Le donne che si ribellano a tutto ciò devono essere aiutate dalle istituzioni, perché sono la formidanti anti-mafia più forte di cui disponiamo, fondata sull'amore per i figli e sull'emozionalità. Attualmente sono quasi del tutto in carico a Libera che le nasconde e le protegge, ma serve un provvedimento di legge che ne renda possibile il cambio di identità al momento stesso della loro dissociazione dalla mafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Elisa e la sua lotta contro il "revenge porn" «Denunciare sempre, arrendersi mai»

Reagire, denunciare e combattere: è quello che ha deciso di fare Elisa Amadori, ventiseienne di Casnate con Bernate, dopo la scoperta di essere stata vittima di soggetti - difficile chiamarli persone - che sono soliti scambiarsi immagini, fotomontaggi e materiale pedopornografico in una chat di Telegram.

Dopo la vicenda che l'ha vista coinvolta, alla denuncia Elisa ha fatto seguire anche una petizione su Change.org «Una volta scoperto quel gruppo e tutti i suoi sottogruppi sono rimasta particolarmente turbata. La quantità di materiale presente è inspiegabile, foto e dati sensibili sono utilizzati per scopi squallidi. Ho pensato all'impatto emotivo che stava

avendo su di me e a quello che avrebbe potuto avere su tutte le altre ragazze, donne e persone presenti in quei gruppi. Io ho quasi 27 anni, le spalle larghe e so come reagire, ma altri non sono tutelati e potrebbero non sopportare il peso emotivo di questa violazione. Quello che è successo a me, potrebbe succedere a chiunque altro. Io ho saputo reagire, ma se dovesse capitare ad una ragazza di quindici anni cosa succederebbe? Tutto ciò ha un potenziale distruttivo non solo psicologico, ma anche sociale. Per questo ho deciso di reagire, denunciare e combattere. Per questo ho deciso di farne una battaglia personale. D'ora in poi per un solo gruppo Telegram che ha come scopo lo

scambio di materiale pedopornografico, il revenge porn, i fotomontaggi, l'istigazione allo stupro con il passaggio di informazioni e dati personali, ci saranno mille Elisa che tenderanno il tutto per tutto per farlo chiudere». La petizione è stata molto ben accolta e l'intento di smuovere le acque e sensibilizzare le persone rispetto ad un fenomeno che potrebbe toccare chiunque ha sortito



«È un peso difficile da sostenere, non tutte saprebbero sopportarlo»

effetto: «Ho sentito la vicinanza di tanti. Alcune mamme mi hanno chiesto di parlare con le figlie adolescenti in modo da sensibilizzarle di più. Sono stata contattata da giornali e radio per parlare della mia storia ed arrivare a più persone possibili. Ho avuto il supporto di Rula Jebreal, giornalista e scrittrice palestinese molto attenta a questo tema, e il sostegno di molte pagine social che trattano di questo; oltre a lei, Filomena Rossello - co-presidente dell'associazione "Casa delle donne di Milano", Michela Marzano - filosofa, accademica, politica e saggista italiana, e Silvia Semenzin - attivista e promotrice della campagna #intimitàviolata, conclusasi con una legge contro la condivisione

non consensuale di materiale intimo. Ho avuto anche la solidarietà e il supporto dell'amministrazione comunale e ho avuto modo di confrontarmi con altre persone vicine alla mia esperienza, con cui ho condiviso le emozioni provate, il dolore e l'ingiustizia subiti».

Capacità di reagire, ma anche grande lucidità, quelle dimostrate da Elisa, che non accusa il mezzo in sé: «Il problema non è Telegram, ma l'uso che se ne fa. Scambi di questo tipo purtroppo sono visti come fattori lontani dalla nostra quotidianità e invece non è così. Ho altri progetti in mente e tra questi c'è la collaborazione con le scuole e la creazione di incontri dedicati a bambini e ragazzi, per educarli a questo proposito; deve diventare una battaglia comune, per fermare questi gruppi e queste persone vengano fermati, così che mai più nessuno debba subire». **Dalia Lattanzi**

La scheda

### Diventato reato dal 2019 Ecco la legge

Il "revenge porn" dal 9 agosto 2019, costituisce reato. «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o acquisito le immagini o i video li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate e al fine di recare loro nocumento. La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva».



Marina Borghi, fondatrice dell'associazione La Soglia



Anne Zell, eletta per i prossimi sette anni a capo della comunità valdese di Como

# Un amore che inizia da lontano «La mia vita dalla parte dei bimbi»

**Cantù.** Dal 1993 "La Soglia" offre sostegno alle famiglie affidatarie e ai minori soli  
Marina Borghi: «Fin dall'inizio abbiamo lavorato per creare una solida rete di solidarietà»

### ALESSIA ROVERSI

Esarà forse attitudine, o qualcuno potrebbe pensare al destino. Altri, invece, potrebbero ribadire che la genetica ha quasi sempre ragione, che «buon sangue non mente» o, per dirla come gli anziani saggi, che «la mela non cade mai troppo lontano dall'albero», perché quel papà, così buono, generoso e attento alle difficoltà e ai bisogni altrui, da qualche parte il suo seme prezioso avrebbe dovuto comunque piantarlo, inevitabilmente (e per fortuna).

In qualunque modo la si voglia iniziare, questa storia, quel che c'è di certo è che la sua protagonista l'ha sempre sentito dentro, forte e saldo, il desiderio di dispendersi per gli altri, di pre-

stare cura, di non distogliere lo sguardo dalle necessità dei più piccoli e fragili. Comunque la si voglia iniziare, questa storia, quel che c'è di certo sono gli occhi limpidi, la sensibilità innata e lo spirito saldo di Marina Borghi, presidente de "La Soglia", l'associazione di volontariato che, da quasi trent'anni, opera sul territorio canturino per rispondere alle richieste di aiuto che le giungono da minori in difficoltà e dalle loro famiglie.

### L'esempio di papà

«Anche io ogni tanto mi chiedo come sia iniziato tutto - ha raccontato Marina - ma probabilmente è merito dei semi gettati in famiglia, di quando ero piccola, con papà, andavo a trovare

e ad aiutare gli zii anziani e coloro che si trovavano in una condizione di fragilità. Ho fatto quello che allora si chiamava istituto magistrale, perché ero interessata alla psicologia e all'educazione rivolta all'infanzia, la vita è andata avanti, mi sono sposata e ho avuto tre bellissimi figli. In me, però, cresceva il desiderio di dare una mano anche ad altri



«Come ho iniziato? Credo che sia merito dei semi gettati anni fa in famiglia»

bambini, così mi sono interessata al tema dell'affido e mi sono avvicinata ad un paio di amiche che, sul territorio canturino, si stavano adoperando per sostenere le famiglie affidatarie nelle loro difficoltà. Mi sono trovata catapultata in un mondo incredibile, fatto di punti interrogativi e nodi da sciogliere che, nel 1993, dopo un lungo e faticoso



«Sono felice quando ritrovo i miei ragazzi diventati adulti»

percorso, ci hanno portato a fondare l'associazione "La Soglia". Per me, è stato come se quel sogno fosse lì da sempre, come se una parte di me stesse già che, ad un certo punto, il mio "destino" sarebbe stato quello.

Da quel momento, il lavoro è cresciuto, le richieste di aiuto si sono moltiplicate così come le proposte e i servizi, ma Marina e gli altri volontari non si sono mai arresi, cercando di aiutare al meglio i bambini e le famiglie.

### Un piccolo villaggio accogliente

«Il nostro obiettivo è stato, fin dall'inizio, quello di creare una rete di solidarietà intorno e con loro, una seconda famiglia capace di ascolto e aiuto che non li facesse mai sentire soli e abban-

donati a se stessi, un piccolo villaggio accogliente, come potevano esserlo il vicinato o il cortile di una volta. La decisione, poi, di farlo nel luogo in cui vivo da quando avevo tre anni è stata naturale, perché le persone che fanno fatica e sono in difficoltà non sono solo altrove, anzi. Spesso ci vivono accanto e nemmeno ce ne accorgiamo». Una storia bellissima, quella di Marina, in cui traspare, ad ogni parola, l'entusiasmo, la resistenza, la voglia di portare avanti progetti attenti e pensati, con lo sguardo proiettato in avanti e un passato di meraviglia alle spalle.

«Mi capita spesso di incontrare, per caso, tanti ragazzi e bambini che sono passati da La Soglia, compresi quelli che davano una mano al servizio di doposcuola. Io non li riconosco, ma loro riconoscono me. Sono cresciuti e cambiati, ognuno ha intrapreso la propria strada, qualcuno è diventato avvocato o dottore, ma tutti hanno un ricordo bello e affettuoso dell'associazione. Questa è una delle mie soddisfazioni più grandi. L'ennesima conferma che la strada intrapresa tanto tempo fa è stata davvero quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anne, la "pastora" della comunità valdese «Distanti per il Covid, ma torneremo insieme»

Una donna, o per meglio dire una "pastora", alla guida della Chiesa evangelica valdese di Como, che ha la sua sede di culto in centro, a pochi passi dal Duomo in via Rusconi. Anne Zell, guida di questa piccola comunità religiosa cristiana, si è insediata ufficialmente alla fine di ottobre, dopo essere stata scelta con una votazione democratica, dai suoi fedeli: la maggior parte autoctoni, italiani e qualche tedesco, con molte famiglie originarie del Ghana.

«Siamo una comunità di circa 150 persone, che provengono da tutta la provincia di Como, ma anche da Lecco e Varese - racconta Anne Zell -. Viviamo la diaspora come comunità, non abbiamo una parrocchia, sono gli stessi fe-

deli che devono raggiungerci per le liturgie». Una Chiesa, quella valdese, che accetta la possibilità che i suoi leader religiosi possano sposarsi e avere figli.

«Nella nostra Chiesa non si praticano il celibato e il nubilato - spiega Anne -. Io stessa ho una figlia, Miriam, che frequenta il primo anno del Liceo Classico "Alessandro Volta", e che sta vivendo come tutti gli adolescenti la didattica online alternata a quella in presenza».

La leader religiosa ha scelto l'Italia per intraprendere il suo sacerdozio femminile. «Sono in Italia da venticinque anni, sono stata a Milano e a Brescia, dove ho vissuto un importante momento di sacerdozio grazie a una comunità aperta e multicultu-

rale, sostenuta anche politicamente dalla giunta». La donna è stata eletta dalla sua comunità, tramite un'elezione democratica, e scelta per rimanere a Como, per il momento, per un settennato.

In ottobre dopo la votazione c'è stata una celebrazione ufficiale, un culto domenicale, dove ufficialmente è stata eletta come "pastora".

Infine è avvenuto l'insediamento tramite una liturgia particolare e l'impegno davanti alla comunità. Un insediamento avvenuto a pochi mesi dal secondo lockdown, che ha inevitabilmente cambiato le abitudini anche della piccola comunità.

«Mi sono insediata poco prima del lockdown - racconta ancora Anne - abbiamo smesso di celebrare i culti in



Anne Zell

presenza per evitare di mettere in pericolo i fedeli. Ora, tutte le domeniche, facciamo le celebrazioni grazie alla piattaforma Zoom».

Tra sette anni la comunità verrà chiamata a votare di nuovo e lei potrebbe rimanere per altri sette anni a Como. Impossibile non gettare uno sguardo anche alla città e alle realtà sociali e culturali che la animano. «Como è una città di confine, un luogo interessante, dove convivono diverse realtà. Forse quello che manca è un sostegno politico e in questo caso credo che la comunità dovrebbe compiere un passo avanti».

In questo delicato momento quello che manca più di ogni altra cosa, anche alla comunità valdese, è la possibilità d'incontro e di scambio reciproco.

«Se i numeri dei contagi dovessero scendere vorremo allora torneremo a celebrare le funzioni in presenza oppure troveremo una forma mista - afferma la "pastora" -

manca molto la dimensione dell'incontro e dello stare insieme».

Nella chiesa valdese, in Italia, circa il quaranta per cento dei pastori sono donne. Alessandra Trotta è la leader, ossia la moderatrice della Tavola valdese. Ascolto e mediazione sono i tratti distintivi che deve avere un pastore alla guida di una comunità di fedeli. «In questi contesti interculturali è molto importante la conciliazione, la mediazione e l'ascolto - conclude la leader religiosa -. Le nostre celebrazioni vengono celebrate in inglese e italiano proprio per permettere a tutta la comunità di prenderne parte integralmente».

Stiamo parlando di qualità prettamente femminili che di certo non mancano alla pastora. Ora l'auspicio è che Anne Zell possa fermarsi altri sette anni a Como, per completare il suo lavoro di guida spirituale e di sacerdozio al femminile.

Federica Beretta



X

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021

Speciale 8 marzo

Lo sguardo delle nuove generazioni

**Puntare sulle risorse**

«Il concorso è stato pensato proprio per rendere i ragazzi protagonisti in positivo - ha raccontato Liberatore - puntando sulle loro risorse e capacità. Questa iniziativa rappresenta solo il primo passo dell'ambizioso progetto "Cambiare con la Moda", con il quale abbiamo vinto il quinto bando anno 2020 proposto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca»

**Formazione**

Fra gli obiettivi un percorso di formazione professionale in sartoria della durata di tre mesi, che vedrà coinvolto un piccolo gruppo pilota di donne inviate da Telefono Donna Como o dalla casa di accoglienza per donne maltrattate L'Una e le Altre e si svolgerà entro il primo semestre 2022 all'Atelier Couture Migrante dell'Associazione Luminanda

**Grazie alla scuola**

«Vorrei ringraziare la nostra scuola per averci dato la possibilità di lavorare a questo progetto - dice la studentessa Alina Pagani del corso fashion dell'Istituto Casnati - perché il tema della violenza di genere è di grandissima attualità e ci riguarda tutti, non solo noi donne»

# Donne e violenza Quando la moda diventa messaggio

**Il progetto.** L'Istituto Casnati, Cometa e il Setificio protagonisti di un progetto sull'educazione di genere

**ALESSIA ROVERSI**

Un'occasione per raccontare, una volta di più, che è possibile sensibilizzare ai temi dell'educazione di genere, valorizzare le differenze, parlare di rinascita e parità a partire dalle scuole, dai luoghi di formazione, dalle energie e dai pensieri dei ragazzi e delle ragazze.

**Il concorso**

Questa è l'idea dietro al concorso "Cambiare con la Moda", nato nell'ambito del progetto omonimo e lanciato lo scorso novembre dall'associazione Telefono Donna Como, il centro antiviolento da trent'anni attivo sul territorio comasco nella lotta contro la violenza di genere e dalla cooperativa L'Una e le Altre, casa di accoglienza per donne maltrattate, in collaborazione con Soroptimist Club Como. Rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie ad indirizzo tessile - moda della provincia di Como, il concorso prevede di realizzare singolarmente un progetto di un prodotto moda destinato alla produzione tessile (ad esempio, foulard, camicia, cuscino, ecc.), che si faccia veicolo di un messaggio di speranza ed ecosostenibilità.

Ed è proprio questo messaggio che gli alunni e le alunne della 4ª Artistico Fashion del

Centro Studi Casnati, della 4ª indirizzo tessile di Cometa e della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano hanno voluto includere nelle loro creazioni, realizzate con tessuti e le stampe offerte, gratuitamente, da quattro aziende del territorio, Achille Pinto spa, Ratti spa, Tessitura Attilio Bottinelli srl e Tessitura A.M. Taborelli srl. A fine maggio, nella speranza che la situazione sanitaria lo consenta, quelle creazioni saranno presentate in un evento pubblico e giudicate da una commissione di esperti: i primi tre classificati si aggiudicheranno premi decisi in materiale tecnologico, da disegno e didattico, per il valore totale di duemila euro.

«Pensate ad una donna - ha detto ai ragazzi e alle ragazze Silvia Cantalupi, referente operativa del progetto nelle scuole - che deve ripartire, rinascere, ricostruire una nuova vita dopo una violenza. Pensate a queste parole chiave: Bellezza, Rinascita, Ripartenza, Gioia, Bene, Amore per se stessa e Libertà, ispiratevi ad esse ed esprimete la vostra creatività».

Un percorso, quello ideato e costruito da Telefono Donna per e con i ragazzi e le ragazze durante il quale, oltre all'affiancamento di Silvia (in presenza e a distanza) per la parte più tecnica e legata alla realizzazione del manufatto, la presidente Arianna Liberatore ha

presentato il centro antiviolento, i suoi servizi e le sue finalità.

**Ragazzi protagonisti**

«Il concorso è stato pensato proprio per rendere i ragazzi protagonisti in positivo - ha raccontato la presidente - puntando sulle loro risorse e capacità. Questa iniziativa rappresenta solo il primo passo dell'ambizioso progetto "Cambiare con la Moda", con il quale abbiamo vinto il quinto bando anno 2020 proposto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca».

Fra gli obiettivi un percorso di formazione professionale in sartoria della durata di tre mesi, che vedrà coinvolto un piccolo gruppo pilota di donne inviate da Telefono Donna Como o dalla casa di accoglienza per donne maltrattate L'Una e le Altre e si svolgerà entro il primo semestre 2022 all'Atelier Couture Migrante dell'Associazione Luminanda. «L'obiettivo - spiega la presidente - è quello di avviare un laboratorio di sartoria, in cui saranno prodotte anche le creazioni moda degli studenti e delle studentesse, una vera e propria "bottega" ideata dalle donne e pensata per le donne, un luogo di riscatto per la loro autonomia, un'occasione per promuovere la parità e prevenire la violenza di genere».



I ragazzi della Cometa Formazione "Oliver Twist", classe IV settore tessile, che hanno preso parte al progetto



Ragazze e ragazzi del gruppo di lavoro della classe 3 M3 a indirizzo tessile dell'Istituto Paolo Carcano

## «Anche ciò che indossiamo ci fa sentire libere e sicure»

**Le voci**

«Una donna dopo una violenza sente ancora più forte il bisogno di felicità»

«Sono felice di aver aderito a questo progetto - racconta Giorgia Moiana, alunna della classe 4ª Artistico Fashion al Centro Studi Casnati - il cui tema mi ha colpito molto ed è qualcosa che non

abbiamo mai affrontato prima. Io per prima, da donna, ritengo che sia importante legare la figura femminile e la sua dignità al concetto di moda, perché quello che indossiamo ci rappresenta e valorizza. Un abito è un manifesto, indica quello che noi siamo o vogliamo essere, ci fa sentire salde e libere, deve farci sentire a nostro agio e sicure. Per la mia creazione mi sono ispirata ai fiori a cui le donne vengono

spesso paragonate e, in particolare, alla peonia, il mio fiore preferito, simbolo di bellezza e delicatezza, ma anche di stabilità e forza».

«Mi sento di ringraziare la scuola per averci dato la possibilità di lavorare a questo progetto - aggiunge la sua compagna di classe Alina Pagani - perché il tema della violenza di genere è di grandissima attualità e ci riguarda tutti. Ho deciso di lavorare sul concetto

di armonia interiore, perché una donna che riesce a riprendere in mano la propria vita dopo aver subito violenza sente ancora più forte il bisogno di coltivare il proprio benessere e di ricercare la felicità. Così, i miei simboli sono diventati il fiore dell'orchidea e la parola "Armonia", scritta in diverse lingue, perché in ogni paese del mondo ci sono donne che combattono e non si arrendono».

Un'altra studentessa, Elisa Bolla, ha scelto invece il fiore di loto, che nasce dal fango, e la carpa koi, simbolo di perseveranza nella cultura giapponese: «Una leggenda cinese narra la risalita di una carpa lungo il Fiume Giallo, il suo arrivo

alla Porta del Drago e la sua trasformazione in drago. Una forza di volontà incredibile, proprio come quella che mettono in campo le donne che reagiscono e ricominciano a vivere dopo una violenza».

Alina, 19 anni, Elisa e Giorgia, 17, sguardi limpidi e idee chiare, come le altre sette ragazze che compongono la loro classe, hanno portato avanti il loro lavoro con entusiasmo e serietà, riflettendo su un tema profondamente delicato e importante.

«Di violenza bisogna parla-

re, sempre, perché tocca da vicino tutte noi, a tutte le età. Una donna su tre, almeno una volta nella vita, subisce una violenza psicologica o fisica e questo, statisticamente parlando, significa che potremmo essere sedute a tavola con nostra madre e nostra nonna e che una di noi tre potrebbe essere o essere stata vittima di una qualunque forma di violenza. Anche la moda può e deve farsi veicolo di un messaggio di cambiamento: ogni persona si veste per sé stessa, per stare bene ed essere felice, nessuno ha il diritto di giudicare qualcuno per l'abito che indossa, perché anche il giudizio è, in qualche modo, una forma di violenza». **A. ROV.**

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021

XI

**Tre classi e mille idee**  
Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve. Questi sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda"

**I sogni si avverano**  
«Crediamo che i sogni si possano avverare - dice Laura Terenzio - soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplichiamo all'infinito le loro risorse»

**Basta un piccolo gesto**  
«A volte - racconta Aurora Cattaneo, studentessa di Cometa - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare»



Dania Olivari



Alicia Leoni

## La sfida più dura Ricominciare? Pensare un futuro Si può partire pieno di empatia anche dalla moda

**Numeri e idee**  
È stato necessario acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti

Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve.

Questi, a guardar bene, sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda". Numeri, certo, ma dietro c'è molto di più. Dietro il progetto c'è la volontà di raccontarsi e raccontare il processo creativo e di crescita personale legato a questo particolare percorso, di condividere pensieri ed emozioni, di dimostrare, una volta di più, quella sensibilità e quel desiderio di futuro e speranza di cui gli adulti, spesso, non ritengono capaci i più giovani, forse per scarsa memoria o per eccessiva distrazione.

### Periodo difficile

Loro, invece, in un periodo così difficile, che li ha visti fare i conti con la solitudine, la mancanza di relazioni, la didattica a distanza e la sofferenza di sapersi lontani, sanno ancora, e per fortuna, mettersi alla prova, contare sulle proprie risorse e immaginare un mondo fatto di empatia, tolleranza e parità.

Una tenacia che non si spaventa nemmeno davanti ad un grande impegno, come quello richiesto ai ragazzi della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano, che non solo si sono trovati ad avere a che fare con un tema

"tosto", per usare le loro parole, ma anche con la necessità di dover acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti, con l'aggravante della distanza.

«Quello che ci ha aiutato è stato il confronto costante con Silvia, la referente del progetto - ha raccontato Dania Olivari - perché può capitare che, quando si lavora a lungo sulla stessa cosa, si finisce per perdere di vista l'obiettivo finale. Abbiamo avuto una grande opportunità, questa esperienza ci ha fatto crescere e, soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di lanciare un messaggio fondamentale: una donna può fare tutto, nella sua vita, può chiedere aiuto, può trovare in sé stessa la capacità e la forza di riprendersi da una sofferenza. Io stessa ho avuto bisogno di aiuto e ne ho dato, perché credo che dare aiuto sia una cosa preziosissima, che possa davvero cambiare la vita di qualcuno. È sempre una scoperta: conosci l'altro e conosci meglio te stesso».

### Sorpresa positiva

«Sapevo che esistevano associazioni d'aiuto per le donne - ha detto la sua compagna di classe Alicia Leoni - ma mi ha sorpreso positivamente scoprire che, anche sul nostro territorio, esiste un centro come Telefono Donna. Attraverso le nostre creazioni vogliamo far capire che si può ricominciare, che parlare dei propri problemi e chiedere aiuto quando si è in difficoltà non è mai sintomo di debolezza, a qualunque età, perché è possibile essere di nuovo felici e fare della propria vita qualcosa di bellissimo».

A. Rov.

**Cometa**  
Il progetto della quarta a indirizzo tessile dell'istituto comasco di via Madruzzo

Aurora Cattaneo, alunna della 4ª indirizzo tessile di Cometa, è rimasta colpita dall'importanza del progetto "Cambiare con la Moda" e dalla possibilità di dare un piccolo ma significativo aiuto a quelle donne che trovano la forza di ricominciare dopo una violenza subita.

«A volte - racconta - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare».

Rappresentare la bellezza di una donna attraverso un prodotto tessile è complicato - le fa eco la sua compagna di classe Nicole Chirillo - quindi inizialmente il progetto mi ha messo in difficoltà. Ho ragionato sul fatto che ogni donna, almeno una volta nella vita, si sia trovata in una situazione di disagio, fosse anche solo per un commento inopportuno o inademato. Questo progetto mi ha dato la possibilità di diventare più consapevole, di capire la necessità di far fronte comune, di supportarci a vicenda e restare vigili, lanciando un messaggio positivo, che parli di speranza e futuro».

In questo universo declinato al femminile, però, l'unico ragazzo tra gli intervistati, Matteo Botta, non nasconde la propria preoccupazione iniziale davanti ad una richiesta così specifica.

«Sinceramente - dice - non pensavo che sarei riuscito a creare qualcosa all'altezza di questo tema, perché non è facile raccontare la rinascita di una donna. Grazie all'aiuto dei miei docenti e del mio gruppo, però, abbiamo ragionato sul fatto che ci sono sempre persone, motivazioni e punti, nella vita, da cui ripartire. Credo, inoltre, che il lavoro da noi svolto possa far conoscere la realtà di Telefono Donna anche ad altri nostri coetanei che ne ignorano l'esistenza e le attività».

Nel loro percorso, Aurora, Matteo e Nicole si sono anche interrogati su quali possano essere i motivi che spingono una persona a fare del male ad un'altra, a partire dai piccoli e, talvolta, feroci atti di prepotenza e bullismo agiti e subiti sui banchi di scuola.

«Si parte da un scherzo all'apparenza innocente - dice ancora Aurora - ma sono cose che uno si porta dentro per anni, e per anni continuano a ferire. Fortunatamente, c'è sempre una persona a cui si può chiedere aiuto, perché chiudersi in sé stessi non fa altro che aggravare le situazioni».

«Fortunatamente a me non è mai successo nulla del genere - conclude Matteo - ma conosco molti ragazzi della mia età che hanno subito e subiscono atti di bullismo quotidiano, anche a scuola. Credo che compito della scuola sia proprio quello di prevenire e arginare questo fenomeno, ma molti istituti scolastici lasciano i propri studenti da soli e senza aiuto. Io sono contento - aggiunge - di aver scelto Cometa, perché è una scuola che pone grande attenzione su questo tema».

A. Rov.



Elisa Bolla



Giorgia Moiana



Alina Pagani



Nicole Chirillo



Matteo Botta



Aurora Cattaneo

## "Girls just wanna have fun & more" L'unione fra donne fa miracoli

**Il video**  
Circa 40 le protagoniste di un filmato musicale creato per divertimento ma anche come messaggio

"Girls just wanna have fun & more". Donne che non si vogliono accontentare. E fanno bene.

Amano il divertimento, ma desiderano e ottengono di più, perché hanno tutte le carte per non arrivare un passo dietro a nessuno. Laura

Terenzio ne ha coinvolte circa 40 di donne che sono protagoniste di un videoclip musicale, creato per divertimento, per amore della danza, per la condivisione, ma soprattutto per sostenere l'unione tra donne: «Perché crediamo che i sogni si possano avverare, soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplichiamo all'infinito le loro

risorse». Con questo spirito è nato il progetto, il cui nome si ispira alla hit di Cyndi Lauper, per il prossimo 8 marzo di mandare in onda un videoclip e di lanciarlo attraverso i canali social di CiaoComo, Sisterontrip.com e Millennium82.

Un'iniziativa che racconta la bellezza, l'ironia, la creatività e la forza delle donne chiamate a portare in scena con coreografie ideate ad hoc brani famosissimi di interpreti femminili e cantautrici



Laura Terenzio

che sono la storia della musica pop. Accanto a Laura Terenzio ci sono Vittoria Marisol Amalfita, Dalila Lattanzi e Valentina D'Antonio, sue compagne di viaggio anche nell'esperienza dell'apertura del blog Sisterontrip.com, nato sulla scia dell'omonimo programma radiofonico.

Il video è stato girato con la partecipazione di Dance Art School di Serena Cilento e Claudia Pasola toccando diverse location dentro e fuori la città murata di Como: il Joshua blues club di Albate, Villa Bernasconi a Cernobbio e il Lido di Moltrasio. Vi compaiono, oltre alle organizzatrici, Giulia Bettina, Giada Caputo, Elisa Donà, Diana

Serra, Karin Quadranti, Chiara Redaelli, Valentina Butti, Leila Martello, le ragazze del burlesque, in arte: Miss Sophie Champagne, Monique Bonbon, Lady Scia-gura, Susie Q, Adea

Insostitubilli le speaker di radio CiaoComo: Ilia Pizia, William Cisco, Roberta Gianni, Paola Binda, Alyssa Giusti, Stefania Macri, Sara Chababi, Martina Toppi e Giorgia Monteleone. Accoppiature di Cristina Caccavari e costumi di Denise Guzzo.

Hanno collaborato al progetto anche Eleonora Simonetti, Laura Randazzo, Cosimo Melcarne ed Ester Fontana.

L. Mos.



# Il nuovo bonus auto è tutto lombardo Cambiano le regole

**Incentivi.** Un fondo di 36 milioni da ieri disponibile  
Tra i concessionari ci sono interesse ma anche critiche  
«Sarebbe utile un'uniformità con le misure statali»

COMO Ammonta a 36 milioni di euro la cifra messa a disposizione da Regione Lombardia ai cittadini per sostituire i veicoli inquinanti con autovetture a bassissima o zero emissione e con motoveicoli e ciclomotori elettrici. La somma sarà distribuita sul 2021 e 2022, con 18 milioni per ogni annualità.

**L'avvio**  
Il bando è stato aperto ieri con la possibilità di presentare le domande e accedere ai contributi che saranno erogati fino all'esaurimento dei fondi e distribuiti in ordine cronologico di presentazione della domanda. L'obiettivo dell'iniziativa è di promuovere e stimolare il rinnovo del parco veicolare lombardo per migliorare l'ambien-

**I concessionari prevedono un rapido esaurimento delle risorse**

te. Da ieri i lombardi possono così chiedere, sotto forma di sconto, i contributi direttamente al concessionario. Un'opportunità a cui molti cittadini stanno guardando con attenzione e che anche gli stessi venditori hanno valutato positivamente.

«Si tratta di una valida iniziativa che potrà rappresentare anche un volano per uno sveciamento generale del parco dei veicoli - commentano dal concessionario Gruppo Serratore - siamo consapevoli che si tratta di fondi che andranno a finire, quindi saranno favoriti coloro che per primi presenteranno domanda, ma crediamo che possa essere utile anche per una sensibilizzazione rispetto alle opportunità offerte dai veicoli elettrici, annoverati nel bando».

Da parte dei venditori c'è però la consapevolezza che le risorse disponibili si esauriranno velocemente, riuscendo così a soddisfare pochi cittadini.

«Il bando regionale prevede uno stanziamento di 18 milioni per il 2021 e altrettanti fondi per il 2022 - sottolineano dalla concessionaria Clerici Auto -

L'iniziativa è sicuramente lodevole anche se servirebbe un po' più di uniformità rispetto a quanto previsto dagli incentivi nazionali. I parametri infatti non sono gli stessi, alimentando confusione tra gli operatori e i clienti. Tuttavia i fondi a disposizione difficilmente supereranno questa settimana, si tratta infatti di circa 6.000 acquisti a livello regionale se calcoliamo un bonus medio di 3.000 euro».

## Il contenuto

Cosa prevede l'iniziativa? Il bando è rivolto ai residenti in Lombardia che acquistano un'autovettura di nuova immatricolazione o immatricolata successivamente al 1° gennaio 2020 e intestata a un venditore o che acquistano motoveicolo o un ciclomotore di nuova immatricolazione.

La domanda deve essere presentata online accedendo al sito [www.bandi.regione.lombardia.it](http://www.bandi.regione.lombardia.it), fino all'esaurimento della dotazione finanziaria e, comunque, entro il 31 dicembre 2021. Una volta registrata la domanda, il cittadino può recarsi da un venditore abilitato da Re-



Si stima un bonus di un valore medio pari a 3.000 euro

gione Lombardia e procedere all'acquisto di un veicolo a basso impatto ambientale.

Il contributo è scontato in fattura direttamente dal venditore che riceve poi il rimborso da Regione. Il contributo deve essere prenotato dal concessionario prima dell'acquisto del veicolo da parte del cittadino, nel momento in cui la sua domanda viene presa in carico dal venditore stesso. L'assegnazione del contributo avviene con procedura valutativa a sportello, aperto fino ad esaurimento della dotazione finanziaria. Il contributo è erogato sotto forma di anticipo dai venditori che riceveranno da Regione il rimborso di quanto anticipato. **F. Sor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il meccanismo

### Contributo Non serve più l'anticipo

L'agevolazione prevista dal bando consiste in un contributo a fondo perduto per l'acquisto di autovetture, con radiazione, ovvero cancellazione dal Pubblico registro automobilistico (Pra) del precedente veicolo. Deve trattarsi di auto di nuova immatricolazione o già immatricolate successivamente al 1° gennaio 2020, intestate a una casa costruttrice di veicoli o a un

venditore. L'obbligo di radiazione non si applica nel caso di acquisto di veicoli elettrici puri o a idrogeno, a fronte di una riduzione del contributo massimo previsto. Rispetto ai bandi precedenti è stata modificata in questo caso la modalità di finanziamento. Stavolta infatti non si tratta più di un rimborso, ma l'erogazione avviene in forma diretta diretta da parte del venditore abilitato da Regione Lombardia. Ciò è stato fatto per rispondere alle richieste dei cittadini di beneficiare in concessionaria del contributo regionale, evitando di anticipare in questo modo l'importo del contributo.



## Prima birra artigianale 100% comasca Dal pane invenduto dei produttori locali

**Il progetto.** La regia di Confcommercio Como dietro l'avvio di Bread Beer Lago di Como. Coinvolti cinque panifici, prime bottiglie tra un mese e mezzo: «Un brand per il turismo»

COMO

LEA BORELLI

«Tra una quarantina di giorni sarà possibile sorseggiare una pinta di Bread Beer Lago di Como. Una birra artigianale realizzata attraverso il recupero del pane invenduto.

Un progetto di economia circolare che punta anche al sostegno dell'economia del territorio comasco e alla sostenibilità ambientale: «L'iniziativa nasce dall'intento di trovare un qualcosa di curioso e locale che potesse aiutare a risolvere l'economia del territorio in particolare in chiave turistica, nel periodo post Covid» spiega Graziano Monetti direttore Confcommercio Como.

### In fermentazione

Partner dell'iniziativa la start up piemontese Biova Project che ha realizzato un progetto simile a San Salvario un quartiere della movida di Torino, uno dei più colpiti dall'emergenza sanitaria. Il pane in esubero di produzione viene recuperato dai panifici del quartiere e tramite fermentazione, nasce una birra artigianale che viene poi somministrata dai locali di quello stesso quartiere.

«Abbiamo pensato di replicare anche a Como questa interessante iniziativa coinvolgen-

do i nostri associati panificatori. Il pane avanzato dai panifici è stato raccolto e sta fermentando, tra una quarantina di giorni circa saremo in grado di distribuire la birra nei bar, negli hotel, nei ristoranti e nei negozi di alimentari associati a Confcommercio Como, su tutto il territorio provinciale».

Il progetto Bread Beer Lago di Como sta riscuotendo grande interesse soprattutto da parte delle attività turistiche, dagli alberghi ai ristoranti, una birra comasca per dare il ben-

■ «Il valore del recupero e un'iniziativa per propiziare la ripartenza»

venuto ai turisti che sceglieranno di visitare il lago e i suoi dintorni.

Coinvolto nell'iniziativa anche il Centro Formazione Professionale di Monte Olimpino: «Insieme agli studenti del Cfp stiamo studiando dei piatti che possano accompagnare la birra, una giuria composta dagli chef stellati della provincia di Como, giudicherà i migliori abbinamenti. Organizzeremo in

maggio, pandemia permettendo, un "Aperitivo del Lago di Como" per presentare tutto il progetto. Un welcome kit per la ripartenza post covid».

### Fase sperimentale

In questa prima fase sperimentale hanno partecipato 5 panifici comaschi: da 150 kg di pane recuperato vengono prodotti 2.500 litri di birra, detta "cotta", dai quali si ottengono più di 7.575 bottiglie da 33 cl. Contestualmente viene risparmiata all'ambiente l'immissione di 1.365 kg di CO2. Ogni giorno in Italia si producono 72.000 quintali di pane di cui ne vengono acquistati 59.000, mentre 13.000 rimangono invenduti, non raggiungono nemmeno le nostre tavole. Gli zuccheri necessari alla fermentazione della birra arrivano proprio dal pane, permettendo anche un risparmio di materie prime, circa il 25% di malto d'orzo, e soprattutto contribuendo alla valorizzazione del pane stesso.

«La birra è ispirata a una kölsch leggera, avrà un'etichetta brandizzata che abbiamo già studiato con l'immagine stilizzata del Lago di Como su sfondo nero». Una lager di ispirazione tedesca, con un tocco inaspettato di sale.

© BIRROLDI/REPERATA



Una fase di produzione della birra artigianale



La birra comasca nata sotto la regia di Confcommercio Como

## Il modello di Torino Una realtà da due anni

«Noi lo spreco ce lo beviamo». Questo è uno degli slogan di Biova Project la start up piemontese che dal 2019 è partita con questo progetto e che ad oggi ha recuperato: 1.752 kg di pane e 1.000 kg di materie prime evitando l'emissione di 15.925 kg di CO2.

«La nostra startup lavora nell'ambito dell'economia circolare e nella fattispecie con un focus specifico sul management del surplus - afferma Franco Dipietro cofondatore e Ceo di Biova Project - Ci occupiamo di lotta allo spreco alimentare. L'idea è nata dalle nostre esperienze passate di volontari in nonprofit che recuperavano scarti alimentari».

Il pane è uno degli alimenti che vengono maggiormente sprecati e la sua veloce deperibilità non aiuta nel suo riutilizzo. «Mense e luoghi dove vengono preparati i pasti per chi ne ha più bisogno, ne hanno già a sufficienza, e capita che lo rimandino indietro. Abbiamo cercato un'idea alternativa per abbattere ulteriormente questo spreco».

Tutto è iniziato con il recupero di pane dalla catena Cop Nordovest e oggi la Bread Beer è distribuita in Liguria, Piemonte e Lombardia. «All'inizio dell'estate abbiamo lanciato l'iniziativa nel quartiere di San Salvario a Torino, producendo la birra con il pane non venduto dei panettieri del quartiere».

## Zona rossa, stop ai parrucchieri «Una penalizzazione assurda»

### Nuovo decreto

Confartigianato e Cna in preallarme. Si prospetta la chiusura di tutto il settore benessere

Estetisti, ma ora anche parrucchieri e barbieri potrebbero dover chiudere in zona rossa. Destano allarme le anticipazioni contenute nella bozza del nuovo Dpcm, che entrerà in vigore il prossimo 6 marzo, circa la sospensione delle attività di acconciatura in zona rossa.

«Le misure di contenimento del virus nelle cosiddette zone rosse hanno opportunamente consentito la prosecuzione di tali attività riconoscendo l'efficacia dei protocolli di sicurezza a cui le imprese del settore si sono adeguate in maniera stringente e rigorosa - spiegano dalla Cna - Non è un caso che saloni di acconciatura e barbieri, in questi mesi, non abbiano in alcun modo rappresentato fonte di contagio. Appare, pertanto, incomprensibile e priva di motivazioni oggettive questa repentina e inaspettata esclusione dal novero delle attività di servizio ammesse in zona rossa. La Cna ha, inoltre,

manifestato in più occasioni la necessità di consentire la prosecuzione dell'attività in zona rossa anche alle imprese di estetica che, contrariamente a quelle di acconciatura, non si sono viste riconoscere tale possibilità neanche nei precedenti decreti. Tali imprese, al pari degli acconciatori, garantiscono, infatti, la massima sicurezza sia per organizzazione che per modalità di svolgimento del lavoro. Stipisce, pertanto, l'inverosimile di rottura contenuta nella bozza di Dpcm, la quale conferma la sospensione delle attività di estetica in zona rossa e reintroduce la stessa misura anche per quelle di acconciatura. Pare assurdo che queste categorie, già penalizzate dalle restrizioni sociali e dal forte calo dei consumi, possano essere punite di nuovo. Chiediamo che il Governo adotti dei correttivi alle misure annunciate, riconsiderando l'opportunità di garantire piena operatività alle imprese di acconciatura e di estetica anche in zona rossa».

La preoccupazione è condivisa anche da Mary Rubino, presidente di Confartigianato estetica di Como. «Avevamo accolto con soddisfazione la sentenza del Tar del Lazio che,



Doccia fredda per acconciatori e centri estetici

annullando la disposizione contenuta nel Dpcm di gennaio, nel caso della riproposizione delle restrizioni per i territori in zona rossa, non obbligava più gli estetisti a chiudere - sottolinea Rubino - ora questo cambio di rotta ha messo il

■ «Direcente il Tar del Lazio aveva dato l'ok all'apertura anche delle estetiste»

comparto in allarme. Non solo le attività di estetica chiuderebbero in zona rossa, ma anche i parrucchieri. Ci stavamo già attivando per far sì che anche la normativa rispetto agli spostamenti al di fuori del proprio Comune venisse rivista, per consentire ai clienti di recarsi dal proprio parrucchiere o estetista di fiducia, ed ora giunge questa notizia che, se confermata, ci impedirebbe di operare, rendendo la situazione economica ancor più drammatica e contribuendo a un ulteriore incremento dell'abusivismo». F. Sor.

## Benessere dei lavoratori Le aziende premiate

### L'iniziativa

Confindustria Como e Ats Insubria premiano le realtà locali che si sono distinte nel corso del 2020 per il loro impegno a favore del benessere e della salute sui luoghi di lavoro. Si è tenuto in forma di webinar, l'evento "La rete delle aziende Whp - Promozione della salute: più benessere nei luoghi di lavoro" per approfondire i temi del Workplace Health Promotion, gli stili di vita salutari per la qualità di vita dei lavoratori, il clima aziendale e la produttività.

Queste le imprese premiate: Ascì - Lomazzo, Asst Lariana, Caglifio Clerici S.p.a., Camst - la Ristorazione italiana soc. coop. a.r.l. Como, Cellografica Gerosa S.p.a., Confindustria Como, Fondazione Opera Pia Colleoni residenza San Giovanni sede di Asso, Gentium s.r.l., Ima - industria meccanica, Inail Direzione territoriale di Como, Nuova Defim S.p.a., Ratti S.p.a., Saati S.p.a. Appiano Gentile, Saati S.p.a. Veniano, Sacco s.r.l., Smurfit Kappa Italia S.p.a., Unindustria Servizi s.r.l. Como.

## Como Acqua Potenziato lo sportello digitale

### Utilities

La strada tracciata da Como Acqua si conferma digitale. L'utility comasca infatti rinnova e potenzia lo sportello online, uno strumento che consentirà agli utenti di adempiere un vasto numero di pratiche comodamente da casa.

«Crediamo fortemente nella cosiddetta cittadinanza digitale - dichiara Enrico Pezzoli, presidente di Como Acqua - I tempi sono maturi perché il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione cambi e si trasformi in una relazione all'insegna della velocità, semplicità ed efficienza».

Como Acqua sarà la prima società in zona pubblica a permettere l'autenticazione con Spid. Questo significherebbe consentire al cittadino di adempiere molteplici funzioni, direttamente dal proprio domicilio.

La digitalizzazione spalanca le sue porte e si racconta in un webinar aperto a tutti che si terrà martedì 9 marzo, alle 10, previa iscrizione al link [url.it/3h3js](https://url.it/3h3js) presente sull'home page del sito di Como Acqua [www.comoacqua.it](https://www.comoacqua.it).



## Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

# Over 80, ora è caos Non inviati 300 sms e c'è chi ne riceve due

**Disguidi.** Dopo l'inizio a rilento il sistema va in tilt. Asst: «Ci scusiamo, ma è colpa della Regione»  
Ieri le prime somministrazioni in via Napoleona

SERGIO BACCILIERI

Non arriva l'85 per cento della Regione, ieri tra Sant'Anna e Napoleona sono stati convocati 400 anziani invece di 800.

La campagna vaccinale, colpa dell'indubbia scarsità di dosi, va già a rilento. Non bastasse si aggiungono i disguidi della macchina organizzativa. Ieri, fa sapere l'Asst Lariana, erano state programmate 490 vaccinazioni all'ospedale di San Fermo della Battaglia e per il primo giorno al vecchio Sant'Anna in Napoleona erano stati fissati altri 280 appuntamenti. Invece, spiega l'ex azienda ospedaliera, «si sono verificati numerosi disguidi rispetto alle convocazioni delle persone oltre 80enni». Gli sms non sono arrivati a tutti e perciò si sono presentati solo 262 over 80 a San Fermo e 174 in Napoleona. Quindi 436 contro 770, all'incirca la metà.

Fermi al 4% del totale

«Molte delle persone vaccinate questa mattina hanno poi ricevuto nel pomeriggio un messaggio di convocazione per la giornata di domani», scrive in una nota l'Asst Lariana - di tutta evidenza sbagliato visto che la vaccinazione era già stata effettuata oggi. L'Asst, pur non essendo responsabile dell'errore, si scusa e sottolinea che comunque la

catena del freddo non è stata interrotta e nessun vaccino è andato sprecato. Medici e vaccinatori temono ripercussioni anche per le vaccinazioni in calendario oggi. Solo nei giorni scorsi la Regione ha inviato 450 mila sms agli over 80 lombardi, circa 20 mila comaschi, per scusarsi dei ritardi dovuti alla pochezza delle dosi disponibili.

Ad oggi gli over 80 comaschi già vaccinati sono circa 1.850 rispetto ai 44 mila da vaccinare, intorno al 4% del totale. A Varese le vaccinazioni fatte sono il triplo del totale che tutta l'Ats Insubria è in ritardo rispetto al resto delle province lombarde. Certo altre Regioni sono addirittura impegnate in fasi più avanzate della campagna vaccinale. Ora le vaccinazioni in Lombardia si stanno concentrando nella zona "arancione rafforzata" del Bresciano, comunque le autorità politiche ed istituzionali hanno anche garantito che non ci saranno slittamenti nelle altre province. Tutta la

**■ Villa Aprica e Valduce hanno già assicurato la loro disponibilità. Ma tutto tace**

macchina però appare ferma. Con una pandemia ancora in corso e il numero dei malati in aumento è solo l'Asst Lariana a portare avanti le vaccinazioni e al contempo la cura dei positivi.

Il ruolo dei privati accreditati

Da settimane il Valduce e Villa Aprica attendono dall'Ats e dalla Regione una risposta circa la loro disponibilità a somministrare i vaccini. In Lombardia diversi privati accreditati hanno iniziato a fare la loro parte, anche a Gravedona per l'Ats della Montagna. I grandi hub annunciati dalla Regione non sono ancora stati decisi definitivamente, servirà poi tempo per allestirli e farli funzionare. I medici sono a disposizione, ma per ora hanno vaccinato solo qualche decina di allettati in via sperimentale. Le Rsa ancora oggi fanno dosi perché non hanno ancora concluso la loro fase uno. Resta poi un nodo di fondo sulle adesioni degli over 80. Nella nostra provincia come detto sono 44 mila gli over 80 da vaccinare, il 71,5% ha dato l'adesione quindi tutti i cittadini già convocati sono circa 29 mila le persone in coda. Bisogna però avvertire e recuperare i restanti 12.500 over 80 che non hanno spedito online o in farmacia l'adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione ha inviato 450 mila sms per scusarsi dei ritardi: mancano le dosi (BUTTI)

## L'appello di pensionati e disabili «Subito più risorse per i fragili»

Tra i pensionati già vaccinati c'è un po' di imbarazzo, le associazioni dei malati fragili chiedono invece di accelerare.

«Qualcosa nella macchina non funziona - commenta Giovanni Orsenigo, presidente di Anceasco Como che raccoglie varie associazioni di pensionati - dicono per mancanza di dosi, speriamo che a marzo le cose cambino. I pensionati sanno ormai per esperienza portare pazienza, va bene. C'è un po' di imbarazzo in chi ha già ricevuto la vaccinazione rispetto a chi non l'ha ancora ricevuta. È stato ragionevole vaccinare i sanitari e gli ospiti delle Rsa, adesso però

bisogna pensare prioritariamente a coprire davvero i tanti over 80 che sono a più rischio con il Covid ancora in circolazione. Come associazioni pensionati richiamiamo le autorità locali e provinciali, come pure la Regione, a fare di più. Abbiamo già vissuto il disagio della scorsa campagna antinfluenzale. Questa vaccinazione di massa è più importante ancora. Se c'è un'urgenza si provveda con tutte le risorse disponibili».

Dopo i sanitari e le Rsa si immaginava avessero la precedenza i malati fragili. Poi la campagna anche a fronte delle poche dosi ha lasciato in coda i cronici per i quali non ci sono ancora da-

te certe. «Sono iniziate pur timidamente le vaccinazioni sui disabili ospiti delle residenze - dice Giovanni Merlo, presidente regionale di Ledna, Legap per i diritti delle persone con disabilità - Noi però abbiamo chiesto che vengono difesi anche tutti gli altri disabili, dai centri diurni ai soggetti che vivono a casa. Tutti coloro che godono del fondo di non autosufficienza. Queste categorie stanno slittando nel tempo. Anche i loro caregiver, i familiari che se ne prendono cura, devono essere difesi. Abbiamo sollecitato le autorità raccogliendo apprezzamenti. Speriamo che le intenzioni si traducano in realtà». S.Bac.

## Santoro: «La gente è stufo di limitazioni Non sarà così che vinceremo il virus»

L'infettivologo

«I comportamenti sbagliati a cui abbiamo assistito segnalano una fatica da parte dei cittadini»

«La responsabilità collettiva non basta».

Per mesi e mesi abbiamo ribadito l'importanza della mascherina, della distanza sociale e dell'igiene, regole che restano fondamentali. «Sì, di sicuro - commenta Domenico Santoro, infettivologo coma-

seco già a capo del reparto di Malattie infettive del Sant'Anna - le misure di prevenzione comportamentali sono cruciali e hanno avuto una chiara importanza nella possibilità di contenere il contagio. Ma è indubbio, essendo passato ormai un anno di pandemia, che queste misure non sono sufficienti. Non hanno avuto da sole la capacità di frenare il virus che ancora circola in una porzione purtroppo larga della popolazione. I comportamenti sociali non sempre appropriati a cui

abbiamo assistito, di certo sbagliati, segnalano una fatica ormai crescente da parte dei cittadini. La relazione con il prossimo è oggettivamente un aspetto della qualità della vita intrinseco nell'uomo».

La popolazione ha fatto tanti sacrifici e non digerisce più le regole. Ha dei bisogni sociali oltre che economici, e bisogno di lavorare. «Anche per questo dobbiamo cercare di vaccinare in fretta - spiega ancora lo specialista - c'è un obiettivo individuale nella vaccinazione che

sta ad evitare la malattia grave alle persone più a rischio. Ma c'è un traguardo collettivo che passa dall'immunizzazione di tutta la società, un obiettivo che mette al sicuro anche le persone non ancora vaccinate, i più deboli. Ma che soprattutto limita la circolazione e l'evoluzione futura e possibile del virus. Non siamo vicini a questo risultato. Le strategie sanitarie contano, ma devono essere sopportate dai governi. Spetta alla politica sanitaria garantire un adeguato numero di dosi. Nel contempo certo bisogna insistere sulle misure di contenimento, evitando le scene viste domenica. Ma è chiaro che non bastano da sole».

S.Bac.



Covid

La situazione a Como

# Risalgono i ricoveri L'ospedale aumenta i letti per i contagiati

**Sant'Anna.** In due settimane il numero dei pazienti è cresciuto del 33%. Ieri la riunione dell'unità di crisi Banfi: «Valuteremo una contrazione degli ambulatori»

Pronto soccorso sono di nuovo in difficoltà, si teme la terza ondata.

Nel giro di due settimane i pazienti positivi ricoverati negli ospedali pubblici comaschi sono saliti da 181 a 240, il 33% in più, la pressione in tutti i nosocomi è ormai considerata critica dalle autorità sanitarie. L'unità di crisi dell'Asst Larina si è riunita ieri mattina.

«Siamo nella necessità di riconvertire ulteriori posti letto da destinare ai pazienti Covid», spiega il direttore generale dell'ex azienda ospedaliera **Fabio Banfi** - nell'fase settimana i pronto soccorso di San Fermo e di Cantù hanno registrato un significativo incremento di accessi per sintomatologia riconducibile al Covid. Alle 14 di ieri avevamo 23 pazienti in attesa di ricovero al Sant'Anna e 4 in attesa dell'esito del tampone, 12 pazienti in attesa di ricovero a Cantù e 7 in attesa dell'esito del tampone, molti dei quali con necessità di assistenza respiratoria. Dobbiamo quindi incrementare la quota di posti letto destinati a questa tipologia di pazienti. Considerata la situazione chiedo di evitare accessi impropri al pronto soccorso».

**Attività ambulatoriali a rischio**  
Serve un'altra terapia intensiva, dalle 18 di ieri a nuovo a Cantù, già venerdì in rianimazione al Sant'Anna c'erano dieci persone e i

15 letti non bastano più, ne servono almeno 20. A San Fermo scatta ancora il taglio dell'attività chirurgica ordinaria, bisogna dare la precedenza alle urgenze, ai casi oncologici e ai malati fragili non procrastinabili. Visite e operazioni rischiano nuove riduzioni.

«A differenza dei mesi scorsi - dice ancora Banfi - questa nuova ondata ci vede con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e questo limita la nostra possibilità di riorganizzazione. Ci aspettiamo settimane difficili e probabilmente dovremo valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Proseguiamo

tuttavia con consapevolezza e determinazione l'attività vaccinale, che verrà ulteriormente implementata con l'avvio delle somministrazioni alle forze dell'ordine e al personale scolastico, perché la riteniamo una essenziale opzione strategica contro future recrudescenze del virus».

**La situazione al Valduce**

Anche il Valduce registra un aumento della pressione. Ieri pomeriggio in pronto soccorso c'erano 32 pazienti in attesa di cui 13 sospetti Covid. Fino a qualche giorno prima i positivi erano uno, due unità per giorno. La terapia intensiva conta sette ricoverati contro un paziente grave in rianimazione la scorsa settimana. «I posti letto interni sono saturi ma tutti saturati - spiega il segretario generale del Valduce Mauro Turconi - sia Covid che non Covid. C'è una difficoltà nel ricoverare complessiva, l'unico reparto allestito per i positivi è pieno e abbiamo sistemato altri letti in altri settori». Questo negli ospedali, ma anche i medici di famiglia da una settimana vedono più casi positivi anche sintomatici. Comaschi in quarantena, spesso giovani in buone condizioni, ma c'è anche una quota crescente di genitori e nonni che ha contratto il virus e sta sviluppando febbre e tosse persistente.

S. Bac.

**Il direttore: «Chiediamo di evitare accessi impropri al pronto soccorso»**

**Anche al Valduce il reparto destinato ai pazienti positivi è tutto esaurito. Servono nuovi spazi**



Tornano a riempirsi gli ospedali comaschi. ARG/PHO

**A febbraio**

## Assembramenti e mascherine Ticino, 490 multe in un mese

In un mese o meglio in 28 giorni di controlli (vale a dire l'intero mese di febbraio) a seguito delle pesanti restrizioni in essere, la polizia cantonale e le polizie comunali hanno elevato in Ticino 490 sanzioni (più di 16 al giorno) cui si aggiungono 16 segnalazioni al Ministero pubblico (ricordando che il Ticino conta 353.343 abitanti). È stata la stessa polizia cantonale a darne notizia ieri mattina, sottolineando che ben 255 delle 490 sanzio-

ni hanno riguardato gli assembramenti con più di 5 persone, mentre al secondo posto (153 sanzioni) figura l'assenza di mascherina protettiva, a lungo non obbligatoria in Ticino e in Svizzera (è bene ricordarlo). Col tempo, anche i ticinesi hanno imparato a rispettare sempre di più le regole d'ingaggio, tanto che dalle 225 sanzioni della prima settimana si è passati alle sole 53 degli ultimi 7 giorni. E c'è chi come il Comune di Locarno

(ne ha dato notizia TeleTicino) ha deciso di devolvere i proventi delle sanzioni - 1250 franchi - alla "Legga Polmonare ticinese". Nel Cantone di confine, ieri, si sono registrati 28 nuovi casi, che hanno portato il totale da inizio pandemia sopra quota 28 mila. Anche ieri non è stato annunciato alcun nuovo decesso. Ne gli ospedali cantonali, i pazienti ricoverati sono 63 - uno in meno di domenica - 11 dei quali in terapia intensiva. Da segnalare tre nuove classi in quarantena alle elementari di Ligornetto. A livello federale i nuovi casi registrati sono stati 2560 con 16 nuovi decessi. M.P.R.L.

# Sale il tasso di positività Ma non ci sono stati morti

**I numeri**

Sono in tutto 19 i nuovi positivi rivelati dall'ultimo bollettino regionale. Situazione critica a Brescia

Ricoveri e positivi a Como salgono, la buona notizia è che ieri non sono stati registrati decessi.

A fronte di 20 mila tamponi analizzati, di cui 3.702 rapidi, pochi come ogni domenica, hanno dato esito positivo 2.135 campioni.

Percentualmente il tasso di positività cresce ancora, un tampone su dieci finito in laboratorio risulta positivo, specificando che i tamponi veloci fanno scendere il tasso perché meno affidabili. Nel comasco i contagiati tracciati sono stati 79, ci sono più di

2600 comaschi costretti a casa in quarantena perché positivi, sospetti tali oppure come contatti diretti. Nel panorama lombardo è ancora alto il dato del contagio a Milano (+770), Brescia (+497), Bergamo (+275), meno Mantova (+124) e Monza (+102). I numeri più preoccupanti in realtà arrivano dagli ospedali, soltanto ieri gli accessi dei pazienti positivi nei nosocomi lombardi sono cresciuti di 106 unità sottratto un minor numero di dimissioni.

Anche le terapie intensive vedono 15 letti in più occupati rispetto a domenica. Nel nostro territorio l'incremento dell'occupazione dei ospedali è cresciuto del 33% in quindici giorni, siamo a 240 malati positivi nella rete dell'Asst Larina contro i 181 po-

sitivi di metà febbraio. Ci sono di nuovo le lunghe attese in pronto soccorso, sia il pronto soccorso del Sant'Anna che quello del Valduce vengono descritti come "sovraccaricati".

Infine sono stabili i decessi rispetto alle ultime settimane, 42 quelli comunicati ieri a livello regionale.

Nessuno per fortuna, sempre stando ai dati forniti dalla Regione, interessa il territorio comasco.

Solo domenica i decessi a Como erano stati cinque, in linea con la media settimanale.

Dall'inizio della pandemia sono 1.756 le vittime Covid piante nel Comasco, di questi 283 risultavano residenti a Como città.

S. Bac.

### Il bollettino

**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**

↑ +20.571

**NUOVI POSITIVI**

↑ +2.135

**GUARITI/DIMESSI**

↑ +3.432

**TERAPIA INTENSIVA**

441

↑ +15

**RICOVERATI**

Non in terapia intensiva

4.224

↑ +106

**DECESSI**

28.403

↑ +42

**A COMO E PROVINCIA**

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 5.727 6,94

Cantù 3.288 8,22

Mariano Comense 1.893 7,51

Erba 1.273 7,80

Digiate Comasco 847 7,25

Lomazzo 771 7,72

Mozzate 727 8,11

Turate 683 7,18

Lurate Caccivio 676 6,87

Fino Mornasco 674 6,84

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Torno 158 13,70

Gaggio 56 11,59

Corrido 92 11,07

Dizzasco 66 10,66

Asso 376 10,51

Castino d'Erba 170 10,31

Albese con Cassano 432 10,22

Canzo 524 10,14

Bellagio 369 9,95

Sala Comacina 50 9,86

TOTAL E CONTAGIATI 49.490

TOTAL E DECESSI 1.756 (-)

% CONTAGI POPOL. AZ. 7,26%



I casi positivi di ieri

■ MILANO +770

■ BERGAMO +275

■ BRESCIA +497

■ COMO +79

■ CREMONA +46

■ LECCO +55

■ LODI +27

■ MANTOVA +124

■ MONZA E BRIANZA +102

■ PAVIA +83

■ SONDRIO 0

■ VARESE +25



Covid

La situazione a Como

# Nuova stretta, chiuse tutte le scuole

**Da domani.** La Regione ha disposto per la provincia di Como la zona "arancione scuro": restano aperti solo i nidi. Obbligo di mascherina chirurgica (no tessuto) sui trasporti. Spostamenti nel Comune e deroghe per i più piccoli

Nuova stretta in provincia di Como con il presidente della Regione **Attilio Fontana** che ha deciso di adottare per tutti i Comuni comaschi (oltre che in 48 Comuni tra Pavia, Mantova, Cremona e Milano) ulteriori misure per cercare di evitare un'escalation esponenziale dei contagi.

Fontana parla di «situazione epidemiologica che presenta le condizioni di un rapido peggioramento». Si tratta della cosiddetta zona arancione rafforzata che porterà, a partire da domani la chiusura di tutte le scuole. Unica eccezione: i nidi.

Questo significa che a non andare in classe saranno i piccoli della scuola dell'infanzia, ma anche gli alunni delle elementari e medie, oltre a quelli delle superiori e delle università (sono sospesi anche i laboratori). Lezioni a distanza per tutti o chiusura, quindi.

## Nessuno in classe

Nel dettaglio l'ordinanza prevede «la sospensione della didattica in presenza nelle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo grado e secondario grado, nelle istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado, negli Istituti tecnici superiori e nei percorsi di istruzione e formazione Tecnica Superiore nonché sospensione delle scuole dell'infanzia». Sospese anche, in tutte le scuole, le attività di laboratorio mentre resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali».

Le nuove disposizioni, che resteranno in vigore per una settimana, fino a mercoledì 10 marzo compreso, (con possibilità di proroga) includono anche il divieto di

spostarsi nelle seconde case (anche chi risiede altrove e ha una seconda casa in provincia di Como non può raggiungerla) e prevedono l'obbligo, per chi utilizza mezzi pubblici, di indossare la mascherina chirurgica (o superiori, come le Ffp2 ovviamente). Vietate, insomma, quelle cosiddette "di comunità" in tessuto o altri materiali. Testualmente l'ordinanza prevede che «è fatto obbligo di indossare mascherine chirurgiche o altri dispositivi di protezione delle vie respiratorie diversi dalle mascherine di comunità sui mezzi di trasporto pubblici circolanti nel territorio della Provincia di Como».

Per quanto riguarda gli spostamenti, invece, restano in vigore le regole della zona arancione liberi all'interno del proprio Comune, mentre per uscire dal territorio comunale è necessario avere un motivo di salute, necessità e urgenza e autocertificare. Salva deroga per i piccoli Comuni con meno di 5 mila abitanti, si può spostare nel raggio di 30 chilometri, ma con esclusione dei capoluoghi. Stesse regole della zona arancione anche per le visite a parenti e amici: una sola volta al giorno massimo in due all'interno del Comune.

## Il sindaco: «Vaccinare di più»

Il sindaco del capoluogo **Mario Landriscina** ieri sera, subito dopo aver appreso la decisione del Governatore, ha commentato dicendo: «Siamo arrivati dove non si voleva. I comportamenti individuali non sono stati sufficienti ed è una forte pressione sugli ospedali. Ora auspico una maggior consapevolezza da parte di tutti e un'accelerazione della campagna vaccinale, indispensabile, per uscire da questa situazione». **6. Non**

REPUBBLICANESERVATA

## Cosa cambia in zona arancione rinforzata

**LA DURATA**  
Il provvedimento entra in vigore domani con scadenza mercoledì 10 marzo compreso



**CHI RIGUARDA**  
Tutti i comuni della Provincia di Como

**TRASPORTI**  
Sui mezzi pubblici è obbligatorio l'uso delle mascherine sanitarie (chirurgiche, Ffp2 ecc). Vietate le mascherine "di comunità" in tessuto

**SPOSTAMENTI**  
Liberi all'interno del territorio comunale oppure, solo per chi abita in un Comune con meno di 5 mila abitanti, entro i 30 chilometri di distanza, con l'esclusione delle città capoluogo. Sempre consentiti anche fuori dal Comune per lavoro, salute, necessità. In questo caso vanno autocertificati

**VISITA PARENTI E AMICI**  
Consentito spostarsi in un'abitazione privata al massimo una volta al giorno (massimo due persone, non si contano figli minori, disabili e persone non autosufficienti conviventi) all'interno del Comune oppure entro i 30 km (capoluoghi esclusi) se si risiede in Comune con meno di 5 mila abitanti

**BAR E RISTORANTI**  
Aperti solo per asporto (bar fino alle 18 e ristoranti fino alle 22) e consegna a domicilio

**NEGOZI**  
tutti aperti con orari consueti. Limitazioni nei centri commerciali nei giorni prefestivi e festivi

**SCUOLE**  
Tutte chiuse o in didattica a distanza. Aperti solo gli asili nido

**SECONDE CASE**  
Non è possibile andare nelle seconde case

**ATTIVITÀ SPORTIVA**  
Nell'ambito del territorio comunale in forma individuale e all'aperto. Se lo sport comporta spostamento (corsa, bici), si può anche uscire dal Comune purché la destinazione finale coincida con il Comune di partenza

**COPRIFUOCO**  
Dalle 22 alle 5 divieto di spostarsi se non per lavoro, salute e urgenza. Va autocertificato il motivo dello spostamento

**PISCINE, PALESTRE, CINEMA, TEATRI E MUSEI**  
Chiusi

L'EGO - HUB

## Suore positive, Canossiane a casa I presidi: «Non si sa nulla dei vaccini»

Religiose contagiate alle Canossiane, l'istituto chiude per dieci giorni.

La comunicazione è arrivata ieri alle famiglie: docenti e alunni non sono in quarantena fiduciaria, la decisione di chiudere e di tenere le lezioni in smart working è stata presa in via precauzionale e perché le misure di sicurezza rendono difficile erogare i servizi essenziali. La scuola - che comprende, materna, primaria, medie e tre licei - riaprirà in presenza lunedì 15 marzo.

Intanto a Como e in Lombardia non si è ancora cominciato a vaccinare il personale scolastico contro il Covid. Non solo: per ora ai diretti interessati non sono state fornite indicazioni, nemmeno di massima. Il comparto conta 8500 lavoratori, tutti poten-

zialmente vaccinabili: 6676 sono insegnanti, di cui 1389 di sostegno. 555 provenienti dalle materne, 1934 dalle elementari, 1250 dalle medie e 1549 dalle superiori. Sono 67 i presidi e 1734 gli addetti amministrativi, tecnici e ausiliari (Ata).

Ma, al momento, agli istituti non sono stati chiesti nemmeno gli elenchi di chi dovrebbe ricevere il farmaco.

«Sinceramente - spiega il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - è irritante vedere come nelle altre regioni siano partiti, mentre in Lombardia si è fermi. Dal canto nostro, non sappiamo niente e non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione, ufficiale o ufficiosa. A oggi, ignoriamo quando e chi comincerà».

In altre regioni le cose stan-



Le Canossiane hanno sospeso le lezioni in presenza

no andando diversamente: in Campania si sfiorano i 40 mila, in Piemonte si è oltre 17500, mentre in Toscana si è superato il traguardo dei 27500. In Lombardia, invece, si è fermi a 239.

«Hanno voluto tenessimo aperte le nostre scuole a ogni costo - aggiunge **Valentina Grohovaz**, preside dell'istituto comprensivo Como Centro - e poi non ci vaccinano. Sono parecchio amareggiata: nonostante le poche garanzie e la mancanza di materiali, siamo partiti in presenza e non abbiamo mai fatto mancare il nostro impegno. Mi aspettavo un po' più di considerazione».

Non solo, l'ulteriore goccia riguarda la partenza fissata per oggi della somministrazione del siero al comparto universitario. Non si comprende, è il sentimento comune, come mai si cominci con una categoria che, per la gran parte del tempo, ha lavorato a distanza.

I dirigenti provinciali, insieme con i colleghi delle altre zone, hanno sottoscritto un

documento inviato alla Regione, all'ufficio scolastico regionale e al ministero in cui si chiede, urgentemente, di partire con la campagna vaccinale. Anche perché, nonostante negli ultimi anni ci sia stato un ringiovanimento generale, l'insegnante resta ancora un mestiere per vecchi. In provincia, la percentuale di docenti sopra i 55 anni è attorno al 30%, in città sale al 37,7.

In teoria, alcune novità dovrebbero arrivare oggi, dopo l'incontro in Regione fra i vertici degli assessorati interessati e le sigle sindacali. Dovrebbe essere utilizzato il medicinale prodotto da AstraZeneca. A Como, gli operatori scolastici saranno convocati in via Napoleone, nell'area destinata ai pazienti Covid in fase di guarigione.

«Anche se è contro i miei interessi - conclude la preside del **Caio Plinio Silvana Campisano** - partirei col personale del primo ciclo. Ma l'importante è cominciare: se c'è una cosa ormai chiara a tutti è che nell'emergenza vince il virus». **A. Qua.**



## Cintura urbana

Un caso di variante inglese a Campione  
Il sindaco: «Ci sono stati troppi eccessi»

**Pandemia.** L'enclave ormai era diventata una zona franca per gli svizzeri soggetti a restrizioni. È una studentessa che frequenta le scuole superiori a Como: è in quarantena, in buona salute

CAMPIONE D'ITALIA  
SERGO BACCIERI

Isolato un caso di variante inglese del Covid-19 a Campione d'Italia, il sindaco: «Troppi eccessi, serve prudenza».

Una giovane del paese frequentante un istituto scolastico superiore comasco è stata trovata positiva alla variante inglese, una mutazione più rapida e trasmissibile del virus. Variante che in realtà è ormai diventata predominante sul nostro territorio. La giovane risulta in quarantena e in buone condizioni di salute.

## Innumeri

Nonostante ciò i dati relativi alla pandemia nel Comune di Campione d'Italia non sembrano allarmanti, ma sono parziali.

Il numero dei positivi interni all'enclave infatti non tiene conto dei tanti campionesi residenti in Ticino, la maggioranza dei quali abitanti. «E così, non abbiamo un quadro completo», spiega il sindaco **Roberto Canesi** - le statistiche non sono onnicomprensive. Chiederò maggiori dettagli sul caso segnalato di variante inglese. È vero però che al

momento la situazione in Ticino è più serena. Al contrario della Lombardia dove la pandemia sembra aver trovato nuovo vigore, qui in Svizzera i contagi sono in calo, come da diversi giorni anche i ricoveri. Dunque gli italiani hanno deciso per una nuova stretta, con il passaggio alla zona arancione, mentre i ticinesi hanno aperto alcune attività, non i bar e i ristoranti.

## Regole opposte

Per settimane i ticinesi sono «fuggiti» nei ristoranti e nei bar di Campione d'Italia essendo in vigore in Svizzera delle restrittive norme anti Covid.

L'enclave era diventata una specie di zona franca, un fenomeno comunque non illegale. Va anche detto che in Ticino si scia, contrariamente all'Italia.

Domenica le forze dell'ordine hanno controllato gli ingressi a Campione d'Italia: una pattuglia domandava ai visitatori le ragioni dell'arrivo, chiedeva le prenotazioni al ristorante, verificava chi andava a salutare i parenti in paese. Adesso che Campione d'Italia come la Lombardia è in zona arancione, mentre la Svizzera inizia a riaprire, il



Controlli all'ingresso di Campione d'Italia ARCHIVIO

**Roberto Canesi**  
«Tanti residenti sfuggono ai conteggi perché non si tratta di connazionali»

flusso potrebbe essere contrario.

«Ai campionesi chiedo responsabilità, rispettino le regole con attenzione», dice Canesi - nelle ultime settimane ci sono stati in paese molti eccessi, troppi non lo nascondo. Ho chiesto anche agli esserenti di essere rigorosi, ma la gente è stanca e risponde meno alle normative. Queste continue aperture e chiusure, in aggiunta anche alle



Roberto Canesi, sindaco

differenze tra Italia e Ticino, generano molta confusione».

In ultimo, gli over 80 campionesi sono stati quasi tutti vaccinati contro il Covid. Mancano gli allettati per i quali sono in fase di organizzazione le vaccinazioni a domicilio. L'amministrazione comunale ha chiesto lumi all'Asl e all'Asst per le prossime fasi, per raggiungere anche i malati cronici e gli over 60.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLVERDE  
Biblioteca riaperta su prenotazione

Torna ad essere aperta al pubblico la Biblioteca di Colverde, ma solamente su prenotazione. Si ricorda quindi che in zona arancione l'accesso è possibile facendo la richiesta (l'accesso avviene su richiesta) facendosi inviare una e-mail all'indirizzo: [pare@ovestromobiliteche.it](mailto:pare@ovestromobiliteche.it) o anche via telefono al numero: 031.440191 (interno 7 e poi 3). Rimane ovviamente obbligatorio l'utilizzo della mascherina. L'AR

COLVERDE  
Trippa d'asporto alla festa del papà

In occasione della Festa del papà arriva l'apporto del Gruppo alpini di Giromico. Appuntamento domenica 21 marzo con menù d'asporto: trippa, panino con cotechino, chiacchiere, bigne nel rispetto delle norme anti-covid-19. Le prenotazioni vanno fatte entro e non oltre giovedì 18 marzo alle 20 telefonando ai seguenti numeri: Piergiorgio al 340.92.02.263 oppure Stefano al 348.92.93.225. Costo della trippa cinque euro a porzione, panino con cotechino tre euro, chiacchiere cinque euro e bigne cinque euro. Il ritiro è così organizzato: per il primo turno alle 11.30 il secondo turno alle 12 e il terzo turno alle 12.30. L'AR

Summit sui contagi in salita  
«Per ora non ci sono focolai»

**Casinate con Bernate**  
Terza riunione in Comune dopo il caso del barista positivo ed una classe delle elementari in quarantena

«La situazione resta sotto controllo, i numeri al momento non sono allarmanti».

Così il sindaco di Casinate con Bernate **Anna Seregni** cerca di tranquillizzare i propri compa-

sani, dopo il week-end di forte preoccupazione a seguito dell'annuncio della positività al Covid di **Fabio Roiter**, titolare del bar tabacchi in centro paese.

Roiter ha chiuso l'attività non appena ha iniziato ad avvertire i primisintomi, la scorsa settimana, ma da lì sono passate centinaia di persone e ora c'è apprensione. I contagi accertati, nel frattempo, sono saliti da 22 a 37 e ieri mattina è stato riunito in

Comune il Coc (Centro operativo comunale).

Dalla scorsa settimana è in quarantena anche la seconda elementare di Casinate, a seguito della positività di tre bambini, di cui due residenti in paese e, su disposizione di Ats, è stato sospeso lo scuolabus.

È stata probabilmente quella circostanza a far aumentare ad oggi i contagi, mentre per accertare se il bar di via Contra-

Grande abbia dato origine ad un potenziale focolaio, bisognerà attendere ancora qualche giorno. «Abbiamo riunito il Coc - ha confermato ieri mattina Seregni - ho convocato tutti perché siamo passati da 22 a 37 positivi, un numero comunque contenuto e la situazione non risulta allarmante. Si tratta per lo più di nuclei familiari e non casi separati».

«La scorsa settimana è stata chiusa la seconda elementare, l'aumento dei casi potrebbe anche essere legato ai bimbi positivi di questa classe, non lo ricorderai alla situazione del bar». Nel frattempo proseguono anche i controlli per verificare che tutti rispettino le regole e limi-

tare le situazioni di rischio assembramenti. «Ho chiesto anche alla polizia locale di presidiare i giochi nei parchi - prosegue il primo cittadino - anche se l'ordinanza che ne vieta l'uso è attiva fino al 5 marzo, viste le giornate di sole e temperature miti diverse persone usano il parco in modo non corretto e si creano assembramenti».

E conclude: «Come sempre verificiamo anche che i positivi rimangano in quarantena. La Protezione Civile, che ha già due nuovi membri operativi, si sta dando da fare per portare medicinali a chi non può uscire di casa, considerando che ci sono interi nuclei familiari positivi».

**Daniela Colombo**



Il sindaco Anna Seregni

Lascia il camion incustodito  
Finisce nella roggia Valbasca

**Lipomo**  
Il Tir era in via Plinio quando si è spostato sfondando il cancello della Stamperia Alatex

Pauroso incidente ieri pomeriggio a Lipomo che solo per un miracolo si è concluso unicamente con danni materiali.

Un grosso bilico era fermo

in via Caio Plinio, all'altezza della ditta Ferrari Reti. Il conducente, secondo la versione di alcuni presenti, dopo averlo lasciato con il freno a mano tirato, si era recato in ufficio per consegnare le bolle della merce.

Il camion, che sostava sulla strada in leggera pendenza, si è improvvisamente mosso e dopo aver divelto il cancello della Stamperia Alatex che era

chiuso, ha percorso un lungo tratto di strada all'interno della fabbrica, sfondando la siepe di recinzione e arrestando la sua marcia solitaria nella roggia Valbasca, nella sottostante via Kennedy occupando la carreggiata destra verso via Dante.

Fortunatamente a quell'ora non c'erano persone nella area attraversata dal camion, né auto in transito nella via Ken-

nedi che solitamente è abbastanza trafficata. Il pesante automezzo nella sua corsa solitaria e incontrollata non ha urtato neppure le cisternette piene di liquidi utilizzati per la stampa dei tessuti, che si trovavano nel cortile, né i rulli di stampa e gli altri materiali industriali. I danni del camion sono apparsi piuttosto ingenti perché ha rotto il frontale, ha divelto il cassone restando in bilico sulla scarpata, ha buccato il serbatoio del gasolio riversando parte del carburante nella roggia che ha inquinato il corso d'acqua.

Incredulo e sbalordito l'antista per quanto accaduto.

**Pasquale Sarracco**



Il camion finito nella roggia Valbasca - FOTO SARRACCO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Operaio si ribalta con una ruspa Mobilitato anche l'elisoccorso

## Carate Urio

Era in una zona impervia e ha battuto il capo. L'equipe medica è stata calata con il verricello

— Ingente mobilitazione nella mattinata di ieri, a Carate Urio, per l'infortunio lavorativo che ha visto coinvolto un operaio di 50 anni. L'

allarme è scattato poco dopo le 11 in via Presezza, poco distante dal cantiere dove è in corso la costruzione di alcune villette, tra la località Santa Marta e la frazione di Cavadino, sopra la Statale Regina.

L'uomo si trovava in una zona verde abbastanza difficile da raggiungere, se non attraverso una mulattiera: secondo quanto è stato possibile ricostruire, pare che mentre era impegnato nella sistemazione di un muretto su alcuni terrazzamenti, si sia ribaltato con una piccola ruspa, battendo anche la testa e procurandosi diverse ferite.

In un primo momento le sue condizioni sono apparse molto serie: è quindi scattata in codice rosso, massima gravità, la macchina dei soccorsi con l'arrivo sul posto della

Croce Rossa di Como e dei Vigili del Fuoco. Si è alzato in volo anche l'elisoccorso del 118 di Como che ha calato attraverso il verricello il medico, prima di rientrare alla base.

L'equipe ha quindi raggiunto il luogo dell'incidente e prestato le prime cure all'operaio ferito. L'operazione più complessa è stata il trasporto fino all'ambulanza, che attendeva lungo la Statale Regina.

Ci è infatti voluto oltre un'ora per mettere l'operaio in sicurezza e condurlo all'ambulanza che lo aspettava in strada. Fortunatamente le sue condizioni si sono rivelate meno gravi del previsto e non dovrebbe essere in pericolo di vita: è stato comunque trasportato con l'ambulanza in codice giallo, media gravità, all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per accertamenti.

Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Cernobbio e la Polizia Locale di Carate Urio, per i rilievi. Le operazioni di soccorso sono state eseguite anche da alcuni cittadini, incuriositi e allo stesso tempo preoccupati dall'arrivo dell'elisoccorso.

**Daniela Colombo**



L'elisoccorso del 118 di Como mentre sorvolava la zona impervia



L'ambulanza della Croce Rossa di Como in attesa sulla Statale Regina



# Erba

REDEBBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La fila di ambulanze fuori dall'ospedale lo scorso novembre: si teme che i contagi e i ricoverati possano crescere ancora

## Coronavirus L'evoluzione da ottobre fino a oggi



### La curva in aumento

Erba in città la seconda ondata di Covid-19 ha iniziato a montare nella seconda metà di ottobre, per raggiungere il picco il 18 novembre 2020: quel giorno il bollettino di Ats Insubria ha registrato 263 cittadini contemporaneamente positivi al Sars-Cov-2. Poi la curva è tornata a scendere, tra la fine di gennaio e i primi giorni di febbraio il numero delle persone positive ha oscillato quotidianamente tra le 40 e le 50 unità. Dalla seconda metà di febbraio si è assistito a una lenta ripresa del contagio, che si è improvvisamente intensificata negli ultimi dieci giorni. Fortunatamente la seconda ondata si è rivelata meno letale della prima: tra marzo e settembre 2020 sono morte 52 persone, tra ottobre 2020 e febbraio 2021 i morti per Covid-19 sono 17.

### L'ospedale

L'ospedale Fatebenefratelli, presidio sanitario di riferimento per un bacino di 70mila utenti sparsi sul territorio erbese e nel Triangolo Lariano, è stato investito da entrambe le ondate del coronavirus. Qui il 25 febbraio dell'anno scorso è stato accolto il primo paziente della Provincia di Como risultato positivo al Sars-Cov-2, pochi giorni dopo c'erano già un'area Covid con decine di pazienti, tende da campo per effettuare il triage, la terapia intensiva piena. Smaltita la prima ondata, l'estate 2020 è risultata relativamente tranquilla; da settembre sono tornati i ricoveri per Covid-19: novembre il Fatebenefratelli è arrivato a ospitare cento pazienti, ma l'organizzazione ha retto grazie all'esperienza maturata nel corso della prima ondata. L.MEN.

# Covid, salgono contagi e ricoveri Si spera nei vaccini a Lariofiere

**L'emergenza.** I dati non sono affatto rassicuranti: 30 nuovi positivi nel giro di dieci giorni. Il direttore del Fatebenefratelli: «Abbiamo 40 pazienti in ospedale, uno in terapia intensiva»

ERBA

LUCA MENEGHEL

I cittadini erbesi con tampone positivo sono cresciuti di 30 unità in dieci giorni, il Fatebenefratelli ha registrato quattro nuovi ricoveri nell'ultimo fine settimana: all'ospedale, dei 40 pazienti complessivi affetti dal coronavirus, uno si trova nel reparto di terapia intensiva. I numeri della pandemia lasciano poco spazio all'ottimismo: anche in città la curva torna a crescere e l'istituzione della zona di rischio arancione, almeno a Erba, sembra una misura inevitabile.

Partiamo dai dati di Ats Insubria. Ieri mattina, il bollettino relativo ai residenti o domiciliati a Erba certificava 82 persone positive al Sars-CoV-2 e 78 in

quarantena a seguito di contatti a rischio con i malati.

C'isono stati periodi peggiori, tanto nella prima quanto nella seconda ondata del Covid-19, ma a spaventare è il tasso di crescita: dopo un mese di relativa calma, negli ultimi dieci giorni il gruppo dei positivi è diventato sempre più grande. Non più tardi del 18 febbraio, i positivi erano 52 e le persone in quarantena 17; oggi sono rispettivamente 82 e 78.

### Le statistiche

Per approfondire non resta che rivolgersi al Fatebenefratelli, senza dimenticare che l'ospedale di Erba è la struttura di riferimento per tutto il Triangolo Lariano: un territorio che da Canzo a Bellagio registra a sua volta

una crescita preoccupante.

«Fino a venerdì - spiega il direttore sanitario del Fatebenefratelli, **Pierpaolo Maggioni** - avevamo complessivamente 36 ricoverati nell'area Covid, mentre la terapia intensiva era libera. Se guardiamo ai dati del fine settimana, c'è stato un peggioramento: adesso abbiamo 40 ricoverati totali (quattro in più nel giro di due giorni, ndr), di cui uno in terapia intensiva».

**È arrivata da Ats Insubria la richiesta di altre informazioni sul polo fieristico**

A metà novembre, quando in città si è registrato il picco della seconda ondata, l'ospedale ha accolto fino a cento pazienti nell'area Covid-19. La struttura è attrezzata, il personale medico e infermieristico è pronto a fronteggiare un eventuale peggioramento repentino dei dati. Il rischio concreto è che la curva continui a crescere anche nelle prossime settimane, del resto i benefici della zona arancione non si vedranno prima della metà di marzo.

### La campagna

La settimana in corso è decisiva anche sul fronte delle vaccinazioni di massa. La vicepresidente e assessore regionale al Welfare, **Letizia Moratti**, ha detto che nei prossimi giorni la giunta

delibererà l'istituzione degli hub in cui verranno somministrati i vaccini a gran parte della popolazione: Erba è "in corsa" da settimane con il padiglione C del centro espositivo di Lariofiere, una struttura che sembra convincere maggiormente rispetto all'ipotesi di Villa Erba a Cernobbio.

Nel giorni scorsi, fu sapere il sindaco e vicepresidente del Pente fieristico **Veronica Airoldi**. Ats Insubria ha chiesto alla direzione di Lariofiere ulteriori informazioni e garanzie sul fronte organizzativo. Ora non resta che attendere le decisioni di Regione Lombardia, chiamata a individuare gli spazi per le vaccinazioni in ogni Provincia del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iniziati i lavori per il verde in piazza Prepositurale

Erba

Sono partiti ieri i lavori di riqualificazione del verde in piazza Prepositurale, l'area su cui si affacciano il municipio e la chiesa di Santa Maria Nascente. In vista c'è la sostituzione delle piante e dei punti luce sul lato occupato dalle panchine.

«Le piante - fanno sapere da Palazzo Majnoni - verranno sostituite perché morte o in grave sofferenza a causa del poco terreno a disposizione. Una volta terminato l'assetto del terreno, verranno posate delle

Parrotia Persica, alberi a crescita piramidale che si adattano meglio agli spazi e alle caratteristiche della piazza».

Quanto all'illuminazione a terra, «le strutture trapezoidali poste a lato delle panchine verranno sostituite con nuovi punti luce, ridifiniti e disegnati in accordo con l'architetto **Marco Castelletti** autore del progetto di piazza Prepositurale. La sostituzione è necessaria per evitare che i cittadini possano inciampare nelle strutture rialzate che ospitano i punti di illuminazione a terra».

L.MEN.



Aperto ieri il cantiere in piazza BARTESAGHI



# Contributi "volontari" alle scuole superiori «Difficoltà e resistenze»

**Cantù.** Conferma per le quote al liceo Fermi (130 euro) all'Istituto Sant'Elia (150) e al liceo Melotti (da 100 a 150) Erminia Colombo: «Casi oggettivi e segni di malessere»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

I dirigenti scolastici non si fanno illusioni, sanno bene che tra le tante conseguenze del Covid ci sarà anche un calo nella percentuale di famiglie che decideranno di versare il contributo volontario. Da una parte per una reale difficoltà economica legata all'emergenza e da una parte anche per un diffuso malessere, con le scuole aperte a singhiozzo, la didattica distanziata e le iniziative al minimo.

Eppure le spese non sono mancate, anzi sono state consistenti. E soprattutto, questi contributi serviranno a finanziare le attività del prossimo anno scolastico, che tutti si augurano possa vedere un ritorno alla normalità.

«Segnali di un calo al Fermi-Oalmeno andarci vicino. Il contributo è una quota che la famiglia dello studente versa al momento dell'iscrizione, formato da parte fissa e dovuta, per le spese vive - dall'assicurazione al libretto - e una parte, quella più consistente, che invece serve a coprire il costo delle iniziative

e dei progetti inseriti nell'offerta formativa. Ed è, appunto, volontaria, quindi ogni famiglia può decidere se versarla o meno.

Al liceo Enrico Fermi, negli anni passati, l'adesione è sempre stata molto alta, oltre il 95%. Ma quest'anno non sarà così: «Stiamo avendo segnali che ci sarà un calo - conferma la dirigente Erminia Colombo -. Paradossalmente, questo è l'anno in cui abbiamo avuto le maggiori spese, perché, nonostante i contributi statali ricevuti, abbiamo decuplicato la rete informatica, acquistato device e lavagne multimediali. Eppure sarà l'anno in cui riceveremo meno».

Qualche telefonata è già arrivata ad annunciare. «Ci sono segnali di malessere - prosegue - dati sia dalle difficoltà oggettive delle famiglie sia da una certa

inquietudine per la situazione che si è creata. Mi rendo perfettamente conto che per molti è un anno più duro. In passato abbiamo gestito con ocultatezze i fondi, e reggeremo. Ma vorrei ricordare che i contributi sono per l'anno scolastico 2021/2022, quello in cui contiamo di tornare a proporre tutte le nostre attività in presenza».

«Il Melotti? Non lancio appelli» Un'analisi condivisa da Lucio Benincasa dell'Istituto Sant'Elia: «Avevamo qualche riserva a chiedere il contributo quest'anno - ammette - perché ben sappiamo quale sia la situazione economica, non florida per tutti. In questo periodo la scuola è messa sotto pressione in tanti ambiti, anche dal punto di vista finanziario. Nonostante il ministero ci sia venuto incontro le spese per l'offerta extracurricolare, come l'approvvigionamento dei laboratori, pandemia o meno, ci sono. Se i contributi si ridurranno, purtroppo si ridurranno anche gli spazi per continuare a migliorare la didattica».

Con un disincanto in più, l'obbligo di effettuare i versamenti, ora, sul portale Pago in Rete, il che impone un po' di domestichezza con internet.



L'uscita da scuola degli studenti del liceo Fermi di Cantù



Erminia Colombo  
Preside Liceo Fermi



Lucio Benincasa  
Preside Ist. Sant'Elia



Anna Proserpio  
Preside Liceo Melotti

Anche all'liceo artistico Fausto Melotti si è investito e si continuerà a farlo, assicura la dirigente Anna Proserpio: «Non lancio appelli, nessuno può andare a fare i conti in tasca alle famiglie, io faccio affidamento sulla serie-

tà dei genitori e vige un clima molto sereno. E chiaro che i progetti formativi vengono programmati sulla scorta di questi contributi e se dovessero esserci un grande calo dovremo affrontare la questione, perché vengono effettuati investimenti proporzionali a quanto raccolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il punto A cosa servono i soldi

Liceo Fermi

In passato la quasi totalità delle famiglie ha versato il contributo volontario, il cui importo è stato confermato in 130 euro. Ora si dovrà deliberare l'ammontare della quota per le spese didattiche e della quota volontaria. Per andare incontro alle famiglie in caso di due figli i iscritti il secondo versa la metà e in caso siano tre il terzo non paga nulla. Le iscrizioni, chiuse da poco, hanno visto 82 iscritti al liceo scientifico delle scienze applicate, 42 allo scientifico, 58 all'linguistico e 21 al classico.

Istituto Sant'Elia

Il consiglio d'istituto per quest'anno ha previsto un contributo di 150 euro, una quota obbligatoria di 30 euro per il rimborso delle spese vive - assicurazione infortuni e responsabilità civile, diario scolastico con libretto per le giustificazioni, badge presenza, materiale per gli esami di Stato, materiale di laboratorio - da versare entro il 31 marzo e un'opzione liberale di 120 euro per l'innovazione tecnologica e l'ampimento dell'offerta formativa.

Liceo Melotti

All'articolato il contributo volontario è fissato in 100 euro per gli studenti di Scienze Umane e 150 per i corsi dell'artistico, una differenza dettata dalla necessità, per questi ultimi, di acquistare il materiale necessario per progetti e laboratori. Nel 2017 l'allora dirigente Vincenzo Iala scrisse alle famiglie, preoccupato dal fatto che i contributi si fossero più che dimezzati in quattro anni, chiedendo di adempiere a quello che definì un «obbligo etico», da rispettare «anche al costo di piccole rinunce, in nome della migliore qualità del servizio scolastico». S.CAT

# Appello sulla riabilitazione psichiatrica Ramella: «Uno spazio per stare insieme»

Cantù

La richiesta del consigliere «Ci siamo confrontati con il dipartimento di Salute Mentale»

Uno spazio intermedio, tra l'ospedale e il domicilio, dove poter svolgere attività di riabilitazione e socializzazione per soggetti che abbiano problematiche relazionali. Un modo per favorire il loro reinserimento

nella società, lavorando non in un ambiente ospedaliero ma in mezzo alla società stessa.

La proposta arriva da Michele Ramella, consigliere comunale di Fratelli d'Italia e medico psichiatra, che ha depositato un'interrogazione da discutere in uno dei prossimi consigli rivolta al sindaco Alice Galbiati, all'assessore al Patrimonio Matteo Ferrari e a quello ai Servizi Sociali Isabella Girgi per chiedere all'amministrazione

la propria disponibilità per poter usufruire di spazi di proprietà comunale a questo scopo.

Ramella, che è consigliere con delega alla Sanità, muove questa richiesta pensando ad alcuni pazienti già inseriti in attività di gruppo al centro diurno all'interno dell'ospedale Sant'Antonio Abate. Ma l'obiettivo è proprio questo, uscire dalle mura dell'ospedale.

«Questa richiesta - spiega -



Michele Ramella

nasce dal confronto con Carlo Fracelloni, il direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'Asst Lariana e la stessa dirigenza strategica. Ma si è trattato di un lavoro di squadra che ha coinvolto più livelli, compreso il consigliere Marco Azzola Guicciardi, che ha delegato alle Politiche dell'Inclusione Sociale».

Non solo, il consigliere leghista fino a pochi mesi fa era primario di Chirurgia al Sant'Antonio e ha promosso l'attivazione della Consulta sulle disabilità. Obiettivo del progetto presentato da Ramella è quindi porsi come primo passaggio dall'ambito terapeutico a quello rieducativo. Nelle intenzioni, dovrebbe venire utilizzato uno spazio di almeno 40 metri qua-

drati, due o tre volte la settimana, per accogliere circa 8-10 persone per una durata massima di quattro ore al giorno.

La finalità del progetto consiste nel stimolare adeguate attitudini comportamentali in soggetti con problematiche di relazione per migliorare le loro interazioni sia in ambito sociale che interpersonale. I gruppi sarebbero coadiuvati da operatori in organico al Servizio di Psichiatria di Cantù che garantirebbero, una volta concluso l'utilizzo della struttura che venisse individuata dal Comune, la pulizia e la disinfezione dei locali, per rispettare tutti i protocolli legati alla gestione della pandemia. S.CAT

# Stop all'umidità, primi risultati alla basilica di Galliano

Cantù

L'architetto Paolo Sala «L'obiettivo per la basilica è di scendere dal 15 al 4% Monitoraggio triennale»

«Con l'utilizzo del sistema, verrà risolto il problema dell'umidità di risalita capillare. Il monitoraggio sarà effettuato per tre anni. In diversi punti abbiamo riscontrato un valore di umidità presente all'interno dei muri del 15%. Una percentuale che, a poco a

poco, sta scendendo: l'obiettivo è il 4%. A essere sotto osservazione, è la Basilica di Galliano, dedicata a San Vincenzo. Dove si sta risolvendo il problema dell'umidità nei muri, che da sempre convive con le pietre millenarie.

A intervenire con un investimento da 6 mila euro, l'Amministrazione comunale, che ha deciso di incaricare la Wall & Wall, una società svizzera con sede a Lugano, per l'installazione della tecnologia BioDry non solo a Galliano, ma anche nel-

lex Chiesa di Sant'Ambrogio di piazza Marconi, al Teatro San Teodoro e alle sedi comunali di Villa Calvie del Chiostro Parini. Umidità di risalita: nelle murature vi è un disturbo elettrico misurabile, causato dal campo elettrostatico generato dallo scorrimento delle falde acquifere sotterranee.

Biodry manda in risonanza questo disturbo elettrico, con un piccolo dispositivo non alimentato elettricamente, senza manutenzione. Il monitoraggio potrà arrivare ai tre anni.



L'installazione della tecnologia BioDry anti-umidità a Galliano

«La basilica presenta la maggior parte dei muri senza intonaco. La risalita capillare viene evidenziata in alcuni punti critici con efflorescenze biancastre che si manifestano tra le fughe delle pietre - riferisce l'architetto Paolo Sala - i valori riscontrati mostrano una forte presenza di umidità da risalita capillare nella parte bassa delle mura ben superiore della norma. Ciò è dovuto alla struttura e al materiale con cui sono fatti i muri della basilica. Nei successivi controlli verranno sempre prelevati gli stessi materiali alla stessa altezza e profondità così da mantenere una comparazione dei valori ottimali». S.CAT





# PRIMO PIANO

## La Sardegna si è svegliata zona bianca

**CAGLIARI** - Un altro mondo, da un giorno all'altro. Domenica, ore 18.30, strade e piazze semideserte e silenziose. E gestori e personale che rimettevano le cose in ordine dietro le serrande abbassate. Ieri un tripudio di voci, risate, spritz, Green jamaica. Quattro bianchi, Sex on the beach e tutti i cocktail più colorati della terra. «Stasera (ieri, ndr) spiegano due ragazze sedute al tavolo, Maria e Maria Luisa Tore - c'è un'energia speciale. È un segnale di speranza».

# La nuova mossa di Draghi Via Arcuri, arriva Figliuolo il generale anti-coronavirus

E alla vigilia del Dpcm spaccatura tra i ministri sulla scuola nelle zone arancioni

**ROMA** - Via Domenico Arcuri, arriva un nuovo commissario all'emergenza Covid. Con la scelta del generale Francesco Paolo Figliuolo, il presidente del Consiglio Mario Draghi completa il rinnovamento della struttura che gestirà il dossier vaccini, in un coordinamento sempre più stretto tra le forze armate e la Protezione civile, ora guidata da Fabrizio Curcio. La decisione arriva alla vigilia della firma del primo dpcm di Draghi. L'allarme per la risalita dei contagi, anche per effetto delle varianti, è sempre più alto. La linea resta rigorosa, con un smisurato delle misure in zona rossa, a partire dalla chiusura di tutte le scuole. Tra i ministri emerge una prima, vistosa, spaccatura su cosa fare nelle aree arancioni: se chiudere le scuole e disporre anche lo stop per negozi e centri commerciali. Ci si prende ancora qualche ora: servirà una nuova riunione. Ma Draghi intende chiudere comunque il dpcm entro oggi. Arcuri viene ricevuto alle 14, non da Draghi, a Palazzo Chigi. A lui, reciterà una nota, vanno i ringraziamenti «del governo per l'impegno e lo spirito di dedizione». Esulta l'intero centrodestra che di Arcuri chiedeva da tempo la rimozione. Matteo Salvini che parlò di «missione compiuta», a Giorgia Meloni, che rivendica di essersi opposta per prima al commissario del governo Conte.

«È necessario che si mettesse in campo una struttura più efficiente», commenta Silvio Berlusconi. Si compiace anche Matteo Renzi, che aveva sollevato il nodo Arcuri durante la crisi di governo. Rendono grazie al uscente, dando il benvenuto al suo successore Nicola Zingaretti e Roberto Speranza. «Sono onorato di aver potuto servire il mio Paese in una stagione così drammatica», si limita a commentare Arcuri. Dare una spinta alle vaccinazioni, dall'approvvigionamento alla distribuzione e somministrazione, è una priorità assoluta per Draghi. Il tentativo è far crescere il numero delle vaccinazioni, che hanno superato le 100 mila al giorno, e arrivare ad aprile a ben altri numeri. Ma il Paese attendeva sei settimane «non facile», osserva il ministro della Salute. Diversi governatori non escludono misure più restrittive. È in questo contesto che Draghi si prepara a firmare il suo primo dpcm. Dal 6 marzo al 6 aprile resterà la divisione in fasce e onici saranno allentamenti.

## La bozza del nuovo Dpcm

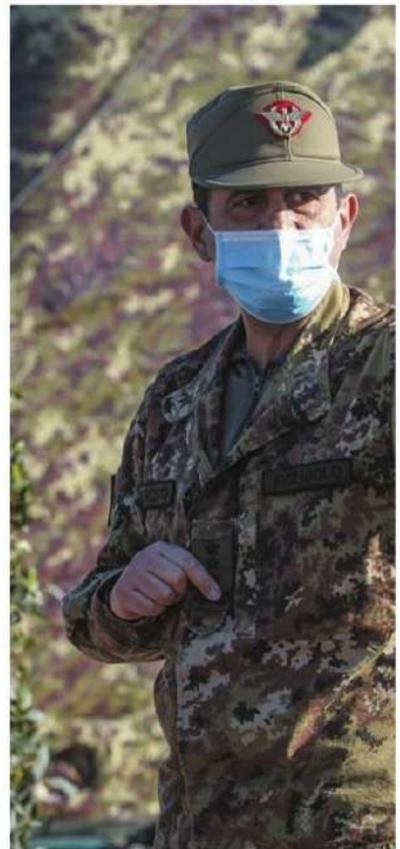
<b>BARRIERE E PARRUCCHIERI</b> Chiusi solo in zona rossa	<b>ATTIVITÀ CULTURALI</b> Dal 27 marzo, in zona gialla Spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema, sale da concerto e altri spazi anche all'aperto Posti e sedere pre-assegnati e distanziati Musei: aperti su prenotazione anche nel weekend	<b>SHOPPING</b> Negozi chiusi in zona rossa Centri commerciali: chiusi nei weekend (tutte le zone)
<b>VISITE A CASA</b> Zona gialla e arancione: possibile ricovero due persone, tra le 5 e le 22 Vietate in zona rossa	<b>SPORT</b> Chiuso piscine e palestre Vietati gli sport di contatto e di squadra Consentita l'attività motoria individuale all'aperto Permessi gli allenamenti agli agonisti	<b>SPORT</b> Chiuso piscine e palestre Vietati gli sport di contatto e di squadra Consentita l'attività motoria individuale all'aperto Permessi gli allenamenti agli agonisti
<b>SPOSTAMENTI</b> In tutte le zone Tra le Regioni: divieto valido fino al 27 marzo, potrebbe essere prorogato Turismo: vietato	<b>SCUOLA</b> Zona rossa: tutte le scuole dovrebbero essere chiuse Dad se incidenza > 250 casi ogni 100 mila abitanti Zona gialla e arancione, interventi i provvedimenti in vigore	<b>RISTORANTI</b> Tutte le zone: confermate le regole in vigore

VALIDITÀ: 6 MARZO - 6 APRILE

## IL PIANO Logistica e sanità militare al lavoro spalla a spalla Vaccini, ora la Protezione Civile

**ROMA** - Un sistema di prenotazioni e somministrazioni unico e uguale per tutte le regioni, più centralità e unità nella gestione dell'emergenza, recupero dell'efficienza della Protezione Civile, la nomina del capo della Logistica dell'Esercito a Commissario per l'emergenza con il compito di pianificare e gestire la distribuzione dei vaccini in stretto raccordo con il Dipartimento di via Ulpiano. L'acquisto di mascherine e ventilatori che tornerà molto probabilmente sotto la Protezione civile. Nel giorno in cui l'Ue firma un nuovo contratto con Moderna che prevede la fornitura di oltre 300 milioni di dosi del vaccino, Mario Draghi imprime un'ulteriore svolta alla campagna vaccinale italiana. La nomina del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo al posto di Domenico Arcuri e la seconda mossa del premier dopo la scelta di Fabrizio Curcio a capo della Protezione Civile: dovranno lavorare in stretto coordinamento per far decollare entro i primi di aprile la campagna di vaccinazione di massa. Nel secondo

trimestre l'Italia dovrebbe poter contare infatti su 64,5 milioni di dosi, oltre 20 milioni al mese. È dunque bisognerà correre per poter vaccinare il maggior numero di italiani. Cosa ora impossibile visto che anche questa settimana sono arrivate poco più di 830 mila dosi tra il farmaco di AstraZeneca e quello di Moderna, al quale dovrebbero aggiungersi le 500 mila circa di Pfizer, poco più di 1,3 milioni che garantiscono la somministrazione a circa 55 mila italiani in una settimana. Ma per accelerare c'è bisogno di pianificare: servono luoghi, servono medici per le somministrazioni, serve che il sistema della distribuzione non subisca intoppi, serve che ci si muova tutti nella stessa direzione senza che ogni regione proceda in ordine sparso. Draghi ha chiesto a Curcio un nuovo piano per la campagna vaccinale entro una settimana e intanto ha scelto come Commissario non solo un esperto di pianificazione ma anche un militare che ha iniziato a lavorare contro il Covid da prima ancora che scoppiasse la pandemia in Italia.



# Ecco le regole del nuovo decreto

**DPCM** Ancora chiusi i ristoranti a cena e in zona rossa niente parrucchieri

**ROMA** - Il nuovo Dpcm, che scatta il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del testo i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta. Ecco le misure previste.  
**BARRIERE E PARRUCCHIERI CHIUSI (ZONA ROSSA)** - In questa fascia sono sospese le attività di servizio alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24 che non comprende i saloni di barbiere e di parrucchiere.  
**IN CASA POSSONO ENTRARE ANCHE I NON CONVIVENTI (ZONA GIALLA)** - In questa fascia viene cancellata la misura per cui nelle case «è fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi». Restano comunque vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese per le cerimonie.

**CINEMA E TEATRI APRONO DAL 27, MUSEI ANCHE NEL WEEK END (ZONA GIALLA)** - Dal 27 marzo in zona gialla spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto con posti a sedere preassegnati e distanziati. Il ministro Franceschini ha annunciato l'accesso ai musei su prenotazione anche nel weekend.  
**VIAGGI VIETATI, STOP SPOSTAMENTI TRA LE REGIONI** - Il divieto di spostamento tra le Regioni è valido fino al 27 marzo ma potrebbe essere nuovamente prorogato con un decreto. Permessi in zona gialla in ambito regionale la visita in una sola abitazione privata, una volta al giorno, tra le 5 del mattino e le 22. Possono spostarsi due persone più i figli minori di 14 anni.

**SECONDE CASE** - È consentito recarsi nelle seconde in zona gialla o arancione solo al nucleo familiare.  
**SHOPPING** - Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti esclusivamente gli esercizi commerciali di prodotti essenziali. Nei week end continuano ad essere chiusi i centri commerciali.  
**CONTINUA LA SERRATA DI PISCINE E PALESTRE** - Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra.  
**LA SERA NIENTE RISTORANTE** - Le regole restano quelle in vigore: in zona gialla aperti fino alle 18 e fino alle 22 consentito l'asporto.  
**SCUOLE** - Nelle zone rosse tutte le scuole dovrebbero essere chiuse. Nelle altre situazioni, la scuola resta in presenza come già stabilito dai provvedimenti in vigore.



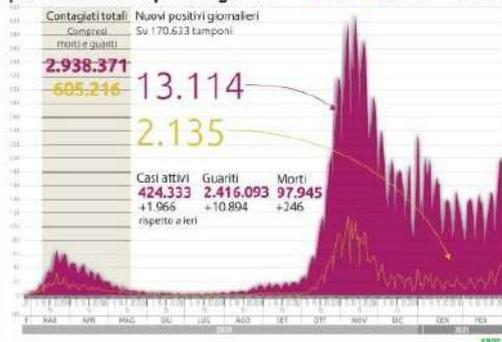
# La curva schizza verso l'alto Speranza: «Settimane dure»

**IDATI** In molte regioni l'aumento dei casi è diventato «esponenziale»

ROMA - La curva dell'epidemia di Covid-19 «sta risalendo in modo significativo» e annuncia che «le prossime settimane non saranno facili», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza alla luce delle segnalazioni in arrivo dalle regioni. È una situazione che ricorda quella in cui si trovava la Gran Bretagna in dicembre, quando la variante inglese stava prendendo il sopravvento. È una crescita che sta avvenendo in molti Paesi e che ha portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) a rilevare, dopo quasi due mesi relativamente stabili, una crescita in Europa, Sud-est Asiatico, Mediterraneo orientale e Americhe. Negli Stati Uniti i Centripid controllo delle malattie (Cdc) hanno espresso «profonda preoccupazione» per il nuovo trend al rialzo registrato nell'ultima settimana.

«La curva dei contagi sta risalendo in modo significativo» e abbiamo bisogno ancora di bottoni con energia», ha detto Speranza. «Da tutte le regioni - ha aggiunto - arrivano segnalazioni di una curva che risale. Basta vedere i numeri

Il tasso di positività sale al 7,6%:  
positivo un tampone ogni 13



dei contagi dell'ultima settimana, che sono cresciuti in maniera significativa rispetto alle settimane precedenti». Il bollettino quotidiano del ministero della Salute segnala 13.114 nuovi casi di infezione da virus Sars-CoV2 in Italia nelle ultime 24 ore. Sono 170.633 i test a molecolari e antigenici rapidi rispetto ai 237.024 del giorno precedente; il tasso di positività che ne risulta è

pari a 7,6%, in aumento rispetto al 6,8% di domenica 28 febbraio. Facendo il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è però del 12,7%, il 19% in più in 24 ore. In aumento anche i decessi: 246 contro i 192 del giorno prima, che portano il totale a 97.945. Diventa più marcato l'incremento dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 58 unità segna

il 3% in 24 ore, dopo un lungo periodo nel quale era stato di circa l'1%. Gli ingressi giornalieri sono stati 171, contro i 131 del giorno prima, e sono saliti di 474 unità i ricoveri nei reparti Covid. Fra le regioni a registrare l'incremento maggiore in 24 ore è stata l'Emilia Romagna, con 2.597, seguita da Lombardia (2.135), Campania (1.896), Piemonte (1.155) e Lazio (1.044).

## LA SPERIMENTAZIONE

### Takis, l'antidoto italiano alla fase 1

ROMA - Un altro vaccino anti Covid-19 è in corsa: quello tutto italiano ideato dalla Takis di Castel Romano (Roma) e sviluppato con la Rottapharm Biotech di Monza ha cominciato la sperimentazione di fase 1 ed è stato iniziato al primo volontario sano. «Sono fiero di aver preso parte ad un progetto così importante e spero di poter dare un mano», ha detto Luca Rivolta, il cuoco di 21 anni che è stato il primo a ricevere il nuovo vaccino nello ospedale San Gerardo di Monza, che partecipa ai test con l'Università di Milano-Bicocca. Altri volontari saranno vaccinati negli altri due centri italiani coinvolti nello studio: l'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale di Napoli e l'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma.

La fase 1 della sperimentazione prevede che gli 80 volontari saranno divisi in 4 gruppi con dosi diverse somministrate con o senza richiamo. E a partire da una corsa dalle tappe serietà: come sta accadendo per tutti i vaccini anti Covid-19, anche per quello di Takis-Rottapharm non ci saranno pause: «la fase 1 sarà attaccata alla fase 2: non appena avremo le informazioni relative alle dosi più promettenti procederemo immediatamente con la seconda fase, probabilmente tra fine agosto e inizio di settembre su ulteriori 240 pazienti», ha detto all'Ansa Luigi Aurisicchio, amministratore delegato e direttore Scientifico di Takis. «Quindi passeremo alla fase 3, ma - ha rilevato - è il grande punto interrogativo dei finanziamenti. Ci dovrebbe essere un po' di attenzione su questo vaccino da parte delle istituzioni italiane ed europee». Chiamato Covid-eVax, nei test in laboratorio il vaccino ha provocato una forte risposta immunitaria sia anticorpale sia cellulare.

Due le novità: la prima è nella tecnologia utilizzata, diversa da quella degli altri vaccini finora disponibili, e la seconda è che può essere facilmente aggiornato per combattere le varianti. Inoltre «consente di evitare la catena del freddo nella conservazione e nel trasporto», rivela Aurisicchio. È un vaccino a Dna, vale a dire che per stimolare la reazione immunitaria utilizza un frammento di Dna che, iniettato nel muscolo, promuove la produzione di una porzione specifica della proteina Spike, che il virus Sars-CoV2 utilizza per entrare nelle cellule umane; l'efficienza del processo è aumentata dalla tecnica dell'eteropropagazione, la tecnica che favorisce il passaggio del Dna nelle cellule grazie a lieviti e brevissimi virus elettrici e che è stata sviluppata dall'azienda italiana Igea. Ognuno dei tre centri clinici coinvolti nello studio ha responsabilità maggiori su uno dei tre aspetti principali della sperimentazione: il San Gerardo di Monza è responsabile del trattamento dei primi soggetti; il Pascale a Napoli è della verifica dei risultati preliminari; il Pascale a Napoli ha un ruolo nell'espansione del numero di soggetti per ciascuna dose e lo Spallanzani a Roma è responsabile di tutti gli esami di laboratorio.



Luca Rivolta (ANS)

**L'ALLARME** Il sindaco chiede maggiori restrizioni considerato l'incremento dei contagi

## Bologna rischia il «rosso»

BOLOGNA - Bologna e provincia verso la zona rossa per l'incremento dei contagi di coronavirus, con un'incidenza schizzata in alto nelle ultime settimane e una pressione sugli ospedali che va verso il critico. La curva epidemica vola in tutta l'Emilia-Romagna dove da oggi anche buona parte della Romagna sarà almeno in fascia «arancione scuro», con Modenesi e Reggiani sorvegliati speciali. A lanciare l'ISOS per Bologna - primo capoluogo che potrebbe diventare «rosso» - è il sindaco Virginio Merola. I numeri del contagio e dei ricoveri, ha affermato in alcune interviste, dicono che la provincia sarebbe già «zona rossa».

Dopo l'invio alla Regione guidata da Stefano Bonaccini - che solo una settimana fa invitava a valutare riaperture seriali dei ristoranti con dati compatibili - a «decidere in fretta». Invito che la Regione accoglie: sentito il presiden-

te, dice Merola, Bonaccini «ha assicurato che si sta attivando per arrivare a provvedimenti nel giro di pochi giorni». L'imperativo è quindi restringere, per riuscire a diminuire la pressione sugli ospedali. «Abbiamo 850 ricoveri» - dice Merola per Bologna - «e arriviamo a mille e si compromette il sistema sanitario». Anche l'Asst bolognese lancia l'ISOS: «Ora l'IRI è di 1,34. La situazione è complessa». Per quanto riguarda i contagi giornalieri regionali anche ieri si sono sfiorati i 2.500 picchi che non si vedevano da metà novembre e inizi di gennaio. Età media che cala ancora a 41 anni. Ventitré le vittime e ricoveri insalita. Il dato occasionale guarda con maggiore apprensione è quello dell'incidenza: nella settimana 22-28 febbraio è di 346 contagi su 100mila abitanti. Un numero così alto è stato toccato solo un anno fa: allora era il picco della

cosiddetta «seconda ondata», ora la tendenza è vertiginosamente in crescita.

Quanto alle singole province, il dato settimanale (22-28 febbraio) più alto è quello di Rimini con un'incidenza di 466 casi. Segue l'area metropolitana di Bologna con un'incidenza di 434. Il distretto di Bologna da solo ha un'incidenza di 421 e quello molese di ben 513. Seguono la provincia di Modena (388), Forlì-Cesena (385, con distretto di Forlì 298, Cesena 464), Ravenna (367), Reggio (301), Ferrara (228), Parma (204), Piacenza (155). La Regione Emilia-Romagna è in fascia «arancione», dopo oltre due di «giallo», da domenica 21 febbraio. Tuttavia per diversi distretti si è già passato in un regime di «arancione scuro», che prevede come misura più saliente lo stop alla didattica in presenza dalle scuole elementari in su.



## L'Ue accelera sul pass vaccinale

**LA SCORTA** Bruxelles ha firmato per altri 300 milioni di dosi di Moderna

BRUXELLES - Il ritorno alla libertà di viaggiare. Ad un anno dall'esplosione della pandemia, e di fronte alla minaccia di una nuova ondata del virus, spinto dalle varianti, la Commissione europea accelera sul pass vaccinale Covid: la proposta sarà presentata il 17 marzo, accendendo la speranza agli europei di una vacanza estiva. Al di là dei termini burocratici, l'annuncio di Ursula Von der Leyen, al lavoro su una proposta legislativa per uno strumento digitale interoperabile che consentirà di vacare le frontiere per turismo nell'estate ormai vicina, porta sollievo tra gli europei fiaccati da un'annata terribile e la prospettiva, per tanti imprenditori, di una boccata di ossigeno.

Per evitare discriminazioni, oltre ai dati su eventuali somministrazioni, il Qr a portata di cellulare conterrà quelli dei test effettuati

o delle immunizzazioni acquisite a seguito della malattia. È un concetto nel pieno rispetto della protezione della privacy, anche se il Garante italiano già parla della necessità di una legge nazionale. Il pacchetto normativo, che secondo le indicazioni del vicepresidente comunitario Margaritis Schinas avrà valore legale sulla base di quella parte dei Trattati che regola la libera circolazione nell'Unione, finirà sul tavolo dei leader al vertice del 25 marzo. Dopo si dovrebbe passare alla fase attuativa, «per un'uscita in sicurezza, a 27, dalle limitazioni». A causa del lavoro tecnico, sarà comunque necessario attendere tre mesi, all'incirca fino a giugno, e per far sì che il meccanismo sia ben oliato anche gli Stati membri dovranno darsi da fare.

In parallelo Bruxelles punta a lavorare con organismi internazionali come Oms, Ocea

e l'ata per far sì che il pass Ue sia riconosciuto oltre i confini del Vecchio continente. E Londra, che sta valutando un'iniziativa simile, ha già fatto sapere di volersi coordinare con l'Unione prima di prendere qualsiasi decisione. Reciprocità ci potrebbe inoltre essere con Israele. Il primo ad aver imboccato questa strada, infatti esulta il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, e con lui il greco Kyriakos Mitsotakis, padre dell'iniziativa.

Una buona notizia arriva dalla Commissione europea che ha firmato con Moderna un secondo contratto per la fornitura di altri 300 milioni di dosi di vaccino. Nei mesi di transizione le misure di contenimento dovranno comunque restare in vigore e le cancellerie europee essere pronte a gestire con velocità le dosi di vaccino, che inizieranno ad affluire con crescente intensità.





**VARESE** - Solo 25 nuovi contagiati in tutta la provincia di Varese, ma si sa che il lunedì i numeri valgono quello che valgono. Quello che preoccupa è però che a livello regionale i decessi pazienti sottoposti a tamponi uno sia risultato positivo.

### Tamponi, uno su dieci è positivo

Secondo i dati diramati da Regione Lombardia, ieri sono stati eseguiti 20.517 tamponi, per un totale di 2.135 nuovi casi identificati. Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+15

per un totale di 441) e anche quelli negli altri reparti (+106, per un totale di 4.224 persone in ospedale). Altri 42 i decessi registrati a livello regionale, per un totale di 28.403 dall'in-

izio della pandemia. Nel Varesotto i decessi salgono a un totale di 2.236, ma per avere un'idea più precisa dell'effettivo andamento dell'epidemia bisogna aspettare domani, quando sarà possibile fare la media degli ultimi dati raccolti.

# Ricoveri, allerta negli ospedali

**IL VIRUS** Ieri 236 i positivi. L'Asst Sette Laghi riconverte altri posti nelle terapie intensive

**VARESE** - Ora è allerta. Il fine settimana ha fatto registrare una impennata di ricoveri per Covid, la situazione viene monitorata di ora in ora. I piatti della bilancia del doppio piano per la riconversione non pendono verso la normalizzazione ma verso la riapertura di posti letto per pazienti Covid. Si comincia oggi, con la riattivazione di 4 letti di terapia intensiva. I primi che a moduli possono salire a 10 e oltre, per dare sostegno ai 20-23 che attualmente sono a disposizione e che ieri erano occupati da 17 infetti in condizioni gravi. Il numero globale dei ricoverati Covid è salito a 236. Tra i 15 e i 20 pazienti in più rispetto alla scorsa settimana. Le terapie intensive finora dedicate al Covid sono la generale e cardiocirurgica, mentre la neurochirurgica è tutta Covid free. Vi sono poi, sullo stesso piano all'ospedale, postazioni che da subintensiva possono essere trasformate, ed è soprattutto qui che l'osped-



Fase di passaggio: verso una nuova ondata?

dale di Circolo ha deciso di intervenire. «La riapertura dei posti letto dipende da complicati algoritmi non solo collegati al numero di pazienti, ma anche alla loro gravità», fan-

no sapere da Villa Tanna, quartier generale dell'Asst Sette Laghi diretta da Gianni Bonelli. I parametri da tenere presente sono molteplici. Per esempio, le sedute di sala

operatoria vanno calibrate in base ai posti disponibili nelle terapie intensive. Inoltre, più pazienti Covid sono ricoverati in Cpap (ieri, 19) cioè con l'assistenza respiratoria non invasiva rappresentata dal casco, più anestesisti servono nei reparti per controllare quotidianamente questi malati, meno ve ne sono a disposizione nelle sale operatorie. Nonostante si sia in una situazione di allerta e di passaggi da una fase all'altra, è impossibile sapere al momento se l'impennata di ricoveri rimarrà una costante che, facendo cambiare i numeri complessivi dei ricoverati Covid, farà per esempio aprire anche nuovi reparti in altri ospedali dell'Asst (oltre a Varese e alla trentina di posti a Tradate). Al momento è alto anche il numero dei pazienti ricoverati per altre patologie che nulla c'entrano con il coronavirus: 643. Il monitoraggio della situazione è costante così come le riunioni dell'unità di crisi.

Barbara Zanetti

### DA GIOVEDÌ SI CAMBIA COLORE

## Viggiù arancione scuro Il mistero varianti rimane

**VIGGIÙ** - Sono saliti a sette i casi accertati di variante sequenziale a Viggiù. Comune che da giovedì, 4 marzo, cambierà colore. È infatti di ieri sera la notizia che, a fronte del miglioramento della situazione epidemiologica, Viggiù, finora in fascia rossa, passerà in fascia arancione rinforzata. L'indagine epidemiologica che ha avuto al centro il comune di confine si è conclusa, al momento. Sorvegliati speciali anche i comuni confinanti, ma al centro dell'attenzione è rimasta la grande varietà delle varianti individuate a Viggiù, che rimane ancora un caso unico. Perché qui? Gli esperti dell'As, coordinati da Elena Tettamanzi, hanno concluso gli studi epidemiologici ma non sarebbero giunti a ricostruire l'albero genealogico delle varianti, perché in sostanza qui se ne sono sviluppate così tante. E quale che sia la causa. Tra i criteri che fanno scattare maggior controlli o la ricerca di varianti, vi sono i viaggi all'estero, nuove ricoverazioni, la possibilità a seguito di vaccino o, appunto, i focolai che in questo caso sono divampati all'improvviso.

Carlo la vicinanza con la Svizzera non può essere sottovalutata ma al momento la mappatura, fondamentale per metodologia applicata e per concretezza d'azione con il modello Viggiù (screening di massa con il tampone e poi vaccinazioni di massa) pare un buon punto di partenza per la gestione di emergenze future (di modello unico e nazionale ha parlato il direttore sanitario dell'As, Giuseppe Catanzoso). Al momento le varianti intracciate rimangono così suddivise: 13 scozzesi, 3 inglesi, 9 di Wuhan, e altro due tipologie di mutazioni che hanno riguardato, con "intrinseca" particolarità, sette casi. Si tratta delle mutazioni finora sconosciute e individuate nei laboratori del Microbiologia dell'ospedale di Circolo diretto da Fabrizio Maggi. Intanto, altri quattro contatti della giovane donna di Tradate, che è frontiera, alla quale nei giorni scorsi è stata riscontrata la variante brasiliana, sono risultati positivi alla stessa variante.



B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccini in 4 sedi ma solo a 198 anziani

**DOSI ANTI-COVID** Indispensabili nuove consegne per aumentare le somministrazioni

**VARESE** - Alcuni il mattino, altri il pomeriggio. Gli anziani che abitano nelle zone di Angera, Tradate e Luino, hanno cominciato ieri a ricevere il vaccino anti-Covid. Intanto si è continuato con le somministrazioni a Varese, all'interno dell'ospedale di Circolo (vecchio padiglione centrale). Le dosi somministrate in un giorno sono salite a 198 (finora erano solo 150). Una quota che rimane comunque esigua di fronte al numero potenziale di anziani che possono richiedere la copertura anti-Covid (oltre 30mila nel territorio dell'Asst Sette Laghi). Finora, gli over 80 vaccinati sono 1.749. Le convocazioni in programma

oggi riguardano 220 persone. Numeri che salgono piano piano ma che sembrano davvero lontani dal poter tracciare un rigo alla conclusione della fase vaccinale per i più anziani ai quali viene inoculato il vaccino Pfizer. La gestione delle prenotazioni è in capo direttamente alla Regione: le Asst, che forniscono le loro agende, vengono a conoscenza la sera prima del numero di anziani che saranno convocati. La centralizzazione è probabilmente necessaria, almeno per come è orga-

nizzata la campagna vaccinale al momento, ma può causare inevitabili problemi e rallentamenti e anche polemiche (leggi la convocazione in sedi lontane e in altre più anziani che abitano nel Luinese). È attesa a ora la consegna - che dovrebbe essere oggi - delle forniture di vaccini. Altro problema che non riguarda direttamente le autorità sanitarie territoriali è che, come è risapato, coinvolge l'intera Penisola. Ciò non toglie che le difficoltà di approvvigionamento

Avviati i centri di Angera, Tradate e Luino

vi siano e sembrano più rilevanti in alcune regioni. Intanto prosegue la vaccinazione di massa per gli abitanti di Viggiù, circa 4 mila, ai quali viene somministrato il vaccino Moderna (agli over 65 e per tutti i cittadini con determinate patologie) e dosi di AstraZeneca. Giovedì dovrebbe concludersi la campagna vaccinale coordinata da Asst Insubria. Ieri, intanto, l'Asst Sette Laghi ha concluso il suo impegno a Viggiù, sotto il coordinamento di Augusta Diani, responsabile per le vaccinazioni dell'Asst: ieri sono state somministrate 600 dosi, in tre giorni si è arrivati a 1.600 vaccinati.

B.Z.

### IN AUMENTO IN TUTTA LA ZONA

## Allarme positivi a Castelletto In 7 giorni il doppio dei contagi

**CASTELLETTO TICINO** (ma. ro.) La "sfida senza regole" al Covid nello scorso fine settimana con casi sommarissimi ad Arona, potrebbero portare ad un aumento dei contagi nei prossimi giorni. È già allarme a Castelletto Ticino dove i malati sono saliti a 70 con 56 persone in quarantena. fino a 15 giorni fa i contagiati erano 31. Il sindaco Massimo Stio ha invitato la popolazione al rispetto delle regole. Tutta la zona però presenta contagi in aumento. Ad Arona si è passati da 33 a 46 malati in meno di sette giorni. Preoccupa anche la situazione in centri limitrofi per tanto tempo rimasti immuni dal contagio. Come Oleggio Castelletto (18), Inciro (15), Paruzzero (6). Anche nel Vergarato il morbo sta colabando, con un trend in crescita: 10 a Nobbio, 7 a Pisano, come a Brendo Carpiungino. Preoccupa l'aumento repentino di contagi a Gattico-Vergato: ora sono 29. Sul Ticino critica la situazione a Oleggio con 52 contagiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ottantenni, il vaccino si fa in zona rossa



Il sindaco di Vanzaghello Arconte Gatti (Asst)

**VANZAGHELLO** - Vaccinarsi in zona rossa. Anziché attendere il precipitare degli eventi e l'eventuale estensione di misure più restrittive, su Vanzaghello l'Asst Milano-Ovest gioca d'anticipo: prenotato il vaccino, i vanzagheselli sono invitati a recarsi direttamente in zona rossa, in quel di Bollate. Quello che sembra avere tutta l'aria di un brutto scherzo è in realtà un tiro mancino di cui si lamentano anche il sindaco Arconte Gatti, che ha inviato le proprie rimostranze ad Ats per la bizzarra trovata: «Nei giorni scorsi, ho accolto diverse segnalazioni di cittadini che hanno ricevuto la conferma di prenotazione per il vaccino presso l'Ospedale di Bollate, zona che, oltre ad essere attualmente considerata rossa, in quanto ad alto rischio vista la presenza di nuove varianti, si trova a circa 40 chilometri dal nostro paese», afferma Gatti. «Ho quindi prontamente contattato Ats, segnalando il grosso disagio che questa organizzazione sta portando, chiedendo che ai nostri concittadini

venga garantita la vaccinazione nei presidi ospedalieri vicini, come precedentemente concordato. Inoltre, ho colto l'occasione per proporre alla stessa Ats una soluzione informale al nostro paese, sviluppata con la collaborazione di un'azienda privata che metterà a disposizione uno spazio adeguato per effettuare le vaccinazioni sul territorio di Vanzaghello. Ritengo che questa possibilità possa agevolare non solo i nostri concittadini, ma anche i cittadini dei paesi limitrofi e possa contribuire a snellire le attività di vaccinazione». In attesa di superare il bizzarro corteo circuito delle vaccinazioni in zona rossa, un servizio di trasporto in più viene offerto ai vanzagheselli dalla Croce Azzurra Buscate, disponibile per il trasporto delle persone over 80 e delle categorie più fragili, in assenza di familiari o parenti che possano accompagnarli alla somministrazione del vaccino.

Carlo Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FATTI DEL GIORNO

**ROMA** - L'assessorato alla transizione ecologica digitale per Roberta Lombardi, un secondo per un'altra consigliere del M5S. Tuttattorno un vero e proprio valzer di deleghe. Prende forma con il passare

## Asse dem-Cinque stelle nel Lazio

dei giorni il rimasto con cui Nicola Zingaretti dovrebbe aprire ai 5 stelle le porte della sua giunta. Domenica gli eletti del Movimento nel Lazio hanno incontrato il reggente

Vito Crimi e hanno deciso di sottoporre il via libera alla piattaforma Rousseau. Prima del «matrimonio» ci sarà anche una seconda votazione, questa volta tutta interna ai

dem. Al primo punto della riunione della direzione del Pd Lazio, che si terrà oggi pomeriggio, c'è proprio «l'allargamento e il coinvolgimento politico programmatico del M5S nella maggioranza della giunta del consiglio».

# La pandemia abbatte il Pil

**IDATI** L'annus horribilis dell'economia: -8,9%, un balzo indietro di 23 anni

**ROMA** - Il Pil cala dell'8,9% e fa un balzo all'indietro di 23 anni riportando il livello in volume a quello del 1997 quando a Palazzo Chigi c'era Romano Prodi alla guida dell'Ulivo. La pandemia nel 2020 ha ridotto in modo significativo l'attività economica, i consumi e il lavoro mentre ha fatto crescere il deficit e il debito, ma anche la pressione fiscale. Nel frattempo peggiora il fabbisogno nei primi due mesi 2021: si attesta a 14,1 miliardi, con un peggioramento di 15,5 miliardi rispetto al risultato registrato nel primo bimestre 2020. A febbraio pesano le minori entrate fiscali e anche, in maniera molto meno rilevante (circa 200 milioni), i trionfi per il cashback. Il prodotto interno lordo a prezzi di mercato nell'anno, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta del 7,8% sul 2019. Ma se si guarda al volume, si scende sotto i 1.600 miliardi (a 1.572) con un calo dell'8,9% (1250 miliardi in meno), leggermente migliore della previsione del Governo, ma peggiore delle prime stime Istat. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al 9,5% a fronte del 1,6% del 2019. Il debito ha raggiunto la cifra mai vista di 2.569 miliardi, pari al 155,6% del Pil (dal 134,6% del 2019) e il dato peggiora dal primo dopoguerra. Per il deficit al 9,5% il dato è il peggiore dal 1995, inizio delle serie storiche. Si riduce l'occupazione in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, guardando quindi alle ore di lavoro effettivamente prestate e il totale dei redditi da lavoro dipendente. Un calo del 10,3% rispetto al 2019 perché risentono del massiccio utilizzo della cassa integrazione.

## Dati Istat: Pil, pressione fiscale e debito 2020



## L'EVENTO Giurano i sottosegretari Ora il governo è completo

**ROMA** - Trent'annove volte la formula «Lo giuro», e subito dopo un applauso per ciascuno. Fu quell'ultima, con Mario Draghi giungo un «Bene grazie» pronunciato con le mani alzate e intrecciate, suo personalissimo e scarso incoraggiamento. La squadra del governo con una delle più ampie maggioranze è ora completa. Il giuramento dei 39 sottosegretari conclude l'iter formale e mette in moto la macchina. E nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi è il codice anticovid a dettare le regole. Come era stato al Quirinale, il 13 gennaio al giuramento dei ministri. La formula di diritto viene letta una volta sola per tutti all'inizio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli. Per firmare il verbale niente stitografiche, ma penne a sfera cambiate ogni volta per la sanificazione. Assenti pure stampa e fotografi (se non quelli ufficiali del Palazzo) e perfino i sedici. Inorapresentanti del governo restano stavolta in piedi, distanziati tra loro. Essendo più numerosi dei 23 ministri, occupano la sala in tre tranche, da 8, 17 e 14.

# Conte faro della transizione del M5S

L'ex premier pronto a fare da traghettatore, Di Battista va all'attacco dell'esecutivo

**ROMA** - Giuseppe Conte che per ora solo accettato di fare da traghettatore del M5S verso i nuovi lidi della transizione pentastellata che già i suoi alleati hanno messo il turbo per ridefinire i contorni della futura collaborazione. E mentre ancora si parla del possibile ingresso del Movimento nella giunta laziale guidata da Zingaretti, già si guarda alla nuova geografia politica a Bruxelles. La ridefinizione di una road map in veste progressista del Movimento targata Conte, apre infatti spazi per una ricollocazione dei 5 Stelle nella casa dei Socialisti democratici europei. Una «transizione» che già fa storcere il naso a Carlo Calenda: «se arrivano loro meno vado io» avverte il leader di Azione, rimasto nella delegazione PD-SlamoEuropei «per rispetto del mandato elettorale». È il segno di quanto la metamorfosi avviata dal Movimento impensierisca il centrosinistra, spaccato proprio sulle modalità della futura alleanza. Ma il nuovo «partito» che nascerà grazie all'impegno dell'ex premier, deciso a rifondare il Movimento liberandolo dalle pastoie regolamentari che lo hanno irrigidito negli anni, preoccupa anche i 5 Stelle. Davide Casaleggio resta in trincea: vuole salvaguardare le origini del Movimento, l'architettura di una forza politica diversa, fondata su quella democrazia

diretta declinata tramite la piattaforma Rousseau, attraverso la quale sta anche riorganizzando i territori. E questa svolta non pare pincerli: tanto che, imperturbabile, fa finta di nulla e va avanti con l'iter per l'elezione del nuovo Comitato direttivo a 5 di cui Conte non vuol sentir parlare. «Chiunque ritenga di essere in possesso dei requisiti, quando si apriranno le candidature dovrà aver già compilato il proprio profilo Ativista su Rousseau...» avverte dal blog delle Stelle Giuseppe Brescia, deputato di peso che «milita» nel think tank Parole Guerriere, lo mette però in guardia con il nuovo M5S di Conte: «bisognerà regolare con un contratto di servizio il rapporto con la piattaforma». Eppure, mentre il presidente della Camera Roberto Fico saluta con favore l'arrivo di Conte, il nuovo corso non sembra sufficiente a ricucire lo strappo con Alessandro Di Battista che non commenta ma neppure ammorbidisce la critica alla maggioranza che sostiene Draghi: attacca Berlusconi sulla guerra in Libia («gran parte dei responsabili oggi sono al governo del Paese») e Renzi per il caso Arabia Saudita («il fatto che sia legale non ha alcuna importanza. In Italia andare a prostitute è lecito. Ma se un parlamentare cattolico viene scoperto, gli si imporrebbero le dimissioni»).



Nicola Zingaretti all'arrivo nella sede del Pd (NSA)

## Zingaretti allontana il congresso del Pd

**ROMA** - Il segretario Dem Nicola Zingaretti chiede alle richieste di un congresso anticipato, sollecitato anche da un suo sostenitore come Gianni Cuperlo, ribadendo che le primarie per la leadership si terranno come da statuto nel 2023. Una chiusura sui cui (fada) contrappeso l'invito a proseguire il dibattito interno sul profilo e l'identità del partito, a cominciare dall'Assemblea nazionale del 13 e 14 marzo, un dibattito tuttavia che deve evitare le «caricature». In Direzione, riunitasi via internet, sono intervenute molte parlamentari (Alessia Rotta, Lia Quartapelle, Giuditta Pini, Monica Cirinnà, Laura Boldrini) stigmatizzando l'esclusione delle donne Dem dai ministri indicati a Draghi e chiedendo un ravvedimento operativo: Cirinnà ha chiesto che la parità di genere ci sia tra i due capi gruppo di Camera e Senato, e Boldrini che queste cariche siano a rotazione, con una alternanza uomo-donna. In senato è stato votato un ordine del giorno che tra

l'altro prevede un'altra vicesegretaria donna e di «introdurre una riflessione sull'ipotesi di mutare l'esperienza della guida duale», come in Germania dove ci sono un segretario donna ed uno uomo (ma la Linke domenica ha eletto due donne). Inevitabilmente si è discusso anche del tema della futura identità, dopo ripetute richieste di un congresso reiterata in giornata anche dal sindaco di Firenze Dario Nardella. Inaspettatamente lo ha sollecitato anche Gianni Cuperlo, osservando che il Pd non vince una elezione in modo netto dal 2006, il che dimostra la necessità di un ripensamento della presenza Dem nel Paese. Orlando ha evitato di pronunciare la parola congresso ma ha invitato a ripensare la stessa struttura del Pd, che ormai è «un partito degli eletti», il che favorisce il correntismo. Nella sua replica Zingaretti non ha mancato l'insolterza per una narrazione del dibattito in tema che contrappone le alleanze alla vocazione maggioritaria. A questa, ha detto,

semmai «si è rinunciato» alle elezioni del 2018, quando era segretario Renzi, è quando «si è scambiato l'orgoglio con il settarismo». Insomma serve un confronto «onesto» e non «una caricatura». Quindi sia una discussione sull'identità che per Zingaretti «deve essere forte» con un Pd al centro di «alleanze competitive» perché poi le elezioni vanno vinte, o si fa solo «testimonianza». In ogni caso tale discussione non si tradurrà in un congresso che eleggerà il segretario: questo appuntamento resta confermato nel 2023. Secondo Base Riformista, che si riunirà martedì pomeriggio, adesso la priorità è sostenere il governo Draghi nell'accompagna vaticinale e sul decreti storici, così come i candidati sindacali alle amministrative. Per l'area di Guerin e Lotti occorrerà poi definire i termini della discussione che non può essere di «una convocazione» e in tempi ragionevoli. Rinviarla di due anni viene interpretato come un arroccamento del segretario e dei suoi.



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Proseguono in rialzo le principali Borse europee, dopo l'avvio positivo di Wall Street. E resta tranquillo anche l'oro (-0,5%) a 1.736 dollari l'oncia, l'unità che corrisponde a un pezzo base di 31 grammi. I beni rifugio, come dice la paro-

Valore in tenuta. Ed esente da Iva

la stessa, sono come un porto sicuro in cui le famiglie sanno di poter assicurare le ricchezze, senza legarle soltanto ai conti in banca o ai fondi finanziari, che danno poche speranze di risalita. Il primo vantaggio del lingotto è che non è soggetto a Iva e quindi il suo valore è "puro" come il materiale di cui è fatto. Alcune banche hanno attivato il servizio, ma la mag-

gior parte dei clienti si rivolge a gioiellieri di fiducia e numismatici per le monete. L'acquisto online attraverso società certificate comporta l'obbligo di dare comunicazione alla Banca d'Italia.

GIACCOLI/CONTRASTO

L'ESPERTO

In pochi anni rivalutazione sicura al 20%

VARESE (s.p.) Un mercato in crescita, colpito la crisi, che però ha sempre avuto un forte appeal sui risparmiatori. Lo conferma l'addetto ai lavori Luca Galanti (foto), presidente provinciale di Federpreziosi-Confcommercio. «Ci sono sempre più richieste in questi mesi, maneggi ultimi trent'anni il settore è sempre salito, passando dalle 9mila lire al grammo del 1990-92 ai 47 euro di oggi. Chi ha investito così non ha mai sbagliato». E questo nonostante siano cambiate le abitudini delle famiglie: «Oggi i nonni per crismie e comunioni non regalano gioielli ma il tablet o il cellulare, che dopo due anni sono da buttare o comunque superati - continua il gioielliere -. Chi invece rivende l'oro negli anni si trova un tesoretto; anche quando si ristrutturano mansarde o cantine dove hanno vis-



suto persone di un'altra generazione che avevano la tendenza ad acquistarlo. Una fortuna. Vale in parte anche per i diamanti: entrambi sono quotati in Borsa, ma questi sono ideali per investimenti a lungo termine, mentre l'oro è di facile e veloce monetizzazione. Chi lo compra di solito ha più di 35 anni, ha già un'età da famiglia o vuole mettersi al sicuro per il futuro: quasi tutti si fanno consegnare il lingotto in base alla cifra stabilita e poi lo conservano nella cassetta di sicurezza delle banche. Gli anziani hanno sempre avuto l'abitudine di comprare preziosi: chi ha vissuto la guerra dice spesso ai nipoti che grazie all'oro si è salvato. Chi dovesse trovare il tesoro nel cassetto, o ereditare senza aver dunque acquistato, non potendo avere la certificazione dovrà sapere che lo Stato farà pagare il 20% di tasse sul 25% del valore».

GIACCOLI/CONTRASTO



Ristrutturando cantine e mansarde spesso si trova il "tesoro" dei nonni

L'investimento in oro è di solito legato proprio a momenti di incertezza economica come quello che viviamo ora (s.p.)

Mi compro un lingotto

BENI RIFUGIO Anche nel Varesotto più investimenti nell'oro

VARESE - La caccia all'oro non si è mai fermata, forse è vecchia come il mondo, ma in questi mesi ha registrato un vero e proprio boom anche nel Varesotto: e con la crisi che non accenna a diminuire pure in prospettiva futura, molti risparmiatori sono tornati ai cari vecchi beni rifugio, acquistando lingotti di peso variabile in base alla somma corrispondente da investire, da conservare e tramandare alle generazioni o da rivendere in attesa di tempi migliori. Sono cambiate molto le abitudini di acquisto e di spesa, ma niente luccicando quanto il metallo più prezioso dalla notte dei tempi. Del resto la rivalutazione è sicura, perché questo bene è raro e non si può produrre a piacimento, quindi è immune da bolle speculative. Oggi perdipiù le quotazioni al rialzo spingono il valore a 47 euro al grammo, mentre subito dopo la prima pandemia si era arrivati anche a 58 euro. Un viaggio lontanissimo rispetto all'inizio degli anni Novanta, quando non si superavano le 9mila lire al grammo. Chi ha oggetti vecchi di decenni, materiale puro o gioielli, di sicuro ci guadagna e non poco, ma anche chi si avvicina oggi a questa realtà ne ha la certezza. Sfruttando considerando le altre forme "tranquille" di investimento che non possono certo arrivare al 20% garantito in pochi anni.

Quotazioni intorno a 47 euro al grammo, con vette di 58 a inizio pandemia

Ma come funziona il mercato? Come spiegano da Federpreziosi-Confcommercio provinciale, l'acquirente si rivolge alla gioielleria, ai centri specializzati o ai "banchi metallo": non esiste Iva ma solo delle commissioni. Al momento dell'acquisto viene fornito un codice: in caso di vendita, bisogna segnalare sulla successiva dichiarazione dei redditi (la tassazione sugli utili è al 20%, come per le rendite finanziarie).

Le forme più diffuse sono lingotti e monete (come la sterlina, il marcatore, ma anche la Kruggerand) in oro puro 999,9. Chi fa fruttare gioielli a peso (a titolo 750, cioè al 75% di presenza di metallo nel monete) deve mettere in conto che guadagnerà soltanto sul materiale, ma perderà il valore della lavorazione e della manodopera rispetto al primo acquisto. Nella maggior parte dei casi i clienti, dopo aver effettuato il bonifico, decidono per la consegna, chiedendo dunque di entrare in possesso della "mattonella" scintillante, ma c'è anche un'altra scelta di investimento più mirata: si può evitare il ritiro, lasciando il bene in deposito al banco, fissando subito la decisione di vendere all'arrivo di una certa quotazione.

Elisa Polveroni

MATERIALE IN PUREZZA L'importante è rivolgersi sempre a gioiellieri, centri specializzati e "banchi metallo" che producono i lingotti. Meglio evitare siti su Internet oppure società che non si conoscono: se si compra il materiale puro anche il valore è netto, se si fanno fruttare gioielli si perde ovviamente quello relativo alla manifattura e alla lavorazione.

MATTONELLE O MONETE Gli investitori scelgono il classico lingotto o anche le monete d'oro come la sterlina, che mantiene il suo valore nel tempo. Spesso i soldi sono già tarati su un'oncia, vale a dire sul lingotto base minimo di 31 grammi. Gli investimenti nuovi sono tutti certificati, quindi poi bisogna pagare una tassa sull'eventuale vendita.

DIAMANTI E OROLOGI DI LUSSO Il mercato dei diamanti è più a lungo termine e considerato più rischioso da quando alcuni istituti bancari hanno venduto le pietre a prezzi anche quadruplicati: solo dopo la vendita, a prezzi di mercato più bassi, i clienti si sono accorti delle truffe. Molti casi anche in zona. Vanno forte anche gli orologi di lusso (che possono salire del 20% in pochi anni), auto d'epoca e arte.



Cambiate anche i rapporti "finanziari" fra Italia e Svizzera in questi mesi (s.p.)

Meno "valigette" verso la Svizzera

BELLINZONA - Le frontiere chiuse fra Italia e Svizzera non hanno soltanto bloccato la libera circolazione delle persone e i turisti dello shopping e della spesa che, solitamente, dal Canton Ticino si riversavano in Italia ogni sabato. Ma, nel senso inverso, gli operatori elvetici delle cassette di sicurezza stanno vedendo sempre meno "valigette" preziose di matrice tricolore che scelgono di depositare da Chiasso in su. «In Svizzera si entra solo per lavoro oppure per motivi di salute - raccontano da Helvetia Lugano, azienda specializzata in cassette di sicurezza - e quindi di italiani, ultimamente, ne vediamo pochissimi. Per noi rappresentano soltanto il 20-30% della clientela, ma di certo sono molti meno rispetto a prima». Insomma, chi cerca una cassetta di sicurezza a Lugano o dintorni per depositare oro, contanti o altro

materiale che si ritiene opportuno spostare sul territorio elvetico, è stato anch'esso bloccato dall'emergenza da Covid-19.

Non tutti però hanno deciso di tenersi gli ori sotto il materasso. Perché, anche in questi mesi, alla frontiera si segnalano delle operazioni delle forze dell'ordine in cui è stato rinvenuto del materiale prezioso: come nei due recenti sequestri avvenuti sul treno Milano-Chiasso, in cui il bagaglio a mano si è rivelato essere... dorato oltre che di dubbia provenienza. E, di conseguenza, sequestrato.

Il tema della sicurezza e della trasparenza restano fondamentali fuori e dentro i confini nazionali quando si parla del passaggio di merci così preziose.

Solo i frontalieri possono passare il confine «In calo le cassette di sicurezza»

N. Ant.

GIACCOLI/CONTRASTO



# La sfida Made in Italy sul mercato elvetico

## ACCORDO Confartigianato: «Oltre la pandemia»

**VERBANIA** - Provare, per le piccole imprese, a superare questa situazione di crisi pandemica, guardando all'export in Svizzera come occasione strategica per il proprio business. È l'obiettivo dell'accordo raggiunto da Confartigianato del Piemonte Orientale e di Macerata Ascoli Piceno e Fermo, con la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, un'intesa volta a rilanciare il Made in Italy verso un mercato, quello elvetico, da sempre sensibile alla qualità dei prodotti italiani. Sono questi infatti i valori del patto di collaborazione che mira, in sostanza, ad assistere le imprese italiane dei due distretti che guardano alla Svizzera per il loro business.

«Si tratta di un'opportunità concreta per nuovi mercati», afferma il presidente di Confartigianato Imprese Macerata Ascoli Piceno e Fermo, Renzo Leonori. Gli fa eco il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Michele Giovanardi (nella foto). «Con questa convenzione confermiamo il nostro impegno rivolto alle tante aziende che con la Confederazione elvetica hanno relazioni durature e spesso quotidiane, varcando il confine per la propria attività professionale, e mi riferi-

scio in particolare alla situazione di prossimità con la Svizzera da parte del territorio del Verbano Cusio Ossola». Uno spunto positivo ripreso anche dai direttori delle due associazioni, con Giorgio Menichelli, segretario di Macerata Ascoli Piceno e Fermo che ricorda la capacità delle imprese e delle associazioni di «produrre innovazione e guardare oltre la pandemia», mentre Amleto Impaloni, direttore dell'associa-

zione del Piemonte Orientale sottolinea il ruolo strategico delle associazioni «nel fare rete sul territorio per creare occasioni di lavoro e sviluppo». I referenti export delle due associazioni Alessandro Scandella (Piemonte Orientale) e Paolo Capponi (Macerata Ascoli Piceno Fermo) pongono l'attenzione sugli strumenti che, con l'accordo, sa-

ranno a disposizione delle imprese: l'apertura nei due territori, nelle sedi delle associazioni, di sportelli per consulenza alle imprese, in stretta collaborazione e convenzione con la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. Il ruolo della Camera e i numeri dell'export italiano in Svizzera sono stati illustrati, durante la firma dell'accordo, da Fabrizio Macri, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera (fondata nel lontano 1909, con sede a Zurigo): «Con questo accordo con le due realtà di Confartigianato, il primo in Italia, forniamo piena assistenza alle imprese che guardano al mercato svizzero, in tema di fisco, dogana, diritto del lavoro, servizi normativi, analisi settoriali, ricerca clienti. Il valore dell'export italiano in Svizzera oggi vale 23 miliardi di euro, con una prospettiva significativa di crescita nei prossimi 12-24 mesi: con moda, pelletteria, calzature, metallurgia, metalli preziosi, posateria fra i settori trainanti. E senza dimenticare il frontaliere, con numeri importanti di imprese attive quotidianamente oltreconfine».

Marco De Ambrosio  
© FOTOCOOPERAZIONE REPERNA



Le associazioni del Piemonte Orientale e di Macerata Ascoli Piceno e Fermo collaborano con la Camera di Commercio italiana per la Svizzera



### ANALISI DI COLDIRETTI

## Crolla l'export verso gli inglesi

**VERBANIA** - Storico crollo del 38,3% delle esportazioni Made in Italy in Gran Bretagna nel mese successivo alla Brexit per effetto degli ostacoli burocratici ed amministrativi che frenano gli scambi commerciali. È quanto emerge da una analisi di Coldiretti Piemonte sulla base dei dati statistici sul commercio estero nel mese di gennaio 2021. Il primo dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. I prodotti italiani più esportati nel Regno Unito sono gli alimentari, i mezzi di trasporto, l'abbigliamento, i macchinari e apparecchi e metalli che pagano un conto salato alla Brexit ma a diminuire sono anche le importazioni in Italia da Oltremontana, che si riducono del 70,3% e riguardano soprattutto mezzi di trasporto, prodotti chimici e macchinari ed apparecchi. Un danno anche per il Verbano Cusio

Ossola e fatto Novarese, se si guarda, ad esempio, ai prodotti alimentari dell'eccellenza di questi territori, come i formaggi a vini. «Le difficoltà negli scambi commerciali con la Gran Bretagna mettono in pericolo 3,4 miliardi di esportazioni agroalimentari», spiegano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale. «In particolare, delle eccellenze piemontesi, volano Oltremontana il vino e la frutta, soprattutto i mirtili di cui si esportano 100 mila quintali. L'export del vino, vale circa 240 milioni di euro». Anche il gap prozonta spicca tra i formaggi piemontesi esportati nel Regno Unito e di cui il Piemonte, nell'ultimo anno, ne ha prodotto 40mila tonnellate, circa il 50% della produzione nazionale. M.D.A.

© FOTOCOOPERAZIONE REPERNA

## Spid, Cie, Cns: una rivoluzione digitale

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Da ieri sono le credenziali uniche per tutti i servizi

**ROMA** - Spid (Sistema pubblico di identità digitale), Cie (Carta d'identità elettronica) e Cns (Carta nazionale dei servizi): tre chiavi con cui, da ieri, i servizi digitali della pubblica amministrazione saranno accessibili ai cittadini al posto delle vecchie credenziali, che restano utilizzabili fino alla data di scadenza ma non oltre il 30 settembre 2021. Passeranno unici per tutti i portali, che mandano in soffitta i vecchi pin. Un vantaggio in termini di comodità per il cittadino ma, al tempo stesso, le amministrazioni non dovranno più farsi carico di gestire sistemi di rilascio e gestione delle credenziali di accesso, risparmiando tempo e risorse. Ad esempio per accedere ai servizi digitali dell'Agenzia delle entrate non sarà più possibile ottenere le credenziali di Fisconline e nei prossimi mesi quel-

le già in uso verranno via via dismesse. Necessario quindi dotarsi di una delle tre modalità di identificazione e autenticazione. Le disposizioni, contenute nel decreto Semplificazione e innovazione digitale, prevedono flessibilità per i Comuni con meno di 5.000 abitanti fino al termine dell'emergenza pandemica. È lo Spid il nuovo fulcro della burocrazia digitale. Alla data del 23 febbraio, si legge sul sito www.serviziigitale.it, sono 17.563.162 le identità Spid erogate, 6.235 le pubbliche amministrazioni che consentono l'accesso ai servizi online tramite il sistema, 9 gli identikit provider abilitati all'attivazione: Aruba, Infocert, Intesa, Namirial, Poste, Register, Sielte, Tim, Lepida. Più di 19 milioni le emissioni per la carta d'identità elettronica, con 241 PA già

abilitate e oltre 5,5 milioni di accessi ai servizi online nel 2020. Per usare la Cie, che va richiesta ai Comuni serve solo un Pn di otto cifre (la prima parte viene rilasciata in fase di richiesta del documento, la seconda alla consegna), con l'App Cie Id e il chip posto sulla carta. Altro fronte importante è quello dei pagamenti digitali, con numeri in crescita per PagoPa, che dalle 51.937.370 transazioni gestite nel 2019 è passata alle 101.053.972 del 2020, per un valore di quasi 20 miliardi. Il vero catalizzatore per l'attivazione di nuove identità digitali e per l'uso dell'App dei servizi pubblici IO, che conta ad oggi oltre 10 milioni di download, è stato il cashback natalizio: disposti oltre 3,2 milioni di bonifici per un totale liquidato di circa 223 milioni.

© FOTOCOOPERAZIONE REPERNA

## Logistica immobiliare in tempi di pandemia

Il 10 marzo incontro in streaming sulle nuove sfide per il settore farmaceutico

**MILANO** - Immobiliare logistico e Pharma logistica saranno al centro di un incontro in streaming online previsto il 10 marzo (dalle 11 alle 12.30) organizzato da World Capital e Assologia Cultura e Formazione, in collaborazione con la Liuc Business School. Titolo: «Logistica immobiliare e Pharma in tempi di pandemia: mercato e tendenze raccontati dai player del settore». All'evento parteciperanno Michele Palumbo, Mla De Iure (Assorim), Sandro Innocenti (Prologis), Fabrizio Dallari (Osservatorio sull'immobiliare logistico Liuc), Paola Vercesi (Autosporisti Vercesi) e Roberto Martinelli (World Capital). L'introduzione dei lavori è affidata a Renzo Sartori, vicepresidente di Assologia, mentre la loro moderazione è a cura di Andrea Fani, amministratore delegato di World Capital. I diversi operatori del settore faranno il punto della situazione post Covid-19, analizza-

do gli effetti della crisi pandemica sulla logistica del farmaco e valutando come si sta rinnovando la gestione della catena di distribuzione in questo segmento, che sta esprimendo sempre più una forte necessità di partner e immobili di qualità. «La pandemia ha messo in luce il grande valore che la logistica genera per il nostro Paese e ha introdotto nuove sfide», afferma Fani, «e tra queste il settore Pharma dovrà affrontare la volatilità delle situazioni e l'evoluzione degli scenari a cui stiamo assistendo, anche a fronte dell'introduzione della prassi vaccinale. Per quanto riguarda l'immobiliare logistico, tutto questo spingerà i player del settore a orientarsi su immobili sempre più innovativi, resilienti e di qualità, in grado di adattarsi rapidamente al mutare della domanda pur mantenendo le performance di altissimo livello richieste dal settore».



## Appello di Confartigianato Altomilanese per le attività in zona rossa «Parrucchieri e centri estetici restino aperti»

**LEGNANO** - Confartigianato Imprese Alto Milanese giudica «ingiustificata» e «incomprensibile» l'ipotesi, contenuta nella bozza del nuovo Dpcm, di chiudere le attività dei saloni di acconciatura e i centri estetici in zona rossa. «Non risulta esserci nessuno studio o analisi in merito al Comitato Tecnico Scientifico», afferma il segretario Giacomo Rossini, «dal quale emerge una correlazione tra l'aumento della diffusione dei contagi e la prosecuzione delle imprese del comparto benessere. Se è vero che, fino ad oggi, nelle zone rosse, le uniche attività consentite fossero quelle legate all'acconciatura, non ci sono evidenze di impennate di casi di positività al virus legate a titolari, collaboratori e clienti dei saloni, che hanno sempre messo la tutela della salute al primo posto. Confartigianato Imprese Alto Milanese sottolinea che il passato nelle zone rosse l'apertura era consentita ai parrucchieri e non ai centri estetici: una

discriminazione che il Tar del Lazio pochi giorni fa ha bocciato. «La sospensione delle attività svolte in sicurezza», aggiunge Rossini, «rischia di innescare ulteriormente l'impennata dell'offerta di prestazioni da parte di operatori abusivi che sfuggono totalmente ad ogni controllo sulla sicurezza e la salute». Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, per l'effetto combinato dei mancati ricavi a causa della chiusura e della concorrenza dell'abusivismo, le imprese di acconciatura e di estetica hanno registrato una perdita di 1.078 milioni di euro, pari al 18,1% del fatturato annuo. Su sollecitazione di tutte le associazioni territoriali, Confartigianato ha chiesto al Governo di riconsiderare le misure restrittive sulle attività del comparto dei servizi alla persona consentendo lo svolgimento anche nelle zone rosse, «a tutela della salute dei cittadini e dell'economia del settore».



© FOTOCOOPERAZIONE REPERNA

© FOTOCOOPERAZIONE REPERNA



## BUSTO ARSIZIO

Il malessere mentale e sociale dei ragazzi si manifesta in modo marcato, con irritabilità, ansia, apatia, ritiro sociale, disturbi del sonno, disordine alimentare, dipendenza da iperconnessione, paura di ricevere informazioni circa la pandemia. Di fatto, ogni

### I sintomi: apatia e irritabilità

stadio di vita dell'uomo è caratterizzato da un "compito" che dev'essere assolto per passare a quello successivo. Esiste un momento favorevole o critico per apprendere determinati

comportamenti e superare gli ostacoli, altrimenti non è più possibile o diventa molto più difficile. In pratica, assolvere bene ai compiti evolutivi conduce a felicità e successo e sprona ver-

so altri compiti successivi. Un fallimento o una cattiva risoluzione "conduce all'infelicità, alla disapprovazione da parte della società e a difficoltà nella realizzazione dei compiti evolutivi che si presenteranno in seguito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 DOMANDE A

CLAUDIA ALBERICO



«Lo stress di genitori e adulti incide sulle fatiche dei ragazzi»

**Claudia Alberico, pedagoga, direttrice della Fondazione Don Silvano Caccia, questa pandemia ha effetti così devastanti sui ragazzi?**

«Questa pandemia ci ha dato uno schiaffo, ha mortificato la nostra pretesa di avere tutto sotto controllo. Ci ha fatto toccare il limite della nostra onnipotenza. Bambini e ragazzi sono alle prese con ansia e irritabilità, con apatia, sonno turbato. Mai così tanti come adesso si tagliano e tentano il suicidio».

**Quale ruolo hanno gli adulti?**

«Dobbiamo essere in grado di interagire in modo positivo con questo ambiente che oggi ci è avverso. Dobbiamo essere in grado di trovare un giusto equilibrio oggi, non domani. E lo dobbiamo fare perché oggi i più piccoli hanno bisogno di noi».

**Un fenomeno davvero così diffuso?**

«Alcuni primari mi hanno confermato che i posti letto delle pediatrie sono occupati per l'80% da preadolescenti e adolescenti per atti di autolesionismo o disturbi alimentari che si sono acuiti in modo patologico. A marzo 2020 si sono attivate attenzioni sanitarie verso i più deboli dal punto di vista fisico (anziani, disabili, malati...). Oggi c'è un'altra emergenza che forse stiamo un po' sottovalutando ed è la salute mentale e sociale dei nostri ragazzi. Il loro benessere psico-fisico è stato un po' dimenticato. Oggi però abbiamo il dovere di ri-prenderci cura di loro, di includerli nelle nostre priorità perché dall'investimento che faremo su di loro dipende il futuro delle nostre società. Il futuro non ha bisogno di giovani impauriti, demotivati, ansiosi, iperconnessi per noia, bensì di giovani in grado di usare il sapere che abbiamo consegnato loro e le competenze che sono riusciti ad acquisire per dare futuro buono all'umanità».

**La perdita di relazioni li sta annientando?**

«La scuola non è tanto apprendimento di materie curriculari quanto piuttosto occasione unica per sperimentare relazioni, riconoscere negli altri le proprie emozioni, scoprire se stessi. Per difendersi da un dolore mentale di fatto si attivano il ritiro sociale (sparire dallo sguardo dei pari), disturbi alimentari (rinuncia al corpo sessuato), suicidio (vendicarsi verso chi ha scatenato sofferenza). Potremmo ripartire dai loro bisogni evolutivi (bisogno di apprendere, di socializzare, capacità di riconoscere le emozioni, definirsi rispetto all'altro) e dai loro compiti di sviluppo. Se la Dad ha fatto crollare il Pii formativo, la mancanza di routine ha tolto sicurezza. Dobbiamo prenderci cura dei ragazzi, che non sono in grado di autodeterminarsi da soli. Dobbiamo aiutarli a fare esperienze, istruirli passando loro conoscenze».

**La famiglia non può abbdicare al suo ruolo...**

«Il modo in cui i genitori hanno affrontato la situazione e il relativo livello di stress incide sulle fatiche psicologiche ed emotive dei ragazzi. Loro apprendono osservando ambiente e azioni, le immagazzinano e cercano di riprodurle. La famiglia deve vigilare e la scuola deve cambiare, rinnovarsi».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa pandemia lascia segni evidenti in chi affronta la fase della crescita

I ragazzi tentano in ogni modo atti di autolesionismo. Sotto, Patrizia Corbo (foto Bilo)

# Cicatrici sulle braccia

**ADOLESCENTI** Aumentati del 20 per cento i tentativi di farla finita

Non ci sono solo i postumi ai polmoni e all'apparato respiratorio. La pandemia che da oltre un anno sta sconvolgendo il mondo intero lascia anche cicatrici ben più evidenti. Sulle braccia, per esempio.

### Autolesionismo

«Ci arrivano ragazzini e ragazzine con le braccia piene di cicatrici. Sono quel che resta di episodi di autolesionismo direttamente correlati alle restrizioni imposte dalla pandemia, all'isolamento, alla solitudine. Nell'ultimo anno i tentativi di suicidio in Italia sono aumentati del 30 per cento e questa sofferenza l'abbiamo notata tutta dal nostro osservatorio nato come sostegno agli affidi», afferma Patrizia Corbo, presidente del Piccolo Principe, che tra le sue varie diramazioni ha anche "La Casa sull'Albero", un servizio rivolto alle famiglie affidatarie che registrano i primi scricchiolii di un rapporto alle corde e diventa così l'ultima carta da giocare prima del rientro in comunità.

### Interventi efficaci 9 volte su 10

«In nove casi su dieci il nostro intervento funziona, ma da mesi a questa parte abbiamo a che fare con fenomeni differenti, come l'abbandono scolastico e la depressione. Se durante la prima ondata i ragazzi hanno in qualche modo retto, contestualmente alla seconda, negli ultimi cinque mesi abbiamo notato un moltiplicarsi di tentativi di suicidio da parte degli adolescenti, che lette-



ralmente non ce la fanno più. Vedono le loro famiglie che si sfaldano, si chiudono e si fanno del male. Stiamo parlando di ragazzini e ragazzine di 13 e 14 anni per cui il problema dell'abbandono scolastico è diventato secondario rispetto a malesseri più profondi».

Corbo calcola che il 27 per cento degli adolescenti oggi abbia quanto meno accarezzato l'idea del suicidio e ideato la propria morte: «Da qui partono i tentativi che si consumano anche più di una volta come agiti o azioni dimostrative che psicologicamente identificano il dolore nel sangue e tendono a portarlo fuori da sé, per quanto

riguarda i tagli, ma sono in aumento anche gli episodi di avvelenamento da antistaminici. Si parla di sindrome post traumatica da stress. Anche quando sarà finita, bisognerà fare i conti con questa realtà che sta assumendo dimensioni allarmanti».

### La Casa sull'Albero

Allarmanti e avvilenti sono anche certi episodi registrati da Francesca Prosperini, coordinatrice della Casa sull'Albero: «Per quanto abbiamo potuto appurare direttamente dal nostro osservatorio, sul territorio i tentativi di suicidio saranno aumentati del 20 per cento da un anno a questa parte. Ci arrivano direttamente dai reparti di neuropsichiatria infantile con episodi di deambulazione e uso improprio di farmaci. Una ragazza per esempio è finita intubata a seguito di abuso di psicofarmaci che a loro volta hanno finito per lederle irrimediabilmente le corde vocali. Ci sono poi i casi di ragazzi trascurati, che vivono forti scompensi al punto di scambiare la notte per il giorno. Questo è tipico di chi vive esclusivamente la realtà virtuale, con i social, ma anche con continue ricerche su internet e videogiochi online. Per fortuna non mancano casi virtuosi di famiglie che nella difficoltà si sono ricompattate, collaborando e anche correggendo a vicenda i propri comportamenti così da trovare un rinnovato e necessario equilibrio».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il blocco alle procedure a causa del Covid si riparte con le assunzioni a Palazzo Gilardoni



Per le prove cui devono partecipare centinaia di aspiranti si pensa al Teatro Sociale o a MalpensaFiere

# Si apre la stagione dei concorsi

## BANDI AL VIA A caccia di personale per musei e Polizia locale, oltre che negli uffici

Ben 327 persone pronte a sfidarsi per due posti da conservatore museale, altre 360 in cerca di un lavoro al comando della polizia locale. E 41 in lizza per sei posti da istruttore tecnico. In più molti altri concorsi in fase preparatoria per assumere oltre figure a Palazzo Gilardoni. Già a fine 2020 si è sperimentata al Teatro Sociale "Della Cajelli" una prova di selezione con iscritte 700 persone e presenti più o meno la metà. Per i musei cittadini e per i nuovi agenti sarà di sicuro necessario trovare un luogo abbastanza ampio per accogliere tutti gli aspiranti dipendenti comunali. Si parla di MalpensaFiere, ma anche del Sociale, visto che nell'area di proprietà della Camera di commercio di Varese sono sempre in corso campagne sanitarie legate all'emergenza Covid e si vorrebbero tenere separati tutti i cittadini coinvolti. Dopo anni di blocco delle assunzioni, ora Busto Arsizio sta provvedendo a quanto previsto per il 2020 e per il 2021. Alcuni concorsi sono già stati banditi, altri sono in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, per altri si muovono i primi passi. Di sicuro c'è che sono 50 le figure più di "pianta organica" ma di "fabbisogno". Come mai tante sostituzioni? «Molti se ne vanno con "riserva donna" e "quota cento", alcuni hanno vinto concorsi altrove -



**400**

• IN CARICA

Una città da 80mila abitanti dovrebbe contare su 800 dipendenti, da anni ci si è assestati sulla metà della quota auspicabile

**50**

• FIGURE PREVISTE

Sono in tutto cinquante le posizioni da coprire nelle prossime settimane, con prove di concorso e diverse procedure

400, più o meno come Legnano, la metà di Varese - chiarisce l'assessore al Personale, Gigi Farioli - Le nuove leggi non parlano più di "pianta organica" ma di "fabbisogno". Come mai tante sostituzioni? «Molti se ne vanno con "riserva donna" e "quota cento", alcuni hanno vinto concorsi altrove -

dice Farioli - C'è un certo turnover. Ottenuta la possibilità di assumere, siamo stati tempestivi nel realizzare le delibere di fabbisogno e ora le stiamo attuando. Dopo il blocco alle procedure concorsuali, causa Covid, adesso si può procedere seguendo rigorosi protocolli, che abbiamo sperimentato al Sociale in fase di

INCARICO	POSTI	DOMANDE
Conservatore museale	2	327
Agente di polizia locale	9	360
Istruttore tecnico	6	41
Direttore amministrativo	5	/
Vice commissario PL	4	/
Istruttore amministrativo	14	/
Istruttore ragioniere	2	/
Educatore nido e materno	2	/
Programmatore informatico	1	/
Assistente bibliotecario	1	/
Ausiliario del traffico	3	/
Custode museale	1	/

pandemia, con entrate e uscite separate e igienizzazione. Di fatto, in genere sul totale delle domande si presenta in media il 50/50 per cento dei partecipanti. La gente arriva da tutta Italia. Un gran lavoro per la nuova dirigente Gabriella Ferrazzano». I bandi comprendono le previsioni di 2020 e 2021: ad esempio, si cercano in totale 14 istruttori amministrativi, ma i posti già liberi sono otto, quindi si procede per otto posti, con l'idea di tenere poi conto per le altre 6 posizioni delle graduatorie che si andranno a formare con il concorso. Le figure che si cercano sono le più varie. Dai conservatori museali, dopo che Valeria

Ferré ha imboccato la strada della pensione (la commissione è stata nominata, le prove si terranno a breve) agli agenti di polizia locale, scelta realizzabile grazie alle norme per i Comuni "virtuosi" (5 servivano già nel 2020), si procede anche per i 4 previsti nell'anno in corso; si stanno verificando tutte le domande arrivate al protocollo. Serve un istruttore direttivo contabile e si sta effettuando la registrazione delle domande. E poi sei istruttori tecnici, posti cui aspirano in 41. Altre le figure: un dirigente tecnico (bandito pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 23 febbraio, la scadenza delle domande è fissata al 25 marzo); 5 istruttori e un direttore amministrativo DI (la determina è quasi ufficiale); 3 istruttori direttivi tecnici (in fase propedeutica); 4 vice commissari di polizia locale, con bando già pronto; un istruttore direttivo informatico (fase propedeutica); un assistente sociale; 2 istruttori ragionieri e due educatori di nido e materno (entrambi i bandi sono alle prime fasi); un programmatore informatico (bando già predisposto); un assistente bibliotecario; 3 ausiliari del traffico, per i quali si attiva il Centro per l'impiego; un custode museale; 2 collaboratori amministrativi.

Angela Grassi  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## Senza un piano si chiude il 31 marzo

È corsa contro il tempo per il salvataggio di Accam. E adesso c'è anche la data-limite di spegnimento dei forni, la società ha fissato la deadline per mercoledì 31 marzo. Se entro quel giorno il piano di salvataggio e ristrutturazione non sarà stato accolto, l'inceneritore verrà spento. Lo ha chiarito la società guidata dal presidente Angelo Ballora, in una lettera ufficiale inviata al Comune di Busto. L'informazione è stata data ieri pomeriggio dal sindaco Emanuele Antonelli nel corso della seconda commissione dedicata all'atto di indirizzo sul futuro di Accam. Sono giornate convulse e precabilmente decisive. Oggi alle 16.30 si svolgerà l'assemblea dei soci, durante la quale verrà illustrato più in dettaglio il progetto di salvataggio che dovrebbe coinvolgere Agesp, Amga e Cap Holding (saranno eventualmente le stesse società a presentare il piano industriale).



le). Ma la polemica politica non si spegne. «Non è ancora chiaro quali siano le intenzioni della maggioranza», sottolinea per il Pd, Cinzia Berutti. «Lei pensi al suo gruppo - la secca replica della leghista Paola Rieglazzoni - Oggi non ci sono ancora tutti gli elementi per capire che indirizzo dare al sindaco. Prima di prendere una posizione dobbiamo capire bene, e domani (oggi, ndr) si saprà qualcosa in più. Noi non vogliamo il fallimento. Ma neanche si possono buttare soldi per bruciare i rifiuti per altri cent'anni. La domanda è: che credibilità ha questo piano? Amga e Cap Holding non fanno mai fatto un'assemblea su questo tema. I consiglieri al termine hanno deciso di non votare nulla, ma di riunirsi di nuovo mercoledì dopo l'assemblea dei soci in vista del consiglio comunale di giovedì sera».

Francesco Inguccio  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accusato di spaccio dall'amico Pateggia un anno e 10mila euro

È arrivato in aula, accompagnato dai carabinieri, bardato come se venisse da un inferno nucleare. «Non c'è ancora il risultato del test covid», hanno spiegato i militari al giudice Daniela Frattini. Il ventiquattrenne è stato arrestato sabato con due etti di marijuana e hashish ma in aula è stato portato in ritardo sui tempi: il processo con rito direttissimo è stato celebrato oltre le 48 ore previste dal codice. Dunque, così come ha chiesto il pm d'udienza Lara Zucchini, il giudice non ha convalidato l'arresto. Il lavoro dei carabinieri non è comunque sfumato perché il ragazzo - difeso dall'avvocato Anna Ielmini - ha patteggiato subito un anno e 10mila euro di multa. Essendo incensurato e moderatamente giovane ha ottenuto anche il beneficio della sospensione condizionale. «Non voglio nuocere nessuno, non voglio creare problemi, soprattutto alla mia famiglia che è meravigliosa. Questi giorni trascorsi in arresto mi hanno fatto capire l'importanza della libertà e della correttezza», ha affermato il ragazzo, davvero provato dalla stanchezza, dalla tensione, forse anche dal caldo

umido di quella tuta bianca antistraspirante, con cappuccio, calzari, guanti in lattice. L'operazione del nucleo operativo e radiomobile è iniziata venerdì sera: l'imputato e altri coelamiti, in giro in centro, hanno attirato l'attenzione perché l'orario del coprifuoco era ormai superata. Non avendo giustificazioni plausibili, i militari hanno deciso di perquisirli. Da alcuni grammi di stupefacente trovati nello zaino di un ventiduenne (che successivamente ha addossato la responsabilità dello spaccio all'amico di infanzia che è stato ammanettato) è discesa l'ispezione a casa del ventiquattrenne: in camera aveva vari barattoli con svariata quantità di marijuana dunque non ha potuto che ammettere l'addebito. «Ma non ho tenuto a scopo di lucro. La compravo per fumare con tutti gli amici che al massimo mi pagavano il costo. Ho un lavoro, non ho bisogno dei soldi dello spaccio». Eppure il suo migliore amico avrebbe dichiarato che da circa tre anni si riforniva da lui.

Sarah Crespi  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

